

115.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Mozione (ex articolo 115, comma 3, del regolamento):		Tassi	3-00601 6880
Giannotti	1-00120 6871	Barbalace	3-00602 6881
Mozioni:		Vigneri	3-00603 6881
Vito Elio	1-00119 6873	Fini	3-00604 6882
Angelini Giordano	1-00121 6873	Ricciuti	3-00605 6882
Interpellanze:		Ferri	3-00606 6882
Piro	2-00466 6876	Fava	3-00607 6883
Sterpa	2-00467 6876	Cangemi	3-00608 6883
Pellicanò	2-00468 6877	Piro	3-00609 6883
Soriero	2-00469 6877	Biasci	3-00610 6883
Soriero	2-00470 6878	Piredda	3-00611 6884
D'Alema	2-00471 6878	Pecoraro Scanio	3-00612 6885
Interrogazioni a risposta orale:		Tassi	3-00613 6885
Nicolosi	3-00600 6880	Interrogazioni a risposta in Commissione:	
		Dorigo	5-00659 6886
		Tattarini	5-00660 6886
		Cicciomessere	5-00661 6887
		Nardone	5-00662 6887
		Strada	5-00663 6888

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1993

Interrogazioni a risposta scritta:					
		PAG.			PAG.
Marengo	4-09458	6889	Parlato	4-09507	6917
Tassi	4-09459	6889	Parlato	4-09508	6917
Parlato	4-09460	6890	Parlato	4-09509	6918
Fortunato	4-09461	6891	Parlato	4-09510	6918
Polizio	4-09462	6892	Parlato	4-09511	6919
Matteoli	4-09463	6892	Parlato	4-09512	6919
Buontempo	4-09464	6893	Parlato	4-09513	6920
Nucci Mauro	4-09465	6893	Parlato	4-09514	6920
Nucci Mauro	4-09466	6893	Parlato	4-09515	6921
Patarino	4-09467	6893	Parlato	4-09516	6921
Trabacchini	4-09468	6894	Parlato	4-09517	6922
Turrone	4-09469	6895	Parlato	4-09518	6922
Viti	4-09470	6897	Parlato	4-09519	6923
Parlato	4-09471	6897	Parlato	4-09520	6923
Parlato	4-09472	6898	Parlato	4-09521	6924
Nencini	4-09473	6899	Parlato	4-09522	6924
Parlato	4-09474	6900	Parlato	4-09523	6925
Parlato	4-09475	6901	Parlato	4-09524	6925
Parlato	4-09476	6901	Parlato	4-09525	6926
Parlato	4-09477	6901	Parlato	4-09526	6926
Parlato	4-09478	6902	Imposimato	4-09527	6927
Parlato	4-09479	6902	Cangemi	4-09528	6928
Palermo	4-09480	6902	Imposimato	4-09529	6928
Parlato	4-09481	6903	Dorigo	4-09530	6929
Parlato	4-09482	6903	Tattarini	4-09531	6930
Parlato	4-09483	6904	Dorigo	4-09532	6930
Parlato	4-09484	6904	Carli	4-09533	6931
Parlato	4-09485	6904	Rossi Oreste	4-09534	6932
Vozza	4-09486	6905	Parlato	4-09535	6932
Vozza	4-09487	6905	Parlato	4-09536	6933
Tassi	4-09488	6906	Parlato	4-09537	6934
Tassi	4-09489	6907	Russo Spena	4-09538	6937
Tassi	4-09490	6907	Maceratini	4-09539	6938
Tassi	4-09491	6908	Tealdi	4-09540	6938
Nencini	4-09492	6908	Ricciuti	4-09541	6939
Parlato	4-09493	6909	Folena	4-09542	6940
Parlato	4-09494	6909	Parlato	4-09543	6940
Parlato	4-09495	6910	Marengo	4-09544	6945
Parlato	4-09496	6911	Marengo	4-09545	6945
Parlato	4-09497	6911	Marengo	4-09546	6945
Parlato	4-09498	6912	Marengo	4-09547	6945
Parlato	4-09499	6912	Maceratini	4-09548	6945
Parlato	4-09500	6913	Patuelli	4-09549	6946
Parlato	4-09501	6913	Patuelli	4-09550	6946
Parlato	4-09502	6914	Martinat	4-09551	6946
Parlato	4-09503	6915	Martinat	4-09552	6946
Parlato	4-09504	6915	Pieroni	4-09553	6947
Parlato	4-09505	6916	Gambale	4-09554	6948
Parlato	4-09506	6917	Taradash	4-09555	6948
			Vozza	4-09556	6949

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1993

	PAG.		PAG.		
Tassi	4-09557	6949	Bonomo	4-09573	6957
Tassi	4-09558	6950	Martinat	4-09574	6958
Tassi	4-09559	6950	Santonastaso	4-09575	6958
Patuelli	4-09560	6951	Tassi	4-09576	6958
Angelini Piero Mario	4-09561	6951	Fortunato	4-09577	6958
Berselli	4-09562	6952	Zampieri	4-09578	6960
Perinei	4-09563	6952	Torchio	4-09579	6960
Turroni	4-09564	6952	Gambale	4-09580	6960
Testa Enrico	4-09565	6953	Mundo	4-09581	6961
Leccese	4-09566	6954	Galasso	4-09582	6961
Colaiani	4-09567	6955	Galasso	4-09583	6962
Colaiani	4-09568	6955			
Patarino	4-09569	6955	Apposizione di firme ad interrogazioni		6963
Tripodi	4-09570	6956			
Biasci	4-09571	6956	Ritiro di un documento di sindacato		
Fortunato	4-09572	6957	ispettivo		6963

MOZIONE

(ex articolo 115, comma 2, del regolamento)

La Camera,

rilevate le diffuse e persistenti disfunzioni del servizio sanitario nazionale che registra, a 14 anni dalla approvazione della legge n. 833, profondi squilibri nella organizzazione dei servizi e nella qualità delle prestazioni con conseguenti inaccettabili disuguaglianze tra i cittadini a fronte del diritto alla salute e alla cura costituzionalmente riconosciuto e protetto;

considerato che alle ripetute dichiarazioni di impegno a sanare dissesti, inefficienze e sprechi rese dal Ministro onorevole De Lorenzo in Parlamento e al Paese non hanno fatto seguito atti concreti, come dimostrato, tra l'altro, dal provvedimento mistificatorio riguardante la revisione del Prontuario terapeutico nazionale;

preso atto che nonostante sollecitazioni ed impegni il Ministro onorevole De Lorenzo non ha saputo esercitare le funzioni di indirizzo e coordinamento come richiesto dalle leggi e non ha saputo e voluto portare in approvazione al Parlamento il Piano sanitario nazionale richiesto dalla legge n. 833 del 1978 e dalla legge n. 595 del 1985, dimostrando così una palese inadeguatezza nel governo della sanità italiana;

constatato che il Ministro con reiterate dichiarazioni alla stampa ha tentato di coprire il vuoto politico nella direzione della sanità italiana addossando, paradossalmente, tutte le responsabilità alle regioni, alle unità sanitarie locali e agli operatori;

richiamati ritardi, inefficienze ed illegittimità negli atti amministrativi con i quali il Ministro De Lorenzo doveva attivare campagne di prevenzione nei confronti dell'AIDS e realizzare strutture assistenziali per i malati, come richiesto dalla legge

n. 135 del 1990, dimostrandosi inattendibile sotto il profilo del rigore e della limpidezza degli atti amministrativi assunti nella gestione delle competenze di legge;

considerato che è in corso una inchiesta giudiziaria che coinvolge la persona dell'onorevole De Lorenzo in merito alla gestione degli appalti per i controlli informatici delle prescrizioni mediche e che è pervenuta alla Camera dei deputati richiesta di autorizzazione a procedere contro il Ministro De Lorenzo per il reato di corruzione elettorale;

preso atto che anche nella politica degli investimenti, in attuazione dell'articolo 20 della legge n. 67 del 1988, il Ministro onorevole De Lorenzo ha dimostrato una colpevole inerzia insieme ad opacità nelle procedure per l'esame e l'approvazione dei progetti presentati dalle regioni, come dimostrato dal rapporto convenzionale con l'ITALSANITÀ, interrotto solo dopo che in Parlamento era stata sollevata obiezione di illegittimità, con la conseguenza che a tutt'oggi neppure una lira degli allora preventivati 10 mila miliardi è stata effettivamente spesa per realizzare progetti di modernizzazione strutturale e tecnologica del servizio sanitario pubblico con evidente vantaggio per il settore privato che per consolidarsi e svilupparsi utilizza fondi e convenzioni dello Stato;

richiamata la necessità di una politica nazionale rigorosa ed efficace nel « Riordino del servizio sanitario nazionale » per garantire i diritti dei cittadini alla salute e alla cura, per regionalizzare il Servizio sanitario, per fondare un aziendalismo ispirato a criteri di efficienza e di efficacia e per valorizzare e qualificare la risorsa professionale degli operatori;

visto lo sciopero nazionale delle categorie mediche contro la politica sanitaria portata avanti dal Ministro De Lorenzo;

considerato che tutta la materia riguardante i mutamenti da apportare al servizio sanitario nazionale è stata sottratta, sostanzialmente, alla discussione e all'esame del Parlamento, anche in virtù della imposizione del voto di fiducia sulla

legge delega e sulla conversione del decreto-legge 345/92;

rilevato che lo schema di decreto legislativo presentato per il parere alle competenti Commissioni del Parlamento in attuazione dell'articolo 1 della legge n. 421 del 1992 ha prodotto una grave frattura con le regioni italiane sia sotto il profilo del metodo che del merito, per l'atteggiamento di indisponibilità ostentato dal Ministro nella Conferenza Stato-regioni che ne ha chiesto le dimissioni;

richiamati i documenti delle Commissioni affari sociali della Camera e Igiene e Sanità del Senato, approvati il 17 dicembre u.s., con i quali « si invita il Governo stesso a recuperare le ragioni del confronto per raggiungere quelle intese che sono presupposto indispensabile del decreto legislativo ».

chiede

le dimissioni del Ministro della sanità.

(1-00120) « Giannotti, Finocchiaro, Bargonone, Marri, Cioni, Chiaventi,

Montecchi, Cervetti, D'Alema, Salvadori, Giordano Angelini, Angius, Simona Dalla Chiesa, Turci, Beebe Tarantelli, Turco, Masini, Reichlin, Prevosto, Jannelli, Lettieri, Castagnola, Campatelli, Camoirano Andriollo, Calzolaio, Caccavari, Biricotti Guerrieri, Augusto Battaglia, Abaterusso, Longo, Mancina, Angelo Lauricella, Innocenti, Felissari, Lorenzetti Pasquale, Guidi, Evangelisti, Di Prisco, Costantini, Fredda, Enrico Testa, Ronzani, Vigneri, Gasparotto, Vozza, Trupia Abate, Tortorella, Tattarini, Trabacchini, Staniscia, Sorriero, Sanna, Senese, Petruccioli, De Simone, Imposimato, Pollastrini, Ingrao, Rebecchi, Nardone, Nicolini, Oliverio, Ennio Grassi, Perinei, Melilla, Pizzinato, Larizza, Mombelli, Monello, Casetti, Mussi ».

* * *

MOZIONI

La Camera,

premesso che è in corso il dibattito relativo ai progetti dell'Alta velocità;

rilevato:

che è necessario potenziare il trasporto su rotaia, soprattutto per quanto riguarda il settore merci, anche al fine di decongestionare il trasporto su strada;

che nell'approvare i progetti di cui in premessa occorre avere la massima considerazione della valutazione di impatto ambientale delle opere e dei conseguenti pareri del Ministero dell'Ambiente;

che per quanto riguarda il costo delle opere e le procedure di affidamento è assolutamente indispensabile evitare spreco di denaro pubblico e garantire correttezza e trasparenza delle procedure;

considerato:

che i progetti presentati paiono inadeguati relativamente ai grandi nodi urbani e suscitano forti perplessità relativamente alla penetrazione nelle grandi città;

che per l'affidamento dei lavori è prevista la procedura della concessione a *general contractors*, che è in contrasto con la più moderna normativa CEE;

che si prevede di concentrare le risorse sui progetti di Alta velocità, riducendo tratte e servizi e compromettendo un rilancio complessivo del trasporto su rotaia;

che il livello di conoscenza e partecipazione dei cittadini, delle associazioni e delle categorie interessate ai progetti è del tutto insufficiente,

impegna il Governo

a sottoporre al Parlamento tutta la progettazione relativa all'Alta velocità, nonché le relative forme di finanziamento e procedure di affidamento ed a sospendere ogni iniziativa in attesa delle sue decisioni, nonché ad aggiornarlo costantemente sulle successive fasi di realizzazione del progetto.

(1-00119) « Elio Vito, Ciccio Messere, Pannella, Rapagnà, Bonino, Taradash ».

La Camera,

premesso che:

il CIPE con delibera del 12 agosto 1992 ha costituito la società per azioni Ferrovie dello Stato;

l'articolo 25 della legge 30 dicembre 1991 n. 412 prevede che « L'Ente Ferrovie dello Stato provvederà ad aggiornare il piano di ristrutturazione per il risanamento e lo sviluppo » che « viene allegato alla legge finanziaria per il 1993 » e che tale obbligo non è stato assolto;

la IX Commissione il 19 novembre 1992 ha « ritenuto che permanga intatto il diritto-dovere del Parlamento di esprimere indirizzi politici, orientamenti, criteri e priorità su materie che sono comunque di preminente interesse nazionale » ed ha approvato una risoluzione che impegna il Governo « a sottoporre all'esame preliminare delle competenti Commissioni Parlamentari l'atto di concessione tra Stato e FS S.p.A. il contratto di programma e quello di pubblico servizio affinché su di essi il Parlamento possa esprimersi nella sua funzione di indirizzo »;

il 16 dicembre 1992 il Ministro dei trasporti ha riferito alla IX Commissione consegnando una documentazione incompleta e rifiutando il tempo minimo necessario per l'esame degli atti accampando l'improrogabilità della riunione del CIPET, convocato il 18 dicembre per l'approvazione dell'atto di concessione, del contratto di programma e di quello di servizio;

il CIPET ha aggiornato al 23 dicembre la riunione del 18 essendo emersa la « necessità di approfondimenti » perché, ha detto un Ministro, « ci hanno fatto conoscere i dettagli del problema solo 36 ore prima. Come era possibile decidere così, in poche ore, su un contratto che durerà per ben 70 anni ? »;

il CIPET nella riunione del 23 dicembre ha rinviato l'approvazione dell'atto di concessione, subordinandola ad un parere del Consiglio di Stato e ad un più approfondito esame da parte dei ministeri economici;

nel quadro del contratto di programma e delle delibere dei Ministri competenti è stato autorizzato il progetto A.V. e sono state finanziate le tratte Torino-Milano-Bologna-Napoli subordinandola a condizioni vincolanti nonché a verifica di Società internazionali terze sia rispetto a FS che rispetto a TAV che confermano interrogativi più volte sollevati e propongono nuovi dubbi circa la tipologia e le caratteristiche del rapporto tra FS e i privati, la dimensione dell'impegno finanziario dello Stato, la fiducia del Governo nel rapporto con FS e, indirettamente con TAV;

il Consiglio di Amministrazione delle FS S.p.A. ha deliberato l'affidamento dei lavori di tre delle quattro tratte dell'alta velocità pure in presenza di numerose obiezioni, proteste e proposte di cittadini, associazioni ed enti locali relativamente ai tracciati delle nuove linee, ai rumori, alla organizzazione dei cantieri ed al conseguente impatto sul territorio e non risultano ancora concluse le valutazioni di impatto ambientale e diverse regioni non hanno ancora ottenuto positiva risposta alle loro richieste.

Considerato che:

la costituzione della FS S.p.A. deve necessariamente essere l'occasione per la trasformazione dell'ente in una impresa efficiente e per il rilancio del trasporto su ferrovia;

i quadruplicamenti delle linee sugli assi fondamentali, quando necessari, debbano essere realizzati con le tecnologie più avanzate che permettano di raggiungere alte velocità ma debbano altresì consentire il trasporto delle merci;

le linee ad A.V. non devono costituire un sistema separato bensì debbono integrarsi con la rimanente parte della rete al fine di realizzare un unico sistema con più alte capacità di traffico e più alta qualità di prestazioni del quale siano evidenti i vantaggi e gli spazi di sviluppo, anche per il trasporto delle merci ed il trasporto locale;

i problemi di impatto ambientale devono essere considerati e risolti fin dalla fase progettuale delle nuove linee;

l'improvvisazione la intempestività e, talvolta, la superficialità con cui il Ministro dei trasporti e le FS si sono rapportati con i cittadini e gli enti locali, rischiano seriamente di mettere in discussione la possibilità di realizzare un percorso importante per lo spostamento di quote di traffico di persone e merci dalla strada alla rotaia e quindi per uno sviluppo più qualificato del Paese nella congiunzione competitiva con l'Europa,

impegna il Governo:

a sottoporre al parere del Parlamento la proposta definitiva di atto di concessione tra Stato e FS S.p.A prima della sua approvazione;

a riferire al Parlamento sui costi del progetto Alta Velocità e sulla loro congruità;

a riferire al Parlamento sul parere del Ministro dell'ambiente e della Commissione per la V.I.A. sul progetto Alta Velocità nonché sulle azioni da compiere e le risorse disponibili per corrispondere alle prescrizioni relative alla V.I.A;

a risolvere d'intesa con le regioni i numerosi problemi che la realizzazione del

complesso progetto A.V. opera sul territorio attraversato.

(1-00121) « Giordano Angelini, Enrico Testa, D'Alema, Finocchiaro Fidelbo, Pellicani, Marri, Bar-

gone, Biricotti, Calzolaio, Camoirano Andriollo, Chiaventi, Cioni, Fredda, Grilli, Impegno, Lorenzetti Pasquale, Melilla, Petrocelli, Ronzani, Zagatti ».

* * *

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle finanze, per sapere — premesso che:

per tutti i lavoratori addetti a funzioni doganali si sono aperti gravi problemi di occupazione e riconversione professionale;

vi è uno stato di forte preoccupazione di tali lavoratori e, in particolare, degli spedizionieri doganali e che il ministro delle finanze con decreto ha attribuito la rappresentanza indiretta alle imprese di spedizione, trasporto e deposito mentre il nuovo codice doganale comunitario istituito col regolamento CEE 2913/92 del Consiglio del 12 ottobre 1992 recita: « Gli Stati membri possono riservare il diritto di fare, sul loro territorio, dichiarazione in Dogana secondo la modalità della rappresentanza diretta oppure la modalità della rappresentanza indiretta di modo che il rappresentante deve essere uno spedizioniere doganale che ivi eserciti la sua professione », di modo che a maggior ragione non si capisce perché in Italia e ancora vigente l'articolo 40 con il decreto del Presidente della Repubblica 23 gennaio 1973, n. 43 —:

quali iniziative il Ministro delle finanze intenda assumere per contrastare e non aggravare la crisi occupazionale del settore.

(2-00466)

« Piro, Maccheroni ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri degli affari esteri e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali, per sapere — premesso che:

i giornali del 21 dicembre hanno riferito che il segretario politico della Svp, Brugger, parlando alla televisione au-

striaca ha minacciato di chiedere la modifica del Brennero se l'Italia dovesse a sua volta pretendere la revisione del confine orientale;

il *Giornale* riporta il testo dell'articolo 4 della bozza del trattato italo-austriaco;

a circa sette mesi dalla chiusura del « pacchetto » nessuna misura speciale è stata ancora approvata a favore della minoranza di lingua italiana che vive in Alto Adige, nonostante le precise assicurazioni date pubblicamente dall'ex ministro delle regioni, Maccanico, a nome del governo —:

a) se il Governo non intenda rispondere alle dichiarazioni di Brugger, non solo per respingere il paragone offensivo tra provincia di Bolzano, dove vive la minoranza di lingua tedesca più tutelata del mondo, e Istria e Dalmazia, da dove gli italiani insediati da secoli sono stati cacciati con violenza da un regime comunista; ma anche per ricordare che il preteso diritto di autodeterminazione riguarda i popoli e non le minoranze linguistiche che abitano all'interno di una Repubblica libera e sovrana;

b) se esistano clausole precise all'interno della Cee che impongono agli stati membri di rinunciare a qualsiasi controversia in tema di confini tra di loro;

c) se il Governo non intenda proporre agli altri stati membri della Cee che una delle condizioni pregiudiziali per accettare l'ingresso di altri Paesi sia anche quella che lo Stato entrante rinunci a qualsiasi rivendicazione di frontiera di altri paesi comunitari, così come a non appoggiare mai e per nessun motivo eventuali rivendicazioni di minoranze linguistiche in tal senso né a consentire all'eventuale creazione di super-regioni fra Stati che possano compromettere anche dal punto di vista culturale l'unità linguistica e nazionale degli Stati membri;

d) se nella bozza di trattato italo-austriaco si faccia un chiaro e preciso riferimento al trattato di St. Germain, fonte giuridica primaria nella quale l'Au-

stria « rinuncia per sempre » anche al territorio dell'Alto Adige;

e) se in detta bozza venga invece ignorato l'Accordo De Gasperi-Gruber, già adempiuto nel 1948 e che perciò non deve essere più strumentalmente « resuscitato », come invece chiede l'ala oltranzista della Svp;

f) se l'articolo 4 verrà definitivamente cancellato, visto che è formulato in modo ambiguo e potrebbe riconoscere un ruolo protettivo all'Austria, cosa che contrasta con tutta la politica seguita dall'Italia negli ultimi quattro decenni;

g) se sia stata definitivamente respinta la pretesa di una « commissione paritetica » italo-austriaca, il che finirebbe per consentire l'ingerenza austriaca nell'attuazione interna del « pacchetto »;

h) se sia stata definitivamente respinta la richiesta di introdurre un inaccettabile principio di sussidiarietà;

i) se saranno profondamente modificati gli articoli 3 e 14 della bozza che favoriscono indirettamente il progetto inaccettabile della creazione di un « Tirolo unito », consentendo la piena e « forte » collaborazione tra organi legislativi locali di Bolzano e Innsbruck, anziché quella parlamentare ed europea tra Vienna e Roma;

l) se per tutte queste ragioni il Governo non intenda fare a meno di firmare un trattato al quale nessuno è obbligato e che presenta risvolti pericolosi e suscettibili di interpretazioni strumentali;

m) infine se siano già pronte e quali siano le misure di riequilibrio che il Governo intende varare a favore della minoranza italiana che vive a Bolzano, e che che è passata dal 33,4 per cento della popolazione altoatesina (all'entrata in vigore del « pacchetto ») all'attuale 27,5.

(2-00467)

« Sterpa ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro del tesoro, per conoscere:

quale sia il giudizio del Governo in ordine al rapporto definitivo del Comitato Direttivo del Fondo Monetario Internazionale sull'Italia che valuta necessarie misure aggiuntive rispetto alla manovra finanziaria, sul lato soprattutto delle spese, di efficacia pari ad almeno ventimila miliardi;

quali conseguenze, alla luce del rapporto, il Governo intenda trarre relativamente al piano finanziario da esso predisposto.

(2-00468) « Pellicanò, Giuseppe Galasso, Guglielmo Castagnetti, Sbarbati Carletti, Bianchini, Ravaglia ».

I sottoscritti chiedono d'interpellare il Ministro dei lavori pubblici per sapere — premesso che:

lunedì 11 gennaio in un grave incidente sull'autostrada RC-SA, in località Fosso Crovo Pantano sono morte 5 persone;

nella stessa località, di quel tratto autostradale, sono morte ben 17 persone nel giro di pochi mesi;

dieci mesi fa un camion rovesciò il suo carico di grandi blocchi di marmo provocando gravi incrinature nel manto stradale;

da allora la corsia nord è a doppia carreggiata con evidenti complicazioni nello scorrimento del traffico e con l'aumento di rischi per gli automobilisti;

i lavori di ripristino procedono in modo lento e disordinato con sovrapposizioni di perizie su perizie;

gli incidenti mortali, in quel tratto, si moltiplicano fino a convincere l'opinione pubblica che le responsabilità dell'ANAS siano tali da configurare veri e propri omicidi;

gli scriventi, con precedenti atti parlamentari, hanno sottolineato il vero e proprio degrado che caratterizza interi tratti del tracciato autostradale RC-SA;

il Ministro non ha ancora dato risposta sulle responsabilità dell'ANAS e sulle ragioni che stanno a base delle lungaggini scandalose nei lavori di ripristino;

ulteriori ritardi configurerebbero gravi responsabilità degli organi ministeriali —;

se il Ministro finalmente intenda avviare una indagine ispettiva immediata per accertare tutte le responsabilità di questa strage continua di persone;

quali misure straordinarie si intendano assumere per evitare che la strage continui;

l'elenco dei finanziamenti utilizzati per lavori di manutenzione e di ripristino negli ultimi dieci anni;

l'elenco delle imprese cui sono stati aggiudicati i lavori di cui sopra.

(2-00469) « Soriero, Simona Dalla Chiesa, Oliverio, Sitra ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

la situazione degli uffici giudiziari di Paola permane grave ed inquietante;

ciò lede ulteriormente il diritto alla giustizia in una delle zone più esposte alla presenza di gruppi mafiosi e alle distorsioni politico-affaristiche nella gestione del territorio —;

se nel mese di dicembre 1992 c'è stata una ispezione ministeriale;

se risulti quali siano gli esiti di tale ispezione;

perché procedono così a rilento le indagini della magistratura su gravi reati compiuti da pubbliche amministrazioni nella gestione del territorio lungo la fascia tirrenica cosentina.

(2-00470) « Soriero, Simona Dalla Chiesa, Oliverio, Sitra ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'interno, per il coordinamento della protezione civile e dell'agricoltura e foreste, per sapere — premesso che:

le abbondanti nevicate che si sono abbattute in alcune regioni meridionali nei giorni di fine anno 1992 e di inizio 1993 hanno determinato, in molte realtà una situazione di emergenza;

numerosi comuni e villaggi rurali, sono rimasti per diversi giorni isolati, privi di energia elettrica, di collegamenti telefonici, di acqua potabile;

numerose aziende agricole e zootecniche hanno subito gravi danni alle strutture e alla produzione;

molteplici sono le imprese artigianali ed industriali che hanno subito danni alle strutture mentre in alcune realtà numerose sono le civili abitazioni che, in particolare nei centri storici, hanno subito danni a causa del sovraccarico di neve che ha determinato il crollo di tetti e solai;

consistenti danni hanno subito gli edifici pubblici, la rete fognaria e di raccolta delle acque piovane;

notevoli sono gli sforzi finanziari ed organizzativi sopportati dai comuni per il pronto intervento, per raggiungere villaggi, frazioni e case isolate abitate nelle campagne, per lo sgombrò neve all'interno dei centri abitati, per realizzare il soccorso nei casi di necessità ed urgenza;

molte realtà e comuni interessati dalle eccezionali nevicate non sono servite da strutture della protezione civile i cui centri operativi sono distanti decine di Km;

in generale è stata evidenziata una grave carenza ed assenza di strutture dello Stato preposte a fronteggiare situazioni di emergenza determinate da calamità naturali mentre i comuni sono costretti ad operare malgrado le note difficoltà economico-finanziarie in cui versano —;

se non ritengano di:

decretare lo stato di calamità naturale per il territorio dei comuni colpiti

dalle eccezionali nevicate di fine dicembre 1992 ed inizio gennaio 1993;

procedere ad un immediato e rigoroso accertamento dei danni alle strutture ed alla produzione subiti dalle aziende agricole e zootecniche, dalle imprese artigianali ed industriali;

definire interventi adeguati:

a) a sostegno delle aziende agricole e zootecniche, artigianali ed industriali colpite, al fine di determinare una rapida ripresa dell'attività produttiva;

b) a sostegno dei comuni per il ripristino degli edifici pubblici danneggiati, della rete fognaria e di raccolta delle acque e per far fronte alle difficoltà finanziarie sopportate nella fase d'emergenza;

c) per adeguare le strutture dell'ANAS, dell'ENEL e della SIP.

(2-00471) « D'Alema, Oliverio, Felissari, Abaterusso, Staniscia, Nardone, Tattarini, Lettieri, Perinei, Soriero, Sitra, Dalla Chiesa, Bargone, Colaianni, Petrocelli ».

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

—

NICOLOSI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per conoscere quale sia il pensiero del Governo e quali misure lo stesso intenda adottare in ordine all'efferato omicidio del giornalista Alfano, corrispondente del quotidiano *La Sicilia*. (3-00600)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, delle finanze, dell'industria, commercio e artigianato e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

che cosa intenda fare il Governo e i ministri interrogati, in particolare, nell'ambito della loro specifica competenza in materia, in merito alla minaccia dell'Associazione bancaria italiana di imporre alle banche operanti sul territorio nazionale « una specie di contratto tipo » per poter, a parere dell'interrogante, veramente vessare i clienti titolari di conti correnti presso i loro sportelli sparsi sull'intero territorio nazionale. Secondo i calcoli degli esperti i prelievi dei « nuovi diritti » imposti dall'ABI comporterebbero un « costo aggiuntivo » per un normale cliente di almeno un milione all'anno. La cosa è di una gravità eccezionale, proprio perché coincidente con l'attuale momento già veramente tragico sotto il profilo economico e finanziario, sia per il settore pubblico come per quello privato, come per quello strettamente personale e familiare di ogni cittadino, che da un lato ha visto l'appesantimento di tutte le imposte e tasse, anche e segnatamente sul risparmio, dall'altro un aggravamento dei prezzi al consumo e al minuto (che non seguono la « curva » di quelli all'ingrosso, normalmente rilevati e diffusi, con tanta ostentazione, dal Governo e dai mezzi di comunicazione come prove di positiva azione di miglioramento della gravità della situazione economica e sociale) ed ora debbono

subire l'assalto delle banche che invitate a diminuire i tassi degli interessi attivi, anche in relazione al diminuito tasso di sconto, e private ultimamente dalla legge che vieta « i diritti di valuta » sui depositi in contanti, pretendono di prelevare ingiustificate somme per « i diritti » e « spese inesistenti »;

se le banche italiane intendano così prepararsi all'impatto della concorrenza degli altri paesi europei che, certamente, nei prossimi anni diffonderanno i loro sportelli, anche in Italia, secondo i criteri della vera economia di mercato, e, quindi, per le banche e gli istituti di credito, basati sul fatto che il denaro agli stessi viene portato dai risparmiatori che non vanno taglieggiati, come da sempre hanno fatto in Italia le banche (anche se nel nostro ordinamento le banche stesse sono proprio garantite da « pantalone » e a suo carico, secondo la vigente legge bancaria, a differenza delle banche degli altri paesi europei che tale garanzia « pubblica » certamente non hanno!);

quali intendimenti abbia il Governo nel suo complesso e i ministri interrogati, nell'ambito delle loro specifiche competenze in materia al fine di evitare che anche questi ingiustificabili « nuovi costi » siano imposti ai cittadini, anche approfittando del fatto che le nuove norme vigenti in materia di controllo della circolazione monetaria, anche ai fini di evitare o controllare fenomeni di « riciclaggio » di denaro di provenienza criminale dalla delinquenza, comune, mafiosa o politica che sia, hanno imposto, di fatto, l'apertura e l'uso di conti correnti bancari anche a privati cittadini;

se non sia il caso che il Governo intervenga in merito, per eliminare il qui descritto pericolo e costo ingiusti, con provvedimento d'urgenza sulla base dei principi proposti dallo scrivente nelle sue proposte di divieto assoluto dei diritti di valuta e di limitazioni di interessi attivi, costi e spese bancari con criteri di legge inderogabili. (3-00601)

BARBALACE, BUTTITA e CAPRIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Barcellona Pozzo di Gotto (Me) e nel territorio circostante da tempo insistono fenomeni preoccupanti di diffusa criminalità di stampo mafioso, come dimostrano i numerosi delitti verificatisi;

contro un giornalista, Giuseppe Alfano, impegnato nella denuncia di tali fenomeni, è stato consumato l'ennesimo barbaro delitto con evidente fine terroristica sia nei confronti della società civile sia di tutti coloro, come i corrispondenti di giornali, impegnati in aree fortemente a rischio dei comuni siciliani —:

quali provvedimenti, nell'immediato, intende assumere per rafforzare la presenza dello Stato nel territorio interessato al fine di dare tranquillità e sicurezza alla popolazione;

quali misure intende adottare per proteggere i rappresentanti della stampa nei territori a rischio. (3-00602)

VIGNERI e PELLICANI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

risulta dalla stampa anche nazionale che Massimo Carraro, appartenente all'Arma dei Carabinieri, addetto al Nucleo di Polizia Giudiziaria del Tribunale di Venezia, è stato trasferito d'ufficio a Valleggio sul Mincio;

il trasferimento sarebbe stato proposto dal dottor Fortunati, Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Venezia, il quale, come risulta sempre dalla stampa, avrebbe rivendicato questa sua iniziativa, dichiarando che vi erano ragioni di opportunità che consigliavano il trasferimento, pur rifiutandosi, in nome del segreto d'ufficio, di renderle note;

tutti gli appartenenti alla magistratura che hanno lavorato con lui si sono espressi sulla persona e sulla professiona-

lità del Carraro dando giudizi favorevoli ed anzi lusinghieri, ivi compreso — a quanto risulta dalla stampa — il dottor Fortunati, che ha dichiarato di non aver mai ritenuto il Carraro « inaffidabile »;

nel clima di diffidenza generalizzata verso le Istituzioni l'unico metodo per ridare fiducia ai cittadini è quello della massima trasparenza delle decisioni, trasparenza che nella specie dovrebbe trovare espressione nella esternazione delle ragioni ovvero dei presupposti di fatto delle decisioni, almeno nelle loro linee generali;

l'articolo 11 delle norme di attuazione del cpp., prevede che il trasferimento sia disposto dall'amministrazione di appartenenza su proposta « motivata » del Capo dell'Ufficio; quindi la motivazione del trasferimento non potrebbe mancare, e i cittadini, oltre che l'interessato, avrebbero diritto di conoscerla;

l'attuale clima politico-istituzionale consiglia che si rendano noti fatti e circostanze che in altri periodi avrebbero potuto senza danni essere tenuti riservati;

nella specie il silenzio e la segretezza di cui il trasferimento è stato circondato alimentano l'ipotesi che vi siano altre ragioni del trasferimento, tra le quali — è stato detto — proprio la solerzia e la competenza di cui il Carraro ha dato prova nello svolgimento delle indagini condotte sotto la guida dei giudici Nordio, Casson e Salvarani, con i quali il Carraro ha collaborato;

il riferimento ad una pretesa « incompatibilità ambientale » accentua tali sospetti, posto che la previsione di incompatibilità ambientale è presente nelle leggi per quanto riguarda i giudici, non per quanto riguarda la polizia giudiziaria;

quali ragioni abbiano consigliato l'allontanamento del Carraro, persona preziosa per le indagini penali in corso, testè autorizzate dal Parlamento, anche in ragione della memoria storica di cui il Carraro è depositario, in modo da fugare sospetti che altrimenti prenderebbero

piede nella cittadinanza, ad ulteriore discredito delle istituzioni. (3-00603)

FINI, MACERATINI e GASPARRI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che la città di Latina è rimasta traumatizzata per l'ennesimo gravissimo episodio di violenza criminale culminato, con la mattanza di ieri martedì 12 gennaio, con un morto e due feriti al quartiere Trieste;

che dalle circostanze in cui la vicenda si è verificata emerge chiaramente che trattasi di un regolamento di conti fra bande criminali a conferma delle crescente pericolosità di tali bande e della arrogante occupazione che queste stanno facendo di tuttata la zona Pontina, oggetto sempre più evidente di una infiltrazione malavitoso ogni giorno più agguerrita;

che in un anno la città di Latina ha dovuto registrare ben nove omicidi e che il diritto alla sicurezza è oggi seriamente messo in discussione in tutta la provincia di Latina;

quali siano le valutazioni che il Governo intenda fare sul gravissimo episodio riferito in premessa e quali urgenti iniziative, più volte richieste dagli interroganti con specifiche e pubbliche manifestazioni in argomento svoltesi a Latina, il Governo intenda assumere per ristabilire nella zona Pontina condizioni di ordine e legalità degne di un paese civile e per stroncare definitivamente le sempre più preoccupanti manifestazioni criminali che in quella provincia si vanno manifestando.

(3-00604)

RICCIUTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso:

che una eccezionale ondata di maltempo si è abbattuta nei primi giorni del mese di gennaio 1993 sull'intero Abruzzo, e con particolare gravità lungo la fascia costiera adriatica, provocando notevoli danni all'agricoltura in generale e più

precisamente colpendo i settori degli oliveti, vigneti e colture orticole di pieno-campo;

che la concomitante azione delle copiose precipitazioni nevose e delle temperature polari ha provocato ingenti danni alle strutture agricole fisse quali serre, capannoni, tunnel e tendoni, molti dei quali crollati sotto il peso della spessa coltre di neve;

che per quanto sopra esposto sono stati stimati danni per 150 miliardi di lire —:

anche in considerazione del fatto che la regione Abruzzo ha sollecitamente individuato le zone colpite e i danni che si sono verificati, se non ritenga necessario intervenire con altrettanta sollecitudine al fine di attivare il Fondo nazionale di solidarietà in agricoltura (di cui alla legge 185/1992), e ogni altra provvidenza possibile, per risarcire i gravi danni subiti dall'agricoltura abruzzese per effetto di quanto illustrato in premessa. (3-00605)

FERRI, FERRAUTO, DE PAOLI e ROMEO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso:

che è sempre più frequente il verificarsi di incidenti navali che comportano notevole pregiudizio alla qualità dell'ambiente ed all'economia a causa della fuoriuscita di rilevanti quantitativi di sostanze inquinanti, quali quelli occorsi alla EXXON VALDEZ in Alaska, alla petroliera greca nei pressi della città spagnola La Coruna e recentemente alla BRAER nelle isole Shetland in Scozia, nonché in Italia alla HAVEN, all'AGIP Abruzzo, all'ALESSANDRO I, alla SEA TIGER e ad altri minori, ma non per questo meno preoccupanti e significativi;

che in data 4 dicembre 1992 è stata presentata interrogazione parlamentare (4-08561) ai Ministri della Marina mercantile e dell'ambiente, a cui non è stata data risposta, in merito alle azioni intraprese e da intraprendere per la salvaguardia del-

l'ambiente marino da incidenti che possono occorrere nel trasporto di sostanze inquinanti;

che il danno ecologico sembra aumentare sensibilmente in quei casi in cui l'apparato di prevenzione o di intervento si dimostri carente —;

quali siano le iniziative adottate dal Governo per garantire all'Italia un adeguato sistema di prevenzione, controllo ed intervento, al fine di evitare ed eventualmente limitare i danni ambientali ed economici derivanti da incidenti in acque italiane o limitrofe;

se sia vero quanto diffusamente riportato dal quotidiano *Il Sole-24 Ore* nella pagina dedicata alle attività marittime del 7 gennaio 1993 con il titolo « La task force antinquinamento si arena nelle secche burocratiche »;

se, in particolare, sia vero che lo stesso Ministero della marina mercantile ha da tempo definito e sottoscritto un contratto *ad hoc* per le attività di prevenzione, controllo ed intervento in mare, che non ha avuto esecuzione e quali ne siano i motivi;

se non ritenga il Presidente del Consiglio dei ministri, urgente ed indifferibile, visti e considerati i consistenti e ben noti rischi a cui sono esposte le coste italiane, prevedere un piano di ampliamento delle attività di controllo del traffico delle petroliere e di rafforzamento della flotta antinquinamento che dovrà operare sotto lo stretto controllo delle Autorità marittime competenti;

se non ritenga infine di farsi promotore di un Centro di coordinamento europeo per lo scambio di esperienze e tecnologie finalizzate a tali specifiche attività.

(3-00606)

FAVA, PISCITELLO, NUCCIO e NOVELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'8 gennaio scorso a Barcellona Pozzo di Gotto (Messina) il giornalista Beppe Alfano è stato assassinato con diversi colpi d'arma da fuoco;

Alfano era particolarmente impegnato in un'attività di vigile ed attenta informazione sulla mafia e sulle sue collusioni;

il movente del delitto va certamente ricondotto al lavoro di puntuale denuncia giornalistica svolto dalla vittima —;

a quali risultati siano giunte le prime indagini svolte dagli organi di polizia giudiziaria. (3-00607)

CANGEMI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'omicidio del giornalista Alfano ha evidenziato drammaticamente all'opinione pubblica nazionale l'altissimo tasso di violenza mafiosa nel comune di Barcellona Pozzo di Gotto (ME);

di fronte ad una lunga e tragica sequenza di delitti non vi è stata un'adeguata risposta da parte delle Autorità competenti;

parimenti insufficiente è stata l'iniziativa riguardo alla verifica della correttezza e della trasparenza della vita amministrativa del comune —;

quali provvedimenti immediati intendono assumere per combattere la criminalità mafiosa, per dare risposta alle domande di giustizia, democrazia e trasparenza dei cittadini di Barcellona. (3-00608)

PIRO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali siano le notizie di cui dispone il Governo in ordine alle modalità e ai moventi dell'assassinio del giornalista Alfano a Barcellona Pozzo di Gotto. (3-00609)

BIASCI, PIERO MARIO ANGELINI e LUCCHESI. — *Ai Ministri dell'industria,*

commercio e artigianato e dell'agricoltura e foreste. — Per sapere — premesso che:

a seguito di decisione del Consiglio di Stato del 13 marzo 1992 — adottata a causa di ricorso presentato dal Presidente uscente — e stata « azzerata » la procedura avviata per il rinnovo della Presidenza della Camera di Commercio di Livorno, riportando la stessa al 1989 e quindi alle « segnalazioni » (terne) a suo tempo raccolte dal Prefetto di Livorno e da questi trasmesse al Ministro dell'industria;

il titolare del predetto Ministero non ha provveduto ad utilizzare le segnalazioni acquisite, così come deciso dal Consiglio di Stato, ma ha ritenuto di dover innescare una procedura anomala chiedendo al Prefetto di Livorno di « verificare » con le categorie economiche la validità delle segnalazioni di allora;

tale verifica ha comunque dato sostanzialmente luogo ad una riproposizione di segnalazioni, alcune delle quali formulate totalmente *ex novo*;

il ministro dell'industria ha « estrapolato » dalle stesse segnalazioni il nominativo di un operatore economico non individuato nelle precedenti terne del 1989 se non in un solo caso su circa 50, proponendolo come Presidente e sottoponendolo al parere del Presidente della regione Toscana -:

1) se la procedura impropriamente seguita non possa dare luogo agli stessi « vizi » di legittimità che hanno portato alla sentenza del Consiglio di Stato del 13 marzo 1992;

2) se comunque non si ritenga discutibile (anche nel caso che si attribuisca una qualche validità alla procedura seguita) la prassi seguita dal ministro dell'industria che lo ha portato a proporre al presidente della regione Toscana non il primo dei segnalati (come sarebbe logico ed opportuno anche tenendo conto della quasi unanime convergenza verificatasi nel 1990 su questo nominativo), né il secondo, bensì terzo della graduatoria formulata. Tra l'altro — in questo caso — il ministro dell'in-

dustria, del commercio e dell'artigianato non ha seguito il criterio da lui permanentemente adottato indicando il più segnalato tra i candidati;

3) se inoltre il Governo non ritenga politicamente poco difendibile (nelle difficoltà della presente situazione che impone il massimo della trasparenza nei rapporti tra politica ed imprenditoria), la proposta di un operatore a più riprese dipinto dalla stampa locale come « intimo del ministro » e come « Consulente del ministro »; una proposta peraltro formulata da un ministro che (sempre dalla stampa) risulta « essere del candidato amico personale e cliente, avendo trattato come studio professionale numerose pratiche della *Corporation* di proprietà del candidato stesso »;

4) se — infine — il Governo non ritenga che quanto diffuso in data odierna dalla RAI circa il rinvio a giudizio del giudice Carnevale per la vendita della flotta Lauro a favore dell'imprenditore indicato dal ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato come prossimo Presidente della CCIAA di Livorno, possa avere influenza sulla procedura in corso. (3-00610)

PIREDDA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

i viaggiatori provenienti dalla Sardegna con le navi Tirrenia via Civitavecchia con destinazione Roma o località collegate con Stazione Termini utilizzano il treno 3255 in partenza dalla Stazione Marittima di Civitavecchia alle ore 6,50 con arrivo a Roma Ostiense alle 7,53 e poiché stranamente questo treno termina la corsa in tale stazione, i passeggeri che devono proseguire per Termini devono trasbordare velocemente con grandi fatiche e difficoltà per poter prendere il treno 3257 in partenza da Ostiense per Termini alle ore 8,06 quindi con un margine, salvo ritardi, di appena 13 minuti primi -:

se non ritenga necessario intervenire presso la SpA Ferrovie dello Stato perché il treno 3255 proveniente da Civitavecchia marittima abbia come fine corsa la Sta-

zione Termini togliendo il gravissimo disagio a coloro spesso anziani che debbono arrivare a Termini per proseguire verso altre destinazioni dopo un viaggio spesso difficoltoso in nave che spesso accumula ritardi per cui diventa ancor più difficoltoso trovare alla Stazione Ostiense la coincidenza per Termini. (3-00611)

PECORARO SCANIO, ORLANDO, FORMENTINI, BIONDI, NOVELLI, FINOCCHIARO FIDELBO, TATARELLA, CAPRILI, MARCUCCI, PAGGINI, RIVERA, PIRO, PAPPALARDO, ELIO VITO, GAMBALE, PAISSAN, PRATESI, GIULIARI, LECCESE, MARINO, CARCARINO, SESTERO GIANOTTI, DOSI, MARONI, NARDONE, VOZZA e DE SIMONE. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — Per sapere — premesso che:

gli interventi per la ricostruzione nelle zone terremotate di Campania, Basilicata e Puglia, interessate dal sisma del 1980, hanno portato alla spesa di migliaia di miliardi senza tuttavia realizzare a distanza di 12 anni, la ricostruzione delle abitazioni distrutte o danneggiate nemmeno in tutti quei comuni facenti parte dell'area disastrosa comunemente definita « cratere »;

le conclusioni della Commissione d'inchiesta, presieduta dall'onorevole Scalfaro, già evidenziavano gravi irregolarità nella gestione dei fondi destinati alla ricostruzione;

il Presidente della Repubblica ha ritenuto, addirittura, di dover richiedere ufficialmente alla Presidenza del Consiglio dei ministri che il nuovo piano di riparto di oltre 3.000 miliardi per completare le opere di ricostruzione, in esame presso il CIPE, tenga conto delle indicazioni date dalla citata Commissione d'inchiesta;

si debba verificare accuratamente la consistenza e le procedure della spesa dei fondi finora destinati alla ricostruzione con l'elencazione nominativa dei pubblici amministratori e funzionari che hanno deliberato e controllato l'esborso di denaro pubblico e che è indispensabile procedere ad una verifica delle situazioni patrimoniali dal 1980 ad oggi dei suddetti « erogatori » di spesa —:

quali iniziative il Governo intenda intraprendere per accertare le variazioni, tra il 1980 ed oggi, dei patrimoni personali di quei pubblici amministratori e funzionari che abbiano gestito l'erogazione dei contributi e fondi per la ricostruzione. (3-00612)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se ritenga possibile, non solo decoroso o proponibile, segnatamente nel quadro disastroso e disasttrato dell'attuale situazione morale, politica, economica e finanziaria dello Stato, ipotizzare l'inquadramento nel ruolo dei dirigenti dei « segretari particolari » dei ministri e degli *ex* ministri;

se anche tale ipotesi, di per sé non sia sufficiente per squalificare chi la propone, la categoria che la dovrebbe subire, senza, con ciò, « riqualificare » in qualche modo i « beneficiari » di tali *promotiones*, che nulla hanno a che vedere con il quadro, anche costituzionale dell'impiego pubblico, segnatamente di qualifica dirigenziale !;

se, in merito, siano in atto inchieste o ispezioni amministrative, anche per i casi in cui *motu proprio* qualche ministro abbia già di fatto operato tale *promotio*, e se la cosa sia nota alla procura generale presso la Corte dei conti al fine di reprimere le evidenti, a parere dell'interrogante, responsabilità contabili attribuibili a quei ministri. (3-00613)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

DORIGO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

da quanto risulta all'interrogante, presso la Caserma « Zanetelli », sede del battaglione Alpini « Feltre », a Feltre (BL), le condizioni di alloggio della truppa rassentano l'incredibile, a causa delle fatiscenti condizioni edilizie della infrastruttura;

da quanto risulta, la mensa della caserma è rimediata all'interno di un prefabbricato, con risultati di igiene e di confort assolutamente disagiati;

la palazzina « Caimi », alloggio della 64^a e 66^a Compagnia fucilieri e della Compagnia Comando e Servizi, è stata lasciata senza riscaldamento dal febbraio al dicembre 1992;

la palazzina « Montiglio », sede della 125^a Compagnia mortai, della 65^a Compagnia fucilieri e del Plotone Alpieri ed infrastrutture, risulta all'interrogante essere tuttora priva di qualsiasi forma di riscaldamento, fin dal febbraio 1992;

nella sovraccitata palazzina le condizioni di pernottamento, dato il rigido clima di questo inverno e le caratteristiche montane della zona di Feltre, sono tali da costringere i militari di leva a dormire sepolti sotto una quantità di coperte, in condizioni durissime, rischiando grave nocumento alla propria salute, senza riuscire a riposare e ritemperare l'organismo, ma anzi accumulando in modo insostenibile lo stress e la fatica dell'attività di servizio;

il battaglione Alpini « Feltre » è un reparto operativo di prima schiera, cui sono richiesti altissimi livelli di prontezza operativa, e i cui militari sono sottoposti ad un carico di impiego addestrativo eccezionale, che richiede, durante la permanenza in caserma nei periodi di sosta tra

una missione e l'altra, il massimo confort per il recupero psicofisico del personale;

se le notizie sopra riportate dovessero trovare conferma, il fatto rappresenterebbe uno scandaloso episodio di incuria e di negligenza amministrativa, così grave da richiedere immediati severissimi provvedimenti;

nell'ipotesi sopra citata, infatti, dopo un tempestivo ripristino delle condizioni di alloggio della truppa al livello di minima decenza così pesantemente superato, si imporrebbe l'accertamento ed il perseguimento disciplinare e penale delle responsabilità amministrative e gerarchiche cui addebitare un lassismo davvero scellerato nell'espletamento dei propri doveri di servizio e nel rispetto della dignità e della salute dei militari di leva —:

se il Ministro sia al corrente dei fatti sopra riportati;

se non ritenga di dover accertare e rendere note le effettive condizioni di alloggio del personale nella Caserma « Zanetelli » di Feltre;

se non ritenga, qualora venissero confermate le notizie sopra riportate dall'interrogante, di dover tempestivamente adottare i più urgenti e severi provvedimenti atti a ristabilire le normali condizioni di alloggio per il battaglione Alpini Feltre, ed a perseguire disciplinarmente e penalmente le responsabilità della grave vicenda. (5-00659)

TATTARINI, FELISSARI, MUSSI, CAMPATELLI, CIONI, SERAFINI, GIANNOTTI, INNOCENTI, EVANGELISTI, VANNONI, BIRICOTTI GUERRIERI, SENESE, NARDONE, STANISCIÀ, ABBATERUSSO, OLIVIERO e GUIDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'agricoltura e foreste, del commercio con l'estero e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

vivo allarme, preoccupazione e vibrante proteste hanno suscitato le notizie

stampa circa un possibile accordo CEE/AUSTRALIA, che consentirebbe a questo paese di continuare a produrre, denominare e commercializzare i propri vini con la denominazione « CHIANTI » fino al 1997;

si stanno giustamente moltiplicando le iniziative e le prese di posizione dei produttori e delle loro associazioni professionali e commerciali, delle istituzioni locali e della regione Toscana a tutela della produzione e del mercato del vino DOC e DOCG delle colline chiantigiane per bloccare ogni forma di distorsione delle norme comunitarie che regolano il settore;

non si comprende infatti perché la CEE e il governo nazionale così giustamente rigorosi nella richiesta di applicazione delle norme esistenti si rendano disponibili per un accordo con l'Australia così contraddittorio e discriminante degli interessi nazionali, visto il ruolo che il settore viticolo, e il Chianti in particolare, ha per la produzione del nostro paese;

contraddittoria appare questa intesa perché di fatto riconosce, dopo anni di controversie, la legittimità all'uso di un marchio che sul mercato rappresenta una vera e propria contraffazione; e discriminatoria perché spinge questa possibilità fino al 1997, ben 4 anni in più del tempo accordato per bloccare la contraffazione di marchi di produzioni vinicole francesi;

mentre più seria ed opportuna appare un'iniziativa della CEE e del Governo nazionale per un'intesa coerente con la normativa in vigore che non legittimi le contraffazioni e « lasci passare », fuori dal mercato CEE lo smaltimento in tempi brevissimi di scorte eventualmente accumulate nelle annate vinicole extra-intesa e blocchi invece fin dalla prima annata vinicola utile, cioè da subito, la commercializzazione di vino con marchio contraffatto Chianti —;

se non ritenga utile e giusto pertanto dopo una preliminare verifica con i soggetti interessati (produttori e istituzioni) intervenire, con assoluta urgenza, in tutte

le forme possibili, presso la CEE perché la giusta esigenza di intese internazionali sempre più ampie non si affermi in contrasto con accordi e norme comunitarie consolidate e soprattutto non pregiudichi gli interessi nazionali da troppo tempo sacrificati in materia di produzioni agricole. (5-00660)

CICCIOMESSERE, PANNELLA, BONINO, ELIO VITO, TARADASH e RAPAGNÀ. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:

numerose forze politiche hanno richiesto ripetutamente l'annullamento del programma di costruzione del carro « Ariete » in considerazione del fatto che:

l'Esercito italiano schiera già un numero eccessivo di moderni carri « Leopard », decisamente sproporzionato rispetto alla riduzione delle brigate corazzate annunciate dal Governo (900 carri contro i 400 necessari);

la mutata situazione strategica nel centro Europa non prevede, neppure in linea ipotetica, la necessità di dover fronteggiare forze nemiche dotate di reparti corazzati equipaggiati di sistemi d'arma sofisticati;

le note difficoltà di bilancio non consentono l'avvio di programmi inutili quanto eccessivamente onerosi (1.400 miliardi); rilevato che, nel corso di una presentazione alla Commissione difesa della Camera, il carro « Ariete » si è dimostrato inaffidabile e comunque equipaggiato con sistemi di puntamento e di guida eccessivamente complessi e di difficile gestione —;

se s'intenda annullare il programma di costruzione del carro armato « Ariete ». (5-00661)

NARDONE, FELISSARI, STANISCIA, OLIVERIO, ABATERUSSO, TATTARINI, MONTECCHI e VISANI. — Al Ministro

dell'agricoltura e foreste. — Per sapere — premesso che:

il 31 dicembre 1992 è scaduto il Consiglio di Amministrazione della Ribs;

la nomina del nuovo consiglio d'amministrazione è un atto di particolare interesse per una gestione trasparente e rigorosa di una società finanziaria che ha compiti delicati e di rilevante interesse economico sociale;

in particolare nelle condizioni attuali di gestione della cosa pubblica si richiede il massimo di trasparenza delle procedure di nomina delle persone chiamate ad assumere responsabilità amministrative;

spesso i criteri di nomina di enti e istituti pubblici sono stati di mera lottizzazione senza attenzione alle qualità professionali dei soggetti;

risultano agli interroganti pressanti interventi esterni volti a sollecitare nomine nel consiglio di Amministrazione della Ribs e di altri Istituti —:

quali criteri intenda adottare per la scelta rigorosa di soggetti dai profili professionali e morali inoppugnabili per la nomina sia del Consiglio di Amministrazione della Ribs, assolutamente da rinnovare visti i risultati gestionali conseguiti, e sia per altri enti;

se rispondano al vero le notizie circa presunte sollecitazioni esterne finalizzate a condizionare la scelta dei soggetti da nominare. (5-00662)

STRADA. — Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

il giorno 11 gennaio è stato arrestato, all'interno dell'inchiesta Mani pulite, il dirigente della società « Acqua », (*leader* nel settore degli interventi ambientali) Giuseppe Pisante;

secondo le notizie apparse sulla stampa, tra i reati contestati dal giudice Italo Ghitti all'imprenditore, figurerebbero la corruzione aggravata e continuata e la violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti;

in particolare verrebbe tra l'altro contestato il pagamento di una tangente di 200 milioni da parte dell'imprenditore al Presidente della Commissione Ambiente della regione, Luigi Martinelli per la realizzazione della discarica di Castelleone in provincia di Cremona;

sempre per la stessa discarica era stato arrestato e poi subito rilasciato anche il fratello minore di Giuseppe Pisante;

la individuazione e la realizzazione della discarica è stata accompagnata da numerose ed accese polemiche —:

se non ritenga di dover immediatamente (in attesa che l'inchiesta della Magistratura faccia celermente chiarezza sulle responsabilità di carattere penale) avviare una approfondita indagine di carattere amministrativo, con la nomina di una Commissione, al fine di accertare la regolarità, la trasparenza e le responsabilità relative alla localizzazione e alla realizzazione della discarica di Castelleone.

(5-00663)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno, per la funzione pubblica e per gli affari sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'Istituto autonomo case popolari della provincia di Genova ha emesso in questi giorni — « per ritardo dovuto a motivi tecnici » — la bollettazione dei canoni di locazione delle abitazioni della propria gestione per il mese di dicembre, cosicché, tra il recapito ai locatari e la scadenza del pagamento (che è rimasta invariata al 16 gennaio 1993) vi sono soltanto pochi giorni, dopo di che, in mancanza del pagamento, si diviene morosi, con quanto ne consegue sul piano delle sanzioni economiche e giuridiche (comprendenti lo sfratto);

proprio in concomitanza con questo « ritardo dovuto a motivi tecnici » e con pochissimi giorni per inoltrare eventuali contestazioni in merito alle somme richieste con la bollettazione, è avvenuto un fatto inspiegabile e che getta una luce ancora più inquietante sulla già fallimentare gestione dello IACP della provincia di Genova;

infatti in questa bollettazione sono diffusi aumenti fino al 110 per cento — con il passaggio, ad esempio, di un affitto già elevato di lire 450 mila a lire 945 mila — e continua la prassi, che pare ormai consolidata, per quanto inspiegabile — senza che le reiterate proteste e denunce sortiscano alcun effetto — la quale vede l'importo addebitato in bolletta costituito in maggior parte da spese accessorie, che paiono ormai comparare i palazzi popolari dello IACP, spesso fatiscanti, a lussuosi residence;

sono state emesse bollette con ben cinque voci di spese nemmeno specificate,

spese di bollettazione aumentate del suddetto 110 per cento e anch'esse non meglio dettagliate e, *dulcis in fundo*, IVA al 19 per cento;

naturalmente dopo questa emissione farneticante si sono susseguite assemblee di locatari e richieste di informazioni all'amministrazione dello IACP, senza però che si giungesse a spiegare l'accaduto, né capire come comportarsi in merito al pagamento delle bollette, più che raddoppiate, il 16 gennaio;

questo è soltanto l'ultimo avvenimento eclatante in merito alla sconcertante gestione provinciale di Genova dello IACP, i cui molti disservizi sono stati, almeno in parte, evidenziati in varie interrogazioni del sottoscritto deputato, senza che siano seguite iniziative congrue, da parte dei settori informati dell'amministrazione dello Stato —:

se intendano prendere iniziative urgenti al fine di verificare, specialmente tra i locatari IACP, i fatti descritti e assumere contestualmente i provvedimenti del caso affinché non si protragga ancora una situazione del genere sopra illustrato.

(4-09458)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici, delle finanze, del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato, del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se il Governo intenda veramente estirpare il fenomeno, ormai conosciuto dalla cronaca e passato alla storia, quanto meno delinquenziale d'Italia come « tangentopoli » non solo dalle radici, ma anche nelle sue più comuni e diffuse ramificazioni. Infatti, a fronte di lavori e opere pubblici, acquisiti con tangenti e mazzette o bustarelle, esiste poi tutta la vera e proprio giungla derivante e derivata, le varie « imprese » inventate perché alcuni cittadini erano amici di « potenti » o di figli di « potenti » politici, o « uomini d'affari » ritenuti « tali ». Molti di questi « signori » degli affari (così come alcuni

cosiddetti « signori » della guerra e della gueriglia somale!) sono stati inventati o si « sono inventati » della amicizia con qualche influente personaggio e per anni, sembra, che nell'Italia del nord (quella così « pulita, efficiente e produttrice » secondo Bossi il leader della lega!) bastasse il nome per poter avere, magari con la « spinta » di sindaci socialisti, come Benaglia di Piacenza, lavori quali quelli attinenti la lottizzazione in zona Bivio della Galleana in comune di Piacenza, che vide assuntrice una srl di nome Titano con capitale sociale di soli 21 milioni, per i lavori di urbanizzazione primaria comprendente lavori quali « fornitura, franco cantiere e posa in opera di ghiaia in sorta, per l'esecuzione della pavimentazione stradale ». Di fatto tutta l'attività venne « passata » a subappalto: dalla Titano srl alla società Beni Stabili di Milano che non aveva nemmeno una pala o un piccone per parola dei suoi stessi amministratori, presidente e « responsabili »! Così vanno le cose a parere dell'interrogante nell'Italia del nord!, senza bisogno della presenza di mafia, camorra 'ndrangheta, perché evidentemente qui al nord sono state precedute quelle organizzazioni criminali dalla criminalizzazione stessa della politica! Addirittura i predetti hanno sottratto la ghiaia dal vicino cantiere della « tangenziale », dicendo i responsabili della Titano che era « roba della Titano ». Si è arrivati al punto di « assumere come dipendenti » i responsabili di imprese subappaltatrici, anche se non pagarono i contributi sociali, ma solo per gettare fumo negli occhi agli interessati, anche in caso di eventuali controlli, che, peraltro, gli stessi senza l'appoggio dell'influente personaggio, non avrebbero mai avuto, tant'è che appunto, alla fine risultò che non avevano formalizzato nemmeno quelle assunzioni. I responsabili di quella Titano srl sono il presidente tale Giuseppe Baluani di San Rocco al Porto, « soci » tali Zanaboni Maurizio di Casalpusterlengo, e Zanaboni Luca pure colà residente, nonché il direttore dei lavori architetto Salvini loro abituale collaboratore, ma quasi mai presente sui lavori e in cantiere;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e doverosamente reprimere le responsabilità contabili sempre conseguenti abusi e omissioni, anche e negli obblighi di controllo, addebitabili o addebitati a pubblici ufficiali, siano essi di carriera come ispettori del lavoro, ovvero dirigenti di unità operative, ovvero onorari come sindaci e assessori. (4-09459)

PARLATO e POLI BORTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

se risponda a verità la notizia a conoscenza dell'interrogante secondo la quale risulterebbe dal protocollo in partenza del Direttore generale dell'A.S.I., professor ingegner Carlo Buongiorno, una lettera intestata « ASI - Agenzia spaziale italiana » datata Roma 10 ottobre 1991 n. DGASI (91)5220 indirizzata al Presidente del Comitato scientifico A.S.I., contenente le richieste di finanziamento alle quali un sottosegretario di uno dei Ministeri competenti sarebbe stato personalmente interessato. Dette richieste sarebbero state le seguenti:

Richieste finanziamento A.S.I. per l'anno 1991 Università di Camerino - Dipartimento matematica e fisica: Professor Carlo Boldrighino - Responsabile scientifico: professor Alfonso Sutera: lire 395 milioni; Istituto di farmacologia: professor Giuseppe De Caro - Responsabile scientifico: professor Maurizio Massi: lire 95 milioni;

Università di Milano - Istituto fisiologia generale e chimica biologica - Facoltà Farmacia: professor Bruno Cerra - Responsabile scientifico: Bruno Cerra: lire 250 milioni;

Università di Trieste - Dipartimento Astronomia - Istituto per lo studio e l'ap-

plicazione delle scienze aeronautiche e spaziali - Forlì - Ingegnere Ermanno Balzocchi: lire 2.650 milioni —

se una simile lettera risulti pervenuta al destinatario;

se davvero vi fossero tali richieste di finanziamento A.S.I. per l'anno 1991 e quale esito ebbero e se positivo in quale epoca;

se le due lettere di tale tenore e assolutamente similari effettivamente furono redatte e partirono per il destinatario finale, quali iniziative su questo gravissimo episodio di sollecitazione di stanziamenti alle quali era « interessato » un componente del Governo precedentemente in carica e che furono avallate dal direttore generale dell'A.S.I. si intenda assumere nei confronti di quest'ultimo, salvo altre responsabilità non propriamente politiche che altri poteri dello Stato dovessero individuare a carico non solo di quest'ultimo ma di altri protagonisti, nominati e non, della « operazione » del cospicuo, complessivo valore di oltre tremiliardi, salvo errori od omissioni;

se consti che la Procura della Repubblica di Roma — informata della vicenda — abbia aperto indagini;

se consti che la Corte dei conti abbia effettuato accertamenti;

dato che in un recente, sconcertante comunicato stampa dell'A.S.I. questa ha avuto l'ardire, se non l'impudenza, di affermare « che continua la diffusione, anche a mezzo stampa, di gravi ed immotivate accuse e di notizie destituite di ogni fondamento riguardanti l'Agenzia Spaziale Italiana ». E che « la diffusione di tali calunnie ha generato anche iniziative parlamentari ed è gravemente lesiva dell'immagine dell'A.S.I. » sicché « il Consiglio di amministrazione rende noto di aver dato mandato ai propri legali perché identifichino le responsabilità e valutino le iniziative più opportune da intraprendere allo scopo di tutelare adeguatamente gli interessi dell'Agenzia e dei suoi organi responsabili », mentre l'interrogante è l'autore

delle iniziative parlamentari richiamate dal comunicato stampa nella forma di cinquanta atti ispettivi relativi all'A.S.I. privi tutti di risposta (ad avviso dell'interrogante perché l'A.S.I. non le ha fornite al Governo del quale soltanto, in sede politico-istituzionale, l'interrogante è interlocutore) apparendo pertanto proditorio l'assunto dell'A.S.I. quanto alla provenienza ed al fondamento delle notizie che avrebbe riguardo al fatto che il Presidente della Camera dei deputati onorevole Giorgio Napolitano ha più volte interessato il Governo perché desse risposta alle stesse e simile impegno è stato ribadito anche dal Sottosegretario di Stato senatore Fabbri che con lettera dell'agosto scorso aveva garantito che il Ministro dell'università e della ricerca scientifica era stato invitato a rispondere agli atti ispettivi, frattanto moltiplicatisi in presenza del perdurante ed inquietante silenzio, se non ritenga sia venuto oramai il momento di darvi riscontro e consentire di verificare così il fondamento delle notizie apparse, senza mai alcuna smentita, sulla stampa od emerse da documenti ufficiali e nemmeno mai smentiti o contenuta in lettere dirette all'A.S.I. e mai riscontrate;

se, comunque, avuto riguardo a quanto alla prima parte del presente atto ispettivo, non ritenga — accertata la rispondenza a verità delle sconcertanti missive di cui si è detto — procedere ormai all'inevitabile commissariamento dell'A.S.I. stanti le ultime gravi illegittimità connesse dalla sua gestione. (4-09460)

FORTUNATO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che:

con provvedimento pubblicato sul Bollettino Commerciale n. 23 del 1° dicembre 1992 dell'Ente FS si dispone, con decorrenza immediata, la soppressione del trasporto a carro completo nella stazione di Matelica, sulla linea Albacina-Civitanova Marche;

attuando questa decisione, nessun altro impianto posto sulla già citata linea

può ricevere merce a carro completo, per cui si verrebbe a privare di un servizio indispensabile un vasto comprensorio dell'entroterra marchigiano, con conseguenze che avrebbero ripercussioni sull'intera economia;

a causa di analoghi provvedimenti che hanno interessato altre stazioni, il nodo ferroviario di Matelica serve, oltre ad importanti aziende del posto anche altre realtà produttive dei comuni limitrofi di Castelraimondo, Camerino e S. Severino Marche, per cui, tale disabilitazione non farebbe che aggravare la circolazione stradale, già di per sé caotica e pericolosa;

non ci saranno vistosi risparmi visto che il personale di stazione è comunque presente per altre incombenze e che quello di macchina viaggiante viene utilizzato anche in relazione alle esigenze della stazione di Melano Marischio;

le Amministrazioni locali interessate dal provvedimento stanno sopportando enormi oneri finanziari finalizzati alla soppressione dei passaggi a livello sulle linee ferroviarie oggetto del provvedimento —:

quali iniziative intenda assumere perché le Ferrovie dello Stato riconsiderino la scelta, prendendo in considerazione l'eventuale revoca. (4-09461)

POLIZIO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

sulla stampa, con continuità, vengono riportate notizie relative alla commercializzazione di sostanze alimentari nocive tra cui l'acqua minerale. Di norma viene colpito il commerciante ma chi subisce effetti deleteri è il consumatore che usa l'acqua minerale come bevanda giornaliera, mentre chi produce ed estrae non paga le conseguenze del pericolo per la salute pubblica —:

se intendano rivolgere ulteriori ed approfonditi accertamenti sui concessionari e sui produttori di acqua minerale

nella regione Campania attivando continue ispezioni attraverso i NAS con pubblicazione dei risultati;

se siano stati assunti provvedimenti per chiudere gli stabilimenti che hanno commerciato acque minerali nocive.

(4-09462)

MATTEOLI. — *Ai Ministri dei trasporti, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a tempo in Toscana è in corso una polemica per la proposta di accorpamento dei consigli di amministrazione degli aeroporti di Pisa e di Firenze —:

se sia vero che nelle more di un'accorpamento che l'interrogante, tra l'altro, considera assurdo e penalizzante per l'aeroporto di Pisa è stata affidata la ristrutturazione aziendale dello stesso aeroporto di Pisa a due società di consulenza nonostante che gli amministratori abbiano frequentato negli Stati Uniti un costosissimo corso per *manager*;

se sia vero che il Consiglio di amministrazione dell'aeroporto pisano ha deliberato un mega aumento dell'indennità mensile per gli stessi componenti;

se sia vero che il 26 dicembre scorso una Lancia Thema di proprietà dell'aeroporto guidata dall'autista, signor Cimeca si è recata a Roma per spedire primizie alimentari ad alcuni amministratori che in quei giorni si trovavano a Cuba;

quante siano le auto « blu » (Thema, Fiat e Croma 2000 o altri tipi di macchine) a disposizione degli amministratori dell'aeroporto Galilei di Pisa;

infine se sia vero che il 31 dicembre scorso il vice Presidente si è recato a Venezia per una « importantissima riunione » e, se ciò risponde al vero, di quale riunione si è trattato visto che è stata convocata il giorno dell'ultimo dell'anno, notoriamente dedito ai festeggiamenti e non al lavoro. (4-09463)

BUONTEMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Ministero delle finanze del 20 gennaio 1990 sono stati rivalutati gli estimi catastali;

su tali nuovi estimi è stata applicata l'imposta straordinaria sugli immobili e che saranno presi a base sia per il calcolo dell'ICI (Imposta comunale sugli immobili) sia per il calcolo sulle tasse di trasferimento (vendite, donazioni, ecc.), di successione ecc.;

fra le tante incongruenze che i nuovi estimi hanno creato tra le più vistose appaiono quelle in cui sono incappati gli abitanti del comune di Palombara Sabina nella provincia di Roma. Infatti gli stessi si sono scoperti proprietari di beni immobili di notevole valore. Questa « improvvisa ricchezza » ha provocato notevole risentimento tra la cittadinanza di Palombara Sabina che per uno stesso tipo di appartamento (categoria, classe, vani) si trovano a pagare molto più degli abitanti sia dei comuni dei Castelli romani sia, addirittura, di alcuni quartieri di Roma, ove i prezzi del mercato degli immobili sono notevolmente superiori —:

se non intendano intervenire affinché siano rivisti gli estimi catastali che risultano inadeguati sia a quelli di altri comuni vicini sia ai reali prezzi di mercato degli immobili. (4-09464)

NUCCI MAURO, LOIERO e ALOISE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere, in relazione al maltempo di fine dicembre, inizio di gennaio, che ha provocato gravissimi danni all'agricoltura calabrese per le forti nevicate e gelate, quali misure intenda prendere, di concerto con la regione Calabria, per dare al più presto risposte adeguate agli operatori ed ai lavoratori dei settori agrumicolo, olivicolo e zootecnico che sono fortemente in crisi. (4-09465)

NUCCI MAURO, LOIERO e ALOISE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il maltempo di fine dicembre inizio gennaio ha inferto un durissimo colpo alla viabilità calabrese —:

se non intenda al più presto predisporre adeguati finanziamenti per la rete viaria e per le perizie giacenti alla Direzione generale dell'ANAS. Si evidenzia che i danni più rilevanti si sono verificati alle pavimentazioni delle strade, che risultano dissestate, per centinaia di Km, anche lungo itinerari di grande comunicazione, ed alle scarpate stradali, che, a causa della intensità della pioggia, vanno soggetti a smottamenti e a frane che rendono assai precaria e pericolosa la circolazione dei veicoli. Gli interroganti fanno presente che, se non si affronterà con la necessaria urgenza la situazione verificatasi, si potrebbe avere il blocco della circolazione su numerose strade, con riflessi imprevedibili anche in relazione all'ordine pubblico.

(4-09466)

PATARINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a Taranto il Movimento sociale italiano e l'organizzazione del partito « Fronte della Gioventù » sono oggetto di reiterate violenze, intimidazioni e danneggiamenti, qui di seguito richiamati:

1) l'aggressione subita dai giovani del Fronte della Gioventù in occasione della manifestazione contro il razzismo il giorno 5 novembre 1992;

2) il danneggiamento al citofono antistante il portone della Federazione da parte di elementi di un'organizzazione di sinistra;

3) la rottura dei vetri alle finestre con lancio notturno di bottiglie piene di liquido rosso;

4) ultimo in ordine di tempo nella nottata fra il 4 e 5 gennaio, lo sfondamento del cristallo superiore del portone della

Federazione, sita in Via Principe Amedeo, 32, ove per l'ennesima volta sono state tracciate scritte ingiuriose e provocatorie all'esterno e all'interno dello stesso portone, in cui il capo condomino ha rinvenuto corpi contundenti;

tutto quanto esposto, al di là dello spirito provocatorio, per la insistenza delle azioni e per la ostinazione degli artefici, mandanti e manovalanza, come non è difficile comprendere, fa temere possa costituire una orchestrata strumentale aggressione politica e personale per fini intimidatori, anche perché la federazione è allocata in pieno centro, in palazzo civile abitato da numerosi inquilini che hanno fatto conoscere in termini chiari la legittima preoccupazione per la propria incolumità personale. Ciò in prospettiva potrebbe causare grave danno economico a causa di un'eventuale possibile azione dei proprietari tendente a tutelare la sicurezza delle persone e la integrità anche estetica dell'immobile —:

se non ritenga di intervenire con opportune e concludenti iniziative, perché, presentando la situazione di Taranto caratteristiche analoghe ad aggressioni e danneggiamenti subiti dal MSI anche in altre regioni d'Italia, vengano prontamente accertate responsabilità per azioni ed eventuali omissioni. (4-09467)

TRABACCHINI, GIUNTELLA, RUSSO SPENA, FAVA e RAPAGNÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

già più volte la Direzione per gli affari economici del Ministero degli esteri è stata interessata dall'Ambasciata in Italia della Costa d'Avorio per quanto riguarda il caso della signora Kebé Bintou, imprenditrice commerciale ivoriana, clamorosamente truffata e poi sequestrata e minacciata da imprenditori italiani;

secondo le istanze presentate dalla signora Bintou alla Magistratura barese, tarantina e materana in sede civile e

penale, confermate nei loro contenuti dall'Ambasciata ivoriana e da articoli pubblicati sulla stampa ivoriana, le ditte italiane coinvolte (la Tropicalia Snc, con sede a Matera e poi a Gioia del Colle, e la Albano Cataldo con sede a Taranto), erano rappresentate in Costa d'Avorio da un faccendiere, tale Francesco Schinaia, ora scomparso, ed operavano nel quadro di un accordo intergovernativo di cooperazione e scambi commerciali sottoscritto nel 1985 sotto gli auspici del Ministero degli esteri italiano;

in questo quadro la signora Bintou avrebbe dunque esportato in Italia, alle due ditte citate, merci agricole per un valore complessivo calcolabile ad oggi (compresi i danni e gli interessi) a circa cinque miliardi di lire, dei quali ha ricevuto soltanto, nel 1989, la somma di 240 milioni in pagamento del primo invio di derrate: il mancato pagamento le ha procurato una crisi di liquidità ed ingiunzioni esecutive di pagamento da parte dei creditori (imprese di nolo e di trasporto);

venuta in Italia per recuperare le sue spettanze, la signora Bintou si è trovata di fronte una situazione di illiquidità dei suoi debitori (attraverso gli strumenti della procedura di fallimento e della ricapitalizzazione sotto altre vesti): di fronte alle sue rivendicazioni sarebbe stata ripetutamente minacciata di morte e fisicamente sequestrata, il 2 dicembre 1991, condotta a forza da Bari a Gioia del Colle e costretta, con la violenza, a firmare carte liberatorie da parte dell'amministratore della Tropicalia, tale Teodoro Cantone, coadiuvato da un certo Pierino soprannominato « la Malavita » e da altri malavitosi del luogo, del che ha sporto regolare denuncia ai Carabinieri di Gioia del Colle; analoghe dichiarazioni, nei confronti dell'Albano Cataldo, le sarebbero state estorte con il raggio di una falsa traduzione;

per sfuggire alle continue minacce si è trasferita da Bari a Roma, dove ha vissuto per un periodo nei locali e sotto la protezione dell'Ambasciata ivoriana: ora si trova priva di dimora e di mezzi di

sussistenza, ed esposta a possibili ritorsioni per la sua ostinata rivendicazione di giustizia —:

se non ritengano opportuno un intervento del Governo italiano, garante dei rapporti economici e di cooperazione fra Italia e Costa d'Avorio, sia in termini di tutela fisica e giuridica della signora Bintou in territorio italiano, sia al fine di obbligare i suoi debitori italiani a far fronte ai loro impegni;

se gli accordi bilaterali e le prassi internazionali non prevedano una responsabilità dello stesso Governo, in termini di vigilanza sulla correttezza degli operatori economici italiani, ed un suo eventuale intervento in favore dei legittimi interessi della signora Bintou con successiva rivalsa sugli operatori inadempienti. (4-09468)

TURRONI, RUTELLI, APUZZO, BETTIN, BOATO, CRIPPA, DE BENETTI, GIULIARI, LECCESE, MATTIOLI, PAISSAN, PECORARO SCANIO, PIERONI, PRATESI, RONCHI e SCALIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

gli eventi di questi ultimi giorni hanno ancora una volta messo in evidenza la straordinaria fragilità del territorio. Frane ed alluvioni hanno prodotto centinaia di miliardi di danni sommergendo vasti territori: in ottobre hanno causato vittime tra la popolazione. Attualmente l'Emilia Romagna è sottoacqua, i collegamenti interrotti, le città allagate. A Venezia l'acqua alta ha raggiunto i 140 cm il mese scorso. Toscana, Liguria e altre parti del paese furono sconvolte dalle acque;

attribuire la responsabilità di tutto ciò all'inevitabilità degli eventi è certamente sbagliato e consentirebbe di continuare a vivere la drammatica situazione territoriale del nostro paese con una rassegnazione ed un fatalismo inaccettabili;

la pioggia caduta copiosamente in questi giorni è riuscita a disegnare lo

scenario di distruzione che abbiamo davanti agli occhi solo in virtù della scellerata politica di abbandono e/o di sfruttamento del territorio perpetrata in questi ultimi decenni dai governi che si sono succeduti alla guida del paese;

è quella stessa politica che ci ha portato oggi a dover registrare, anche dal solo punto di vista conoscitivo dello stato del nostro territorio, delle carenze inaccettabili; non esiste un aggiornato inventario della instabilità del nostro territorio (si ipotizzano oltre 10 mila situazioni di frana);

i censimenti succedutisi in questi ultimi 30 anni sono incompleti, disomogenei, non aggiornati e quindi sostanzialmente inaffidabili, frutto di iniziative sporadiche e velleitarie, assolutamente prive di qualsiasi ufficialità; si può quindi con certezza affermare che non si sa quante frane vi siano sul nostro territorio;

il problema dell'instabilità del nostro territorio sembra quindi risolversi esclusivamente nell'intervento di emergenza operato dal Dipartimento di Protezione Civile che attiva finanziamenti sulla base delle indicazioni di situazioni di rischio che le giungano. Al di fuori quindi di qualsiasi logica programmatoria di gestione del territorio, la Protezione Civile perpetua un intervento disorganico e contingente, tipicamente di emergenza, improntato alla straordinarietà, quasi mai risolutivo. Tuttavia la considerevole capacità di spesa, e la rapidità nel realizzarla, che hanno fino ad oggi caratterizzato l'attività del Dipartimento di Protezione Civile sono riuscite a mobilitare in interventi risorse davvero ingenti; in Valtellina, a seguito dell'alluvione del 1987 sono stati erogati dalla Protezione Civile, in una condizione di emergenza che è durata surrettiziamente per ben tre anni, oltre 900 miliardi. La successiva legge Valtellina, approvata dal Parlamento più sulla pressione esercitata dagli imprenditori del luogo, che avevano dimensionato le proprie imprese per « fare il resto » di quei tanti cantieri solo aperti con stralci di progetto, che non sulle reali

esigenze, vale oltre 2000, circa quanto l'intero primo triennio della legge sulla difesa del suolo, indirizzata all'intero territorio;

la legge sulla difesa del suolo ha stanziato per il triennio 2400 miliardi utilizzati dalle neo costituite Autorità di bacino, nazionali, interregionali e regionali, per la loro organizzazione, per la predisposizione della fase conoscitiva dei piani di bacino, per la realizzazione di interventi idraulici urgenti, sulla base di una analisi di priorità;

le autorità hanno così riversato, attraverso lo strumento dello « schema previsionale e programmatico » in modo sostanzialmente acritico, una valanga di richieste di finanziamento per progetti di sistemazione idraulica già predisposti in anni precedenti, a livello da comunale in su. L'importo complessivo dei progetti in tal modo presentati è risultato essere dell'ordine di molte decine di migliaia di miliardi. Si è così provveduto a ripartire i « pochi » soldi disponibili cercando di non scontentare troppo nessuno e premiando politicamente i più forti (leggi Passino). Ancora una volta si è quindi perpetrato il ricorso di una logica assolutamente non coerente con l'esigenza di programmazione dell'intervento sul territorio, che ispirava la legge 183/89;

ma al di là del criterio di utilizzo delle risorse, vi è da mettere in evidenza anche la qualità dell'intervento così realizzati. Nessuno spazio è stato infatti lasciato, né in Valtellina né negli interventi proposti negli schemi previsionali e programmatici dalla legge sulla difesa del suolo, a quella politica di rinaturalizzazione dei corsi d'acqua che pone la condizione essenziale di rivalutazione ambientale del corso d'acqua e che d'altronde non sembra offrire minori garanzie di sicurezza di quegli strumenti di confinamento in cemento, sistematicamente spazzati via dalle piene. Si è continuato perciò a procedere con criteri assolutamente tradizionali d'intervento sul corso d'acqua: cementificazione degli alvei, irrigidimento dei

corsi con sponde artificiali e sovralzate, briglie e soglie. In particolare in Emilia Romagna, in assenza di piani di bacino sono stati decisi interventi per la costruzione delle dighe di Castrola e di Vetto, sono in costruzione sbarramenti e captazioni quali quelli sul Fiumicello, sono in progettazione dighe sul Savio;

sotto il profilo strettamente idraulico va preso in considerazione anche l'aspetto riguardante l'influenza dei grandi invasi sulle condizioni che determinano le piene e che spesso ne sono concausa;

a fronte di questo problema è necessario tener presente che l'organismo di controllo delle condizioni di esercizio dei grandi invasi, il Servizio nazionale Dighe della Presidenza del Consiglio dei Ministri, è in condizione di assoluta inefficienza potendo contando su meno del 10 per cento dell'organico previsto;

quest'ultimo richiamo pone il problema della assoluta non attuazione della legge 183/89 per la parte che riguarda i Servizi Tecnici Nazionali Geologico, Mareografico-Idraulico, Dighe e Sismico, al quale spetta proprio il compito di sviluppare un'adeguata conoscenza sulle condizioni del territorio; fornendo i presupposti conoscitivi, e sviluppando azioni concrete d'intervento sul territorio, tese a limitare le condizioni di rischio naturale; del servizio dighe si è detto, di quello idrografico-mareografico va sottolineato l'aspetto assolutamente inadeguato che ne caratterizza l'attuale struttura. La situazione è tale per cui alcune delle 20 sedi in cui operano gli uffici idrografici e mareografici per il rilevamento sistematico dei dati idrometeorologici, idrometrici, mareografici ed ondametrici, da utilizzare sia in tempo reale durante le emergenze delle piene fluviali e delle mareggiate, sia da trasferire successivamente sui bollettini idrologici, stanno chiudendo per indisponibilità di personale e di finanziamento;

infine vasta parte della Romagna è interessata da grandi fenomeni di subsidenza la cui causa è da attribuirsi alle estrazioni d'acqua a scopi irrigui ed indu-

striali e alla estrazione di metano mentre nessun intervento viene attuato per la chiusura dei pozzi e la sostituzione dell'acqua di falda con quella del canale Emiliano Romagnolo —:

se non sia ritenuto necessario revocare ogni finanziamento per i progetti previsti dagli schemi previsionali programmatici cioè gli interventi urgenti in attesa dei piani di bacino, che sono, per stessa ammissione del Ministro dei lavori pubblici, in conflitto con una corretta pianificazione di bacino;

quali iniziative il Governo ritenga di dover porre allo studio al fine di revocare od annullare la miriade di progetti in aperto contrasto con la legge 183, riguardanti materie di competenza della legge di difesa del suolo, ed al fine, invece, di indirizzare la spesa sulla base di priorità formulate sui criteri innovativi di intervento che prevedano il ripristino di condizioni di naturalità ai corsi d'acqua, rimuovendo briglie ed alvei artificiali che rientrano fra le principali cause delle alluvioni e dei disastri;

se non si intendono a tale proposito porre allo studio interventi per la difesa del suolo, riducendo in questo modo di conseguenza le spese per riparazione dei danni e per gli interventi di protezione civile;

se non debba essere ritenuto prioritario il censimento esteso a tutto il territorio nazionale delle frane e della loro adeguata rappresentazione cartografica;

se non ritenga il Presidente del Consiglio di garantire il pieno finanziamento di tutte le 20 sedi periferiche degli uffici idrografici e mareografici, alcuni dei quali stanno chiudendo per mancanza di personale e di finanziamenti, ripristinando anche immediatamente tutti gli strumenti di rilevamento danneggiati o distrutti per effetto degli eventi verificatisi;

se non si ritenga di dover chiudere i pozzi ad uso irriguo ed industriale nelle aree individuate dalla legge Ravenna, provvedendo a rendere disponibili a tali

scopi le acque ancora inutilizzate del canale Emiliano Romagnolo;

se non sia ritenuto doveroso dare immediata attuazione alla pianificazione di bacino, totalmente ignorata e disattesa in particolare in Emilia Romagna dove scelte e decisioni per la realizzazione di dighe e sbarramenti, quali le dighe di Castrola, di Vetto, di Quarto sul Savio, e lo sbarramento sul Fiumicello, vengono assunte in violazione della legge 183, anticipando ed eludendo così ogni piano.

(4-09469)

VITI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

fin dal 7 dicembre 1991 il Ministro della pubblica istruzione *pro tempore* ha trasmesso al Ministro per la funzione pubblica il testo dei Nuovi profili professionali del personale amministrativo, tecnico ed ausiliario della scuola, per la relativa trasformazione in decreto del Presidente della Repubblica;

è evidente l'importante trasformazione sia in campo amministrativo che tecnico ed ausiliario che tali profili archerebbero per un miglioramento complessivo delle istituzioni scolastiche;

già da tempo lo stesso Ministero della pubblica istruzione nel piano di aggiornamento nazionale ha avviato corsi di perfezionamento in linea con quanto previsto dagli stessi profili —:

quali siano le adeguate iniziative che intenda mettere in atto al fine di poter pervenire in tempi brevi alla definitiva trasformazione delle proposte del Ministro della pubblica istruzione in decreto del Presidente della Repubblica. (4-09470)

PARLATO. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che nel giardino della residenza del Soprintendente archeologico di Pompei professor

Conticello è sorto qualche mese fa un forno in muratura con barbecue —:

che ne abbia autorizzato la costruzione, giacché il sito è di proprietà del Ministero e non del Soprintendente o di altri privati;

se risponde a verità il fatto che operai dipendenti della Soprintendenza siano stati distratti per diversi giorni dalle loro normali attività per lavorare alla costruzione di tale forno;

se, al riguardo, consti che anche la magistratura intenda promuovere una inchiesta. (4-09471)

PARLATO. — *Ai Ministri dei trasporti, delle finanze, della difesa, degli affari esteri, delle poste e telecomunicazioni, del commercio con l'estero e dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto 16 aprile 1992 del Ministro dei Trasporti, di concerto con gli altri Ministeri in indirizzo e pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* solo il 23 ottobre 1992, sono stati istituiti in concessione all'ATI servizi di trasporto aereo sia di immediata attivazione, sia da attivare, fissandosi per questi ultimi l'anno nel quale ciascuno di essi dovrà avere inizio —:

per quanto riflette quello in partenza da Napoli e diretto a Las Palmas e viceversa, da attivarsi entro il 1994, di quali elementi si disponesse al momento della convenzione a conforto della opportunità e della redditività del servizio da attivare, alla luce delle relazioni esistenti tra le due città e della potenziale utenza turistica o di affari o di altro genere;

se prima di programmare in convenzione detto servizio aereo siano state sentite le aziende di viaggio, e gli altri operatori turistici attraverso i loro organi rappresentativi;

perché non vi sia stato il concerto anche con il Ministro del Turismo;

se siano stati interpellati e con quale esito l'ENIT e l'INSUD;

se sappiano che per attivare una linea del genere ed assicurare un adeguato coefficiente di occupazione posti si debba programmare con largo anticipo, almeno due anni, la promozione e la raccolta della domanda di trasporto aereo e quindi già sia stato accumulato un enorme ritardo;

se vogliano far immediatamente avviare gli opportuni incontri con tutte le organizzazioni turistiche italiane ed estere al fine di non trovarsi — al solito — impreparati dinanzi alle scadenze;

se abbiano considerato che un fallimento del servizio da attivare coinvolgerebbe — essendo l'ATI azienda a partecipazione statale e quindi sostenuta con danaro di tutti i cittadini — gli interessi nazionali e tra questi quelli dei dipendenti;

al riguardo, per esercitare la predetta linea, quanto nuovo personale ed in quali profili professionali l'ATI dovrà assumere e se, stanti i suddetti tempi brevi, anche rispetto alla necessità di una adeguata preparazione dei quadri, essa stia già provvedendo e con quali metodologie trasparenti e non clientelari e di « scambio »;

in mancanza, quando provvederà e come;

se l'ATI abbia provveduto o comunque programmato ed in quali termini e modi, ad integrare la propria flotta per esercitare detto volo;

perché l'ATI — almeno formalmente visto che sta clamorosamente ed ignobilmente trasferendo a Roma basi, servizi, uffici, dirigenti e tradendo la propria « vocazione napoletana » — abbia stabilito che i nuovi voli previsti da Napoli siano solo 29 su 82 e cioè molto meno della metà di quelli programmati;

perché il decreto non preveda alcuna sanzione in caso di mancata attivazione del servizio relativo sia a questa che a tutte le altre tratte o se ne faccia cenno invece, e come esattamente, la convenzione;

quali richieste siano state formulate dagli enti regionali e perché esse sono state soddisfatte solo « per quanto possibile »;

la regione Campania quali nuove rotte ebbe a chiedere;

cosa esattamente sia stato considerato « impossibile » accogliere;

se il peraltro meritorio lungo elenco delle tratte da attivare sia stato formulato — come qualche maligno osservatore assume — per poter respingere la domanda sulla medesima tratta di vettori aerei europei concorrenti senza alcuna concreta volontà di una reale attivazione dei servizi alle date programmate;

se nel programmare l'attivazione della tratta sia stata o meno considerata ed in caso positivo come, l'eventuale esistenza sulla medesima di voli « charters » nazionali ed internazionali. (4-09472)

NENCINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con interrogazione n. 4.05401 del 23 settembre 1992 si chiedeva di conoscere quale provvedimento amministrativo il Ministro intendeva adottare per porre termine alla grave, annosa disparità di trattamento pensionistico che il personale della Scuola cessato dal servizio durante la vigenza economica degli accordi triennali 1982/84 e 1985/87, è costretto a subire illegittimamente in conseguenza della mancata riliquidazione della pensione in rapporto agli incrementi scaglionati dei miglioramenti economici compresi nel periodo contrattuale, decorrenti da data successiva al collocamento a riposo;

detta disparità di trattamento ha avuto origine dalla mancata applicazione dell'articolo 13 della legge 29/1983 n. 93, secondo cui i benefici economici previsti da ogni singolo accordo triennale debbono essere corrisposti integralmente alle scadenze e nelle percentuali stabilite, a tutto il personale comunque cessato dal servizio con diritto a pensione, nel periodo contrattuale;

si ritengono insoddisfacenti e fuorvianti le argomentazioni che nella risposta n. 000964 del 3 novembre scorso il Gabinetto del Ministro porta a sostegno della dichiarata impossibilità di disporre, con atto amministrativo, il riconoscimento al suddetto personale del diritto alla riliquidazione della pensione sulla base dell'intero ammontare dei miglioramenti economici conseguenti ai suddetti accordi triennali, « non ravvisando i presupposti dalla normativa in atto disciplinare il trattamento di quiescenza »;

invece tali presupposti sussistono essendo rappresentati dalla surricordata legge 93/1983, inopinatamente ignorata nonostante che nella interrogazione precedente ne sia stato fatto esplicito richiamo e nonostante che essa abbia avuto integrale applicazione per il personale della scuola collocato a riposo con diritto a pensione nell'arco di vigenza dell'accordo 1988/90 —:

in ottemperanza a quanto dispone la legge 29 marzo 1983 n. 93, quale provvedimento amministrativo intenda adottare perché il diritto alla riliquidazione della pensione sulla base degli interi benefici economici contrattuali, venga esteso al personale della scuola cessato dal servizio attivo con diritto a pensione nell'arco di vigenza degli accordi 1982/84 e 1985/87. Al riguardo evidenzia che la perequazione interessa tutto il personale scolastico collocato in pensione durante la vigenza economica dell'accordo 1982/84 (1° gennaio 1983 — 31 gennaio 1985) e, per quanto concerne l'accordo 1985/87 (vigenza economica 1° gennaio 1986 — 1° gennaio 1988), il personale collocato a riposo per dimissioni volontarie. Infatti, l'accordo 1985/87 ha già previsto il diritto alla riliquidazione della pensione sulla base degli interi aumenti contrattuali per coloro che hanno lasciato il servizio attivo per raggiunti limiti di età o di servizio, oppure per invalidità permanente. (Articolo 32 del decreto del Presidente della Repubblica 10 aprile 1987 n. 209).

L'interrogante deve altresì ricordare che la parte differita dei miglioramenti econo-

micì conseguenti a ciascun accordo triennale è già entrata a far parte del patrimonio di ciascuno degli aventi diritto non ostando la corresponsione frazionata dettata da esigenze di Bilancio (Corte dei Conti 3 Sezione Giurisdizionale – pensioni civili decisione n. 62502 del 29 giugno 1989). (4-09473)

PARLATO. — *Ai Ministri dei trasporti, delle finanze, della difesa, degli affari esteri, delle poste e telecomunicazioni, del commercio con l'estero e dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere – premesso che:

con decreto 16 aprile 1992 del Ministro dei Trasporti, di concerto con gli altri Ministeri in indirizzo e pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* solo il 23 ottobre 1992, sono stati istituiti in concessione all'ATI servizi di trasporto aereo sia di immediata attivazione, sia da attivare, fissandosi per questi ultimi l'anno nel quale ciascuno di essi dovrà avere inizio –:

per quanto riflette quello in partenza da Napoli e diretto a Madrid e viceversa, da attivarsi entro il 1995, di quali elementi si disponesse al momento della convenzione a conforto della opportunità e della redditività del servizio da attivare, alla luce delle relazioni esistenti tra le due città e della potenziale utenza turistica o di affari o di altro genere;

se prima di programmare in convenzione detto servizio aereo siano state sentite le aziende di viaggio, e gli altri operatori turistici attraverso i loro organi rappresentativi;

perché non vi sia stato il concerto anche con il Ministro del Turismo;

se siano stati interpellati e con quale esito l'ENIT e l'INSUD;

se sappiano che per attivare una linea del genere ed assicurare un adeguato coefficiente di occupazione posti si debba programmare con largo anticipo, almeno due anni, la promozione e la raccolta della

domanda di trasporto aereo e quindi già sia stato accumulato un enorme ritardo;

se vogliano far immediatamente avviare gli opportuni incontri con tutte le organizzazioni turistiche italiane ed estere al fine di non trovarsi – al solito – impreparati dinanzi alle scadenze;

se abbiano considerato che un fallimento del servizio da attivare coinvolgerebbe – essendo l'ATI azienda a partecipazione statale e quindi sostenuta con danaro di tutti i cittadini – gli interessi nazionali e tra questi quelli dei dipendenti;

al riguardo, per esercitare la predetta linea, quanto nuovo personale ed in quali profili professionali l'ATI dovrà assumere e se, stanti i suddetti tempi brevi, anche rispetto alla necessità di una adeguata preparazione dei quadri, essa stia già provvedendo e con quali metodologie trasparenti e non clientelari e di « scambio »;

in mancanza, quando provvederà e come;

se l'ATI abbia provveduto o comunque programmato ed in quali termini e modi, ad integrare la propria flotta per esercitare detto volo;

perché l'ATI – almeno formalmente visto che sta clamorosamente ed ignobilmente trasferendo a Roma basi, servizi, uffici, dirigenti e tradendo la propria « vocazione napoletana » – abbia stabilito che i nuovi voli previsti da Napoli siano solo 29 su 82 e cioè molto meno della metà di quelli programmati;

perché il decreto non preveda alcuna sanzione in caso di mancata attivazione del servizio relativo sia a questa che a tutte le altre tratte o se ne faccia cenno invece, e come esattamente, la convenzione;

quali richieste siano state formulate dagli enti regionali e perché esse sono state soddisfatte solo « per quanto possibile »;

la regione Campania quali nuove rotte ebbe a chiedere;

cosa esattamente sia stato considerato « impossibile » accogliere;

se il peraltro meritorio lungo elenco delle tratte da attivare sia stato formulato — come qualche maligno osservatore assume — per poter respingere la domanda sulla medesima tratta di vettori aerei europei concorrenti senza alcuna concreta volontà di una reale attivazione dei servizi alle date programmate;

se nel programmare l'attivazione della tratta sia stata o meno considerata ed in caso positivo come, l'eventuale esistenza sulla medesima di voli « charters » nazionali ed internazionali. (4-09472)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale 6 ottobre 1992 è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della Spa Ceramica Vavid in servizio presso gli stabilimenti di Pastorano (Caserta) dal 3 dicembre 1990 al 2 dicembre 1991 per « ristrutturazione aziendale — CIPI 12 agosto 1992 » —:

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico, ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e — ove tutto sia tornato alla normalità — se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la Spa Ceramica Vavid abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-09475)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica e per gli interventi*

straordinari nel Mezzogiorno. — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale 24 agosto 1992 è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della Spa Poliestere, Srl dal 1° gennaio 1992 Enichem Fibre in servizio presso gli stabilimenti di Napoli dal 1° aprile 1991 al 7 febbraio 1992 per « ristrutturazione aziendale — legge 223/1991 — CIPI 12 giugno 1992 » —:

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico, ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e — ove tutto sia tornato alla normalità — se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la Spa Poliestere, Srl dal 1° gennaio 1992 Enichem Fibre abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-09476)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale 24 agosto 1992 è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della Srl ICE — Industria componenti elettromeccanici ed elettronici in servizio presso gli stabilimenti di Gricignano d'Aversa (Caserta) dal 30 dicembre 1991 al 31 marzo 1992 per « ristrutturazione aziendale — CIPI 31 gennaio 1989 » —:

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico, ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e — ove tutto sia

tornato alla normalità — se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la Srl ICE — Industria componenti elettromeccanici ed elettronici abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-09477)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale 24 agosto 1992 è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della Srl ICEL — Iniziative casertane per l'elettronica ora Iniziative Vesuviane in servizio presso gli stabilimenti di Caserta dal 12 agosto 1992 al 7 febbraio 1993 per « articolo 1 legge n. 784/80, legge n. 63/82 — CIPI 8 giugno 1983 » —:

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico, ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e — ove tutto sia tornato alla normalità — se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la Srl ICEL — Iniziative casertane per l'elettronica ora Iniziative Vesuviane abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-09478)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per conoscere — premesso che:

alla fine del 1991 risultava che l'AMAN (Azienda Municipalizzata Acquedotto

Napoli) era creditrice dall'Ufficio Tecnico Erariale di lire 4.187.400 —:

se risulti quale azione giudiziaria era in corso in tale data, sia stata promossa successivamente o sia ancora in corso dopo un anno da allora, alla data odierna, nei confronti dell'Ente suddetto ed eventualmente a quale avvocato o procuratore che non fosse dell'Ufficio Legale dell'Azienda sia stata affidata e con quali criteri e con quali motivi, la relativa azione giudiziaria per il recupero della somma a credito;

quali risulti essere alla data della risposta al presente atto ispettivo, il credito vantato dall'AMAN nei confronti del suddetto Ente, comprensivo di interessi e spese;

se sia esatto che il 31 dicembre 1991 il credito complessivo dell'AMAN (ma si ignora se gravato da interessi) nei confronti degli enti locali e degli enti dipendenti da ministeri ammontasse ad oltre 45 miliardi;

se consti che la Procura della Repubblica di Napoli abbia aperto indagini nei confronti degli amministratori dell'AMAN per verificare se nei fatti omissivi eventualmente individuabili nel prodursi del credito e nel mancato tempestivo avvio dei procedimenti giudiziari per il recupero degli importi siano ravvisabili ipotesi di reato, non essendo certo tollerabile il modo con il quale in tutta evidenza l'AMAN sia intervenuta per arrestare il prodursi di una sempre più elevata partita creditoria, con evidenti danni così derivati alla sua, anche per altri versi, fallimentare gestione che va sempre più interessando la magistratura. (4-09479)

PALERMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

a seguito della trasformazione in spa delle ferrovie dello Stato, il contenzioso miliardario dinanzi alla Autorità Giudiziarica su tutto il territorio nazionale non è più sostenuto dalla Avvocatura dello Stato;

la costituita spa, pur essendo munita di appositi uffici legali, sta provvedendo in questi giorni alla nomina di professionisti « esterni » alla società stessa;

con provvedimenti già deliberati o in corso di perfezionamento, in talune località — e segnatamente a Messina ed a Napoli — pare che tali incarichi vengano affidati a professionisti legati da vincolo di parentela con i precedenti Avvocati dello Stato (locali) —:

se, da una verifica su tutto il territorio (e segnatamente nelle località menzionate) risulti che si sta realmente effettuando, da parte della istituita spa, la nomina « esterna » di professionisti nelle modalità sopraindicate;

se e quali provvedimenti il Governo intenda eventualmente adottare al fine di evitare condotte non rispondenti a principi di correttezza e legalità. (4-09480)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per conoscere — premesso che:

alla fine del 1991 risultava che l'AMAN (Azienda Municipalizzata Acquedotto Napoli) era creditrice dalla Guardia di Finanza di lire 15.634.600 —:

quale azione giudiziaria era in corso in tale data, sia stata promossa successivamente o sia ancora in corso dopo un anno da allora, alla data odierna, nei confronti dell'Ente suddetto ed eventualmente a quale avvocato o procuratore che non fosse dell'Ufficio Legale dell'Azienda sia stata affidata e con quali criteri e con quali motivi, la relativa azione giudiziaria per il recupero della somma a credito;

quali risulti essere alla data della risposta al presente atto ispettivo, il credito vantato dall'AMAN nei confronti del suddetto Ente, comprensivo di interessi e spese;

se sia esatto che il 31 dicembre 1991 il credito complessivo dell'AMAN (ma si ignora se gravato da interessi) nei con-

fronti degli enti locali e degli enti dipendenti da ministeri ammontasse ad oltre 45 miliardi;

se consti che la Procura della Repubblica di Napoli abbia aperto indagini nei confronti degli amministratori dell'AMAN per verificare se nei fatti omissivi eventualmente individuabili nel prodursi del credito e nel mancato tempestivo avvio dei procedimenti giudiziari per il recupero degli importi siano ravvisabili ipotesi di reato, non essendo certo tollerabile il modo con il quale in tutta evidenza l'AMAN sia intervenuta per arrestare il prodursi di una sempre più elevata partita creditoria, con evidentissimi danni così derivati alla sua, anche per altri versi, fallimentare gestione che va sempre più interessando la magistratura. (4-09481)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per conoscere — premesso che:

alla fine del 1991 risultava che l'AMAN (Azienda Municipalizzata Acquedotto Napoli) era creditrice dalla Dogana di lire 11.070.100 —:

quale azione giudiziaria era in corso in tale data, sia stata promossa successivamente o sia ancora in corso dopo un anno da allora, alla data odierna, nei confronti dell'Ente suddetto ed eventualmente a quale avvocato o procuratore che non fosse dell'Ufficio Legale dell'Azienda sia stata affidata e con quali criteri e con quali motivi, la relativa azione giudiziaria per il recupero della somma a credito;

quali risulti essere alla data della risposta al presente atto ispettivo, il credito vantato dall'AMAN nei confronti del suddetto Ente, comprensivo di interessi e spese;

se sia esatto che il 31 dicembre 1991 il credito complessivo dell'AMAN (ma si ignora se gravato da interessi) nei confronti degli enti locali e degli enti dipendenti da ministeri ammontasse ad oltre 45 miliardi;

se consti che la Procura della Repubblica di Napoli abbia aperto indagini nei confronti degli amministratori dell'AMAN per verificare se nei fatti omissivi eventualmente individuabili nel prodursi del credito e nel mancato tempestivo avvio dei procedimenti giudiziari per il recupero degli importi siano ravvisabili ipotesi di reato, non essendo certo tollerabile il modo con il quale in tutta evidenza l'AMAN sia intervenuta per arrestare il prodursi di una sempre più elevata partita creditoria, con evidentissimi danni così derivati alla sua, anche per altri versi, fallimentare gestione che va sempre più interessando la magistratura. (4-09482)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale 12 ottobre 1992 è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori delle aziende edili operanti nelle aree realizzazione opere fognarie, idriche ristrutturazione patrimonio comunale dell'area del comune di Acerra dal 20 maggio 1990 al 19 maggio 1991 delibera CIPI 12 giugno 1992 —:

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico, ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e — ove tutto sia tornato alla normalità — se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se le aziende edili operanti nelle aree e nei lavori indicati in premessa abbiano mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-09483)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del bilancio e program-*

mazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale 12 ottobre 1992 è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori delle aziende edili impegnate nella ristrutturazione funzionale dello stadio S. Paolo dell'area del comune di Napoli dall'8 dicembre 1990 all'11 agosto 1991 delibera CIPI 12 giugno 1992 —:

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico, ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e — ove tutto sia tornato alla normalità — se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se le aziende edili impegnate nella ristrutturazione funzionale dello stadio S. Paolo abbiano mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-09484)

PARLATO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — premesso che:

con fax 26 febbraio 1992 l'interrogante inviò al Nucleo Regionale della Compagnia della Guardia di Finanza copia della interrogazione n. 4-31331 del 12 febbraio dello stesso anno perché accertasse, in relazione ai contenuti del detto atto ispettivo la natura dei rapporti tra talune ditte minori e la Mario Valentino, anche sotto il profilo della regolarità fiscale e di tali aziende e dei rapporti intercorrenti con la Mario Valentino —:

quale sia stato l'esito degli accertamenti al riguardo disposti dalla Guardia di Finanza sugli aspetti fiscali delle commesse attivate all'esterno dalla Mario Valentino. (4-09485)

VOZZA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — premesso che:

come è noto è stato previsto il trasferimento degli uffici finanziari (imposte dirette, IVA, Registro) dal centro della città al centro direzionale (Torre C.) di Napoli;

i locali destinati a tale accorpamento si presentano inadeguati sia dal punto di vista funzionale che logistico e, in modo particolare, essi sono inadeguati ad accogliere uffici con alto numero di personale, alta frequenza di pubblico e notevole mole d'archivio;

tali locali sono inoltre carenti di servizi, di misure di sicurezza, di sale di rappresentanza per il ricevimento dell'utenza;

obiettive difficoltà impediscono il facile raggiungimento della nuova sede da parte del personale e degli utenti;

attualmente gli uffici finanziari destinati a diventare uffici unici delle entrate hanno sede anch'essi in locali inadeguati e sono carenti sia per quanto riguarda le attrezzature di supporto e di funzionalità degli uffici che dal punto di vista organizzativo (mancano infatti computer, terminali collegati con l'anagrafe tributaria, di fondi per la manutenzione degli ambienti e per l'office automation, materiale per l'aggiornamento e lo studio delle normative vigenti);

la ristrutturazione del Ministero delle Finanze prevede per gli uffici delle Entrate la delocalizzazione nel territorio della provincia (vedi articolo 7, commi 10-11-12 della legge 29 ottobre 1991, n. 355 ed articolo 12 commi 1 e 2 stessa legge, e regolamento degli uffici del personale emanato dal Presidente della Repubblica articolo 41, comma 5);

tale operazione appare inopportuna, dispendiosa e contraddittoria rispetto al processo di riorganizzazione e ristrutturazione che si intende perseguire con il previsto decentramento territoriale degli uffici —;

se non intenda, il Ministero, sospendere immediatamente l'inutile e dannoso accorpamento degli uffici finanziari nel centro direzionale di Napoli e procedere ad un più razionale e vantaggioso intervento, razionalizzando e accorpando tali uffici nelle strutture già esistenti fin quando non si procederà all'effettivo decentramento degli uffici e alla creazione di nuovi uffici circondariali. (4-09486)

VOZZA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

in data 4 gennaio 1993 ai consiglieri della lista « Faro » vincitrice delle elezioni svoltesi il 6 e 7 giugno '92 a Mariglianella (NA), con il sistema maggioritario, è stato notificato il decreto di scioglimento del Consiglio Comunale del 30 dicembre 1992, Prot. 016078 Gab;

tale scioglimento è stato deciso dal TAR Campania in seguito a ricorso presentato da due elettori (Caliendo Adele e Bifulco Vincenzo);

il TAR ha annullato le operazioni elettorali ed il verbale di proclamazione degli eletti non per brogli elettorali, ma perché il presidente della I Sezione elettorale (Fiorenza Corrado cancelliere del Tribunale di Napoli) non firmò i fogli 15, 17, 19, 21 del verbale della sezione;

tale errore, secondo il TAR, avrebbe impedito di accertare la regolarità delle operazioni elettorali la volontà degli elettori;

la decisione del TAR, poiché a Mariglianella si vota con il sistema maggioritario, ha previsto l'annullamento delle elezioni in tutte le sezioni;

tale scioglimento ha comportato la nomina del Commissario prefettizio dottoressa Fiamma Spena;

caso strano, i componenti della lista « Alleanza per progresso » erano a conoscenza della mancata firma del Presidente già due ore dopo lo spoglio delle schede nelle sei sezioni elettorali;

risulta evidente che in tale modo l'errore o l'irresponsabilità di un singolo Presidente può portare ad invalidare l'espressione del voto popolare, così come risultava dal verbale dell'adunanza dei Presidenti delle Sezioni;

a Mariglianella già nel febbraio 1989 fu sciolto il consiglio comunale perché non venne approvato il bilancio di previsione '88. Le elezioni, dopo breve parentesi commissariale furono vinte dalla lista socialista, ma furono annullate con sentenza del TAR Campania del 18 giugno 1992 per brogli elettorali. Successivamente, dopo una nuova gestione commissariale di quasi un anno, si svolsero le elezioni nel giugno '92 vinte dalla lista « Il Faro ». L'amministrazione capeggiata dal dottor Tramontano si trovò in una situazione economica drammatica pur in presenza di un bilancio consuntivo '91 in attivo;

tale drammatica situazione impedì il pagamento degli stipendi ai dipendenti;

va ricordato che nessuno in precedenza aveva provveduto a riscuotere onere di urbanizzazione per centinaia di milioni, né tributi della nettezza urbana né dell'acqua;

il rinnovo delle elezioni rappresenta un'ulteriore perdita di credibilità delle istituzioni democratiche nei confronti del voto espresso dalla cittadinanza —:

se non si intenda sviluppare ulteriori indagini per verificare la effettiva regolarità del provvedimento intrapreso, e, in ogni caso, verificare, per gli errori e le gravi omissioni che hanno dato origine al provvedimento, se non sussistano reati penali da perseguire. (4-09487)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici, della sanità, dell'interno, di grazia e giustizia, dell'ambiente, delle finanze e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

che cosa intenda fare il Governo e i ministri interrogati, in merito alle continue vessazioni che le amministrazioni lo-

cali fanno a favore dei soliti « potenti » o amici degli amici o compagni dei compagni, facendo strame di regolamento e diritti dei cittadini, della tutela della salute e dell'ambiente, e, in realtà, per il rispetto dei principi costituzionali fondamentali dello Stato di diritto e della stessa Repubblica. Infatti, ogni occasione è buona, anche in sede di indagini a seguito di interrogazioni parlamentari, per mistificare la realtà e la verità anche documentale. Si che alle richieste della Regione fatte per avere notizie sulle questioni di via Roma in Scardamiglio, approfittando della terminologia « tecnica » e regolamentare usata dagli organi regionali, quelli del comune rispondono solo su questioni per la zona « artigiano commerciale » non sul fatto che *in situ* è stata illegittimamente installata una vera e propria attività industriale, particolarmente dannosa per la vita e la salute qual è quella di lavorazione di carni in grossi quantitativi, con enormi frigoriferi, che portano anche al confezionamento di « nuovi prodotti » che necessitano l'andirivieni di una quindicina di autotreni o autoarticolati della Guardamiglio Carni spa oltre alle diecine di autotreni che importano la carne dall'estero, per un fatturato miliardario che, certamente, già risulterà al Ministro delle finanze, visto che precedenti interrogazioni hanno rivolto precisi quesiti in merito. Del resto tale azienda occupa diecine di dipendenti, e se « andrà in porto » la concessione nuova i dipendenti « addetti alla lavorazione della carne saranno oltre quaranta ». Pur gravissima è la situazione dell'inquinamento acustico e atmosferico sì che gli abitanti vicini, non possono sopportare oltre non solo l'attività proprio per le conseguenze inquinanti, ma in prospettiva ancor più aggravante dall'indicato richiesto ampliamento;

se tale azienda o altra controllata del gruppo Fiorani, non sia anche assegnataria della concessione a lire 1 milione l'anno del macello di Piacenza opera faraonica costata al contribuente, oltre lire 12 miliardi e il cui vantaggio oggi è solo per il

gruppo Fiorani che può utilizzarla, in zona industriale di Piacenza, a sì vil prezzo annuale;

se, in merito siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e doverosamente reprimere le evidenti responsabilità contabili, siano esse conseguenti abusi o omissioni, anche negli obblighi di controllo addebitabili o addebitati a pubblici funzionari siano essi di carriera come dirigenti di uffici o di unità operative, ovvero onorari come assessori o sindaci o presidenti. (4-09488)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno, di grazia e giustizia, delle finanze e della sanità.* — Per sapere:

che cosa intenda fare il Governo anche tramite i ministri interrogati e loro organi periferici, per far cessare il continuo stillicidio di ingiustizie, prevaricazioni, favoritismi, tipici delle amministrazioni locali, anche, eventualmente scevri di sistemi comuni alle « tangentopoli ». Infatti nel quartiere Besurica, in agro del comune di Piacenza (il quartiere che era stato presentato, inizialmente, come « modello »!) è stato consentito, sulla base di una dichiarazione di « assenso » (tra l'altro di un vicino su tre!) falsificata, a Contini Paolo di costruire sul confine un « portico » con finestre prospicienti le proprietà limitrofe (mentre la distanza minima per una costruzione è di metri cinque dal confine!). Le proteste e le denunce all'amministrazione comunale, hanno finora portato solo all'accertamento della falsificazione della sottoscrizione dell'assenso del vicino (unico su tre!) senza peraltro che nulla sia stato fatto per imporre, come di preciso dovere, al Contini il rispetto delle norme. La costruzione è del 1988, quindi non assoggettabile ad alcuna pratica di condono, né di sanatoria perché, a parte il falso suindicato, non è conforme alle norme di piano. Peraltro, risulta chiaro che

non basta che « la pratica sia stata segnalata alla locale Procura della Repubblica presso la Pretura di Piacenza », ma occorre il fattivo e doveroso intervento dell'amministrazione comunale per far disporre il ripristino dei luoghi, a mezzo della doverosa e legale ordinanza di abbattimento delle opere abusive;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e doverosamente reprimere le responsabilità contabili, sempre conseguenti, abusi o omissioni, anche negli obblighi di controllo, addebitabili o addebitati a pubblici funzionari, siano essi dirigenti di unità operative e, quindi, di carriera ovvero assessori o sindaci e, quindi, onorari. (4-09489)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, del lavoro e previdenza sociale, dei trasporti, dell'industria, commercio e artigianato e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

cosa pensi il Governo della ordinanza del sindaco di Piacenza che vieta la sosta degli autotreni in un piazzale destinato a parcheggio, nel « nuovo » quartiere denominato Besurica, in agro del comune di Piacenza, posto che quel quartiere è stato fatto sorgere a diversi chilometri dal centro urbano della città di Piacenza, nella considerazione che nell'area intermedia avrebbe dovuto essere costruito il nuovo ospedale, poi mai più uscito dal solito « cassetto dei sogni » delle giunte rosse, biancorosse o, comunque variopinte susseguitesi dal 1975 in poi, e che avrebbe dovuto avere solo carattere estensivo residenziale e poi divenuto intensivo residenziale con grande vantaggio della speculazione (perché anche la cosiddetta edilizia convenzionata, ha « viaggiato » con i « sottobanco » e i « fuoribusta », vale a dire con pagamenti in contanti oltre il prezzo fissato in convenzione!); davvero è vessatorio quel provvedimento posto che la

diecina di autoveicoli industriali, anche se parcheggiati nell'ampia area così adibita e secondo le indicazioni di piano, non occupano nemmeno un quarto dell'intero parcheggio, mentre tutte le unità abitative del « quartiere » sono dotate di autorimessa in pertinenza, sì che il parcheggio delle autovetture sulla strada è rarissimo;

che cosa debbano fare i proprietari di immobili artigiani autotrasportatori, visto che ora non possono più utilizzare tale area di parcheggio, quando gli stessi avevano acquistato gli immobili e, comunque, erano andati ad abitare non lontano, dal centro, quartiere Besurica, proprio perché era esistente e previsto il comodo parcheggio pubblico dei mezzi, vicini a casa;

se, anche questo non sia uno dei soliti metodi per stancare la gente e soprattutto per colpire la gente che lavora, poiché è assurdo motivare sulla base dell'inquinamento e del rumore quando gli autotreni arrivano verso le ore 21 e partono alle prime ore dell'alba sì che nessun disturbo portano alla circolazione anche pedonale, se non all'ingresso e all'uscita;

che cosa preveda il Governo anche per garantire gli autotrasportatori, così costretti a tenere i loro mezzi lontano dal loro personale controllo contro i furti e gli atti vandalici tutt'altro che rari, anche a Piacenza;

se in merito ai fatti esposti siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se la cosa sia nota alla procura generale presso la Corte dei conti. (4-09490)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per la funzione pubblica, del tesoro, della difesa, del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se il Governo e i ministri interrogati, nell'ambito della loro specifica competenza in materia, intendano, alla fine controllare e riportare a doverosi criteri di giustizia, le redistribuzioni, le indennità e gli stipendi

degli ufficiali delle Forze armate, di grado tra sottotenente e maggiore, segnatamente quelli che provengono dal ruolo dei sottufficiali e che tramite i concorsi di cui alla legge n. 212 del 1983, superati gli esami, sono stati assunti e promossi nel ruolo degli ufficiali. Infatti, costoro che pure hanno alle spalle la carriera e la esperienza di sottufficiale (spesso superiore ai trent'anni), risultano percepire quale stipendio mensile somma inferiore addirittura ai loro coetanei e compagni di corso sottufficiali, che pure non hanno sostenuto o superato l'esame e i concorsi per divenire ufficiale. La differenza numerica mensile è all'ordine di circa lire 70 mila, ma non è questo il punto: resta il fatto inconcepibile che ufficiali e sottufficiali, con la stessa anzianità di servizio vedano inferiori di grado percepire stipendi e, quindi, emolumenti superiori, pur avendo avanzato notevolmente sotto il profilo gerarchico. Non deve dimenticare che mentre il ruolo dei sottufficiali appartiene alla cosiddetta « carriera esecutiva » quella degli ufficiali è e resta tra quelle « direttive »;

se, una volta tanto, il Governo e i ministri interessati, proprio nell'attuale momento di doverose riforme anche istituzionali, non intenda portare a ordine e logica la denunciata situazione;

se, in merito a quanto sopra esposto, siano in atto studi o programmi, ispezioni o inchieste e se i fatti siano oggetto di indagini o procedimenti giudiziari, anche amministrativi, avanti i tribunali amministrativi della Repubblica ovvero al Consiglio di Stato, e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e doverosamente reprimere le evidenti responsabilità contabili, sempre conseguenti abusi o omissioni, anche negli obblighi di controllo, addebitabili o addebitati a pubblici funzionari siano essi di carriera come i direttori generali ovvero onorari come ministri o sottosegretari, specie se muniti di delega. (4-09491)

NENCINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni anni ormai si sta procedendo, pur a fasi alterne, alla realizzazione del Lago di Bilancino, sito nel comune di Barberino Mugello (FI);

con l'inizio dei lavori, regione Toscana, Provincia di Firenze, comune di Barberino Mugello, Comunità Montana zona « E » e Consorzio Risorse Idriche-Selena 23 stipulano una apposita convenzione per la realizzazione del lago medesimo diretta ad offrire precise risposte alle tante tematiche sollevate da istituzioni e popolarismi locali interessati;

in particolare si prevedeva, tra l'altro:

A) istituzione, entro il 1985, di un Centro Permanente di Ricerca per lo studio dei problemi ambientali da parte della regione Toscana (Articolo 2);

B) progettazione delle opere di sistemazione idraulico-forestale a monte dell'invaso e di bonifica per la sistemazione idrogeologica del bacino del fiume Sieve (Articolo 5);

C) soluzione ai problemi occupazionali, produttivi e sociali per le popolazioni residenti nel territorio destinato all'invaso di Bilancino (Articolo 9);

D) attivazione degli strumenti idonei a determinare il maggior indotto occupazionale nella zona, con conseguente formazione professionale per preparare manodopera specializzata (Articolo 11);

gli impegni sopra ricordati, non hanno trovato ancora attuazione, nonostante siano passati oltre otto anni dalla firma della convenzione in oggetto;

un intervento del Ministro competente è oggi quanto mai importante per dare concretezza agli impegni predetti —

se non sia opportuno intervenire con urgenza per consentire il rispetto dei punti A) B) C) D) inseriti nella presente interrogazione e desunti dalla Convenzione stipulata dalle istituzioni interessate l'anno 1984 per la realizzazione dell'invaso di Bilancino (FI). (4-09492)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'interno e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

grazie all'opera alacre dell'amministrazione comunale di Monte di Procida, in un futuro non molto remoto l'isola di Procida si salderà alla terraferma e si trasformerà in una non tanto amena penisola;

le discariche, evidentemente abusive, poste lungo la linea di costa, incessantemente colmano il tratto di mare antistante con una quantità incredibile di rifiuti di ogni genere cosicché l'estensione del territorio comunale aumenta giorno dopo giorno in misura direttamente proporzionale al volume degli stessi;

per rendere più caratteristici paesaggio ed atmosfera non mancano, infine, delle suggestive cascatelle di liquami di un bel colore scuro e di un fetore inaudito —

se risulti al Governo che il comune di Monte di Procida abbia individuato e perseguito ai sensi di legge i responsabili delle discariche abusive, e quali interventi abbia programmato per bonificare e ripulire i costoni di tufo e le falesie che caratterizzano le sue coste;

se gli scarichi fognari che continuano ad immettere in mare liquami di dubbia natura, siano stati preventivamente autorizzati e da chi;

quali iniziative la sensibile amministrazione del comune flegreo abbia in essere per valorizzare e tutelare lo straordinario patrimonio di risorse paesaggistiche prima che sia definitivamente compromesso.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-21914 dell'11 ottobre 1990.

(4-09493)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, dell'ambiente, per i problemi delle aree urbane e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il piano regolatore per la città di Napoli del 1939 aveva tra i principali obiettivi quello della tutela e della promozione delle aree verdi che, secondo le sue previsioni, dovevano sostanziarsi in oltre 2.126 ettari (con l'esclusione delle aree agricole) con un rapporto di 16,4 mq di verde non agricolo per ciascun abitante. Ebbene, in meno di mezzo secolo, la città di Napoli, grazie ad una illuminata e lungimirante gestione democratica del territorio ha visto tale rapporto attestarsi allo « iperbolico » indice di 40 cmq. per napoletano indice che, purtroppo, per la libertà di azione di cui gode l'abusivismo edilizio, sembra destinato ancora a ridursi ulteriormente;

ilverde spontaneo, forse l'ultimo resistente in città, tenacemente abbarbicato sul versante fuorigrottese della collina di Posillipo, con il concorso determinante del comune di Napoli e con l'alacrità dei costruttori abusivi imperanti lungo tutta la lunghezza del costone vulcanico con una virulenza mai registrata prima d'ora, « finalmente » sta per essere cancellato;

in via Manzoni, ai civici 242, 248 e 254 sono in fase di avanzata costruzione alcune ville a due livelli, e in tali costruzioni abusive gli interventi del comune di Napoli sono stati incomprensibilmente tardivi e tali da consentire il completamento dei rustici dei quattro fabbricati; addirittura, in un caso sembra che il comune di Napoli stia per rilasciare una regolare concessione edilizia —:

quali siano le ragioni del mancato abbattimento delle costruzioni abusive che per la loro tipologia non possono essere ammesse a sanatoria così come previsto dall'articolo n. 33 della legge 47 del 28 febbraio 1985 e che comunque insistono su un'area tutelata dai vincoli della legge 1497/39;

se risponda al vero che il comune di Napoli abbia rilasciato, o stia per farlo, delle regolari concessioni edilizie, nel qual caso, si chiede in funzione di quale variante possa concederle visto che il piano

regolatore classifica la zona LI che fa « divieto assoluto di nuove costruzioni »;

quali esiti abbiano prodotto le denunce presentate in proposito dalle associazioni ambientaliste alla locale procura della Repubblica;

perché lo Stato, od il comune di Napoli non acquisisca al proprio patrimonio tutta l'area ancora verde della collina di Posillipo in modo tale da rendere la sua tutela tangibile e fruibile attraverso la creazione di grande parco urbano.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-21883 dell'11 ottobre 1990.

(4-09494)

PARLATO. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali e del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

oltre il settanta per cento delle chiese napoletane incluse negli itinerari turistici sono chiuse al pubblico per motivi diversi;

spesso sono utilizzate per gli usi più disparati, diventano officine meccaniche o laboratori di falegnameria, oppure sono semplicemente chiuse perché bisognose di restauri che non saranno mai fatti per l'assoluta insufficienza dei fondi stanziati a tal fine;

la recrudescenza dei furti sacrileghi continua a depauperare drammaticamente ed impunemente l'enorme patrimonio artistico napoletano mentre il vandalismo edilizio altera, in qualche caso irrimediabilmente, l'architettura degli ex luoghi di culto. L'ex refettorio della chiesa di S. Maria in Portico « opportunamente ristrutturato » è stato trasformato in una serie di botteghe e negozietti; sotto lo scalone della chiesa di Donnaregina è stato ricavato un negozio di scarpe; San Giuseppe dei Ruffi è stata addirittura convertita — mirabile miracolo! — in una rimessa per auto e, data la miriade dei casi, l'elenco potrebbe proseguire all'infinito;

la distruzione ormai sistematica delle « chiese chiuse » potrebbe essere senza altro evitata dotandole d'idonei sistemi d'allarme e soprattutto impiegando un numero adeguato di custodi la cui mancanza appare incredibile in una città come Napoli povera di tutto ma non certo di giovani in cerca di una dignitosa occupazione —;

se non ritengano di intervenire con rapidità per porre in salvo le numerose e preziosissime testimonianze della storia nazionale dell'arte sacra presenti nel centro storico di Napoli approntando, di concerto con la sovrintendenza napoletana, un piano organico che preveda la acquisizione al demanio statale di tutte le chiese consacrate di rilevante interesse storico-artistico, l'assunzione di nuovo personale per la creazione di un razionale servizio di vigilanza e per il restauro strutturale ed artistico e, non ultimi, i relativi finanziamenti.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-21874 dell'11 ottobre 1990.

(4-09495)

PARLATO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

tra Napoli e provincia mancano circa settemila aule, per cui la regolarità dei corsi sarà assicurata, come sempre, dall'estenuante turnazione degli alunni; eppure, sette asili nido costruiti recentemente dal Commissario di Governo nel quartiere di Scampia a Napoli, non potranno essere utilizzati per l'anno scolastico in corso;

tali asili nido, pur danneggiati da ignoti vandali, abbandonati e dimenticati nonostante l'elevato degrado sociale del quartiere Scampia e le pressanti richieste di numerose famiglie, non sono riusciti ad attirare l'attenzione degli amministratori comunali —;

quali siano i motivi della mancata sorveglianza degli immobili e se esistano al riguardo eventuali responsabilità;

se risponda al vero che gli asili nido non funzionino per il mancato accordo tra gli assessori alle finanze, all'assistenza ed al provveditorato del comune di Napoli;

quali iniziative intendano assumere per garantire agli sfortunati bambini di Scampia la piena e rapida utilizzazione delle strutture scolastiche.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-21801 del 9 ottobre 1990.

(4-09496)

PARLATO. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali, dell'ambiente, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

numerossimi abusi edilizi stanno mutando il volto della città di Napoli in spregio del corretto sviluppo edilizio e della normativa di tutela del patrimonio artistico ed ambientale;

emblematico il caso dei coniugi Diego Sodo e Giovanna Martinelli, già segnalatisi negli anni scorsi per aver realizzato opere abusive di varia entità in via B. Cavallino e poi in via E. Fermi n. 9, laddove fecero costruire un attico abusivo poi trasformato in tre mini-appartamenti;

lo stesso Sodo, di recente, in via Tasso 480 - Parco Matarazzo da un rudere di 80 metri quadrati ha ricavato una costruzione con cubatura abusiva tre volte maggiore ed ha terrazzato il terreno;

tale costruzione è stata adibita a club privato per ricevimenti e sponsali con tanto di licenza commerciale rilasciata dall'assessore comunale Arcangelo Martino;

pur risultando condannato dall'autorità giudiziaria a pene varie, oltre che alla demolizione dei manufatti abusivi, il si-

gnor Sodo continua indisturbato a godere degli scempi perpetrati ed il club privato fa ottimi affari —:

come è possibile che tanti abusi possano essere realizzati e le autorità competenti siano impotenti a reprimerli;

quali strani meccanismi e rallentamenti burocratici favoriscono speculazioni edilizie simili;

in particolare, quali iniziative ritengano di adottare, nel caso citato, per accertare responsabilità e collusioni;

se si ritenga di promuovere la realizzazione di una « mappa » dell'abusivismo edilizio napoletano per favorire un'inchiesta amministrativa e giudiziaria che accerti le responsabilità e le collusioni causa di tanti abusi e per approntare concreti e decisivi interventi di ripristino dello *status quo ante* od, in alternativa, di requisizione ed utilizzo « sociale » degli immobili in questione, stante la carenza di strutture pubbliche di servizio e la crisi abitativa della città.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-21787 del 9 ottobre 1990.

(4-09497)

PARLATO. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali, dell'ambiente, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

numerossimi abusi edilizi stanno mutando il volto della città di Napoli in spregio del corretto sviluppo edilizio e della normativa di tutela del patrimonio artistico ed ambientale;

dei casi più eclatanti è quello dello storico Palazzo Serra di Cassano nella zona di Pizzofalcone, via Monte di Dio, 15, sul cui tetto negli ultimi anni sono stati realizzati alcuni vani fuorilegge per circa 80 metri quadrati dai proprietari di un appartamento nello storico edificio, i coniugi Paolo Stile, pretore, ed Annamaria Grieco;

dal 1985 al 1989, nonostante ripetuti interventi dell'ufficio antiabusivismo del comune, la costruzione dei suddetti vani è continuata e strani rallentamenti burocratici sia a livello amministrativo che giudiziario hanno reso vano ogni intervento repressivo —:

come è possibile che, tra denunce, diffide, sequestri e dissequestri, diffide e ricorsi il giudice Stile sia sempre riuscito a farla franca perseguendo nella deturpazione del Palazzo Serra di Cassano senza che nessuno intervenga concretamente;

quali urgenti interventi ritengano di adottare per ripristinare lo stato dei luoghi sull'ultimo piano di Palazzo Serra di Cassano e la condanna dei responsabili dei suddetti abusi;

se si ritenga di promuovere la realizzazione di una « mappa » dell'abusivismo edilizio napoletano per favorire un'inchiesta amministrativa e giudiziaria che accerti responsabilità e collusioni — causa di tanti abusi — e per approntare concreti e decisivi interventi di ripristino dello *status quo ante* od, in alternativa, di requisizione ed utilizzo « sociale » degli immobili in questione stante la carenza di strutture pubbliche di servizio e la crisi abitativa della città.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-21786 del 9 ottobre 1990.

(4-09498)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, dell'ambiente, della marina mercantile, di grazia e giustizia, dell'agricoltura e foreste, per i beni culturali ed ambientali e delle finanze.* — Per sapere:

se risponda al vero che il gestore del Lido Miramare in località Lago Patria (Napoli) abbia occupato abusivamente una vasta area della spiaggia libera adiacente lo stabilimento balneare e per compiere tale abuso siano stati divelti i paletti di

confine posti a protezione della macchia mediterranea del litorale e bruciati gli alberi;

se sia vero che cittadini indignati da tale soperchieria abbiano presentato un esposto-denuncia alla procura della Repubblica, alla capitaneria di porto, ai carabinieri del lato Patria, alla guardia di finanza, alla guardia forestale e alla regione Campania;

quali esiti abbiano avuto le indagini conseguenti alla denuncia;

quali iniziative intendano adottare per ripristinare lo *status quo ante* dei luoghi selvaggiamente devastati e, più vastamente, per salvaguardare l'integrità ecologica della duna sabbiosa che caratterizza la fascia costiera tra Licola ed il Gargliano, già ampiamente compromessa da elefantiaci insediamenti, abitativi e non.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-21749 del 5 ottobre 1990. (4-09499)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

anche il Volturno, come la gran parte dei corsi d'acqua italiani, presenta ben evidente tutta la sintomatologia tipica del degrado derivante dalla disordinata urbanizzazione e dall'uso dissennato del territorio;

il livello dell'inquinamento, lungi dall'essere quantomeno frenato, continua a crescere liberamente per le immissioni fognarie di industrie, di città, e di allevamenti zootecnici mentre la cementificazione quasi ininterrotta delle sponde ed i prelievi sconsiderati di sabbia dall'alveo hanno accentuato il ritmo della erosione del litorale e compromesso forse irrimediabilmente l'equilibrio ecologico della foce del Volturno —;

quali iniziative intendano adottare per:

impedire nuovi insediamenti industriali lungo il corso del fiume, in particolar modo quelli ad alto rischio ambientale;

bloccare la concessione dei finanziamenti a tutti i progetti non finalizzati al disinquinamento ed al ripristino dell'equilibrio dell'ecosistema del Volturno;

regolamentare l'estrazione della sabbia e per ricostituire l'integrità ecologica della foce del fiume;

se non ritengano di farsi promotori, mobilitando organicamente tutti gli enti preposti territorialmente ed istituzionalmente alla salvaguardia del fiume, di un « Piano per il risanamento generale del bacino del Volturno ».

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-21747 del 5 ottobre 1990.

(4-09500)

PARLATO. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e il coordinamento delle politiche comunitarie e per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

nel 1983, per iniziativa dell'assessore all'istruzione ed alla cultura della regione Campania, furono acquisiti al patrimonio regionale, per la modica somma di 918 milioni, la villa e l'isolotto della Gaiola;

nello stesso anno fu istituita una commissione con il compito di approntare un progetto per l'utilizzazione ottimale del complesso immobiliare;

nel 1986, il servizio demanio e patrimonio della regione, prima ancora di conoscerne la destinazione funzionale, effettuò, per il consolidamento statico dell'edificio ed il ripristino del suo piccolo parco, opere per un importo complessivo di 950 milioni —;

se gli studi avviati nell'ormai lontano 1983 si siano finalmente conclusi;

quali progetti abbiano prodotto, da parte di quali professionisti, come prescelti e per quali importi tariffari;

se l'inutilizzazione quasi decennale della villa abbia inciso, malgrado i lavori di ristrutturazione effettuati quattro anni fa, negativamente sullo stato di conservazione dell'immobile e comunque se non ritengano che l'assurdo ritardo nella sua mancata destinazione rappresenti l'ennesimo ed impunito esempio della pessima gestione del patrimonio regionale.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-21746 del 5 ottobre 1990.

(4-09501)

PARLATO. — *Ai Ministri della marina mercantile, dell'ambiente e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per conoscere —

premesso che all'interrogazione a risposta scritta n. 4-14564 dell'11 luglio 1989 concernente le caratteristiche costruttive delle navi cisterne il Ministro rispondeva con la nota 3 luglio 1990;

tale risposta, pur essendo formalmente soddisfacente per quel che concerne i richiami alle normative vigenti, è peraltro discutibile nei richiami tecnici ed assolutamente deludente nella sostanza, in quanto se ne può dedurre che in Italia non si sia fatto e non si stia facendo assolutamente niente per risolvere il grave problema sollevato dai numerosi disastri ambientali causati dalle petroliere, come ad esempio quello verificatosi nella baia di Prince William, in Alaska il 23 marzo 1989.

Nell'interrogazione non è stato scritto o lasciato intendere che fosse possibile costruire ed impiegare le navi petroliere con doppio scafo solo in Italia, come se fossimo ancora all'epoca delle grandi repubbliche marinare. Non può essere posto in dubbio che è necessario approvare nuove norme a livello internazionale, e questo risultato può essere raggiunto solo con la parteci-

pazione di tutti i Paesi industrializzati, ed in particolare di quelli che hanno una consistente marina mercantile ed una loro tradizione marinara, Paesi tra i quali i sottoscritti ritenevano che l'Italia rientrasse.

L'esigenza di una nuova normativa è ormai molto sentita non solo fra gli ambientalisti, ma anche da qualche uomo politico più illuminato o più attento, tant'è vero che l'argomento è stato dibattuto anche al Parlamento europeo, nella sessione dal 10 al 14 aprile 1989; nel corso della quale è stato proposto, fra l'altro, l'impiego di navi con scafi a doppie pareti; quindi l'Italia non dovrebbe affatto « farsi promotrice » di queste iniziative, ma solo parteciparvi attivamente, invece di stare alla finestra a guardare l'altrui « progettazione e costruzione delle navi in questione ». Invece il CETENA, ha studiato piccole navi cisterna nel programma « La cabotiera 1992 » ma non ha ancora posto allo studio « petroliere di elevata capacità di carico », in quanto il « Programma 1988-90 », in corso di completamento ai sensi della legge 14 giugno 1989, n. 234, non lo prevedeva e non risulta sia stato recentemente integrato.

Nella risposta, si nota poi con sorpresa che non è stato fatto alcun riferimento al RINA, che pure ha una specifica competenza tecnica in materia ed è l'unico ente italiano ufficialmente abilitato alla classificazione, al collaudo ed al controllo tecnico delle norme relative alla sicurezza della navigazione di tutte le navi battenti bandiera italiana, e che fa parte dell'associazione internazionale dei registri navali, l'I.A.C.S.

Il protocollo 1978, integrativo della Marpol 1973, citato nella nota, in sostanza ha stabilito nuove norme di *pollution prevention*, il che significa che si è intervenuti per evitare lo scarico in mare delle acque di lavaggio delle cisterne, ma che nulla è stato innovato per quanto concerne i rischi di perdita di greggio dalla cisterna a seguito di incidenti.

Così pure, l'asserzione che il doppio fondo provocherebbe maggiori perdite di greggio a causa della più elevata ubica-

zione del carico, è in contraddizione con l'affermazione che la portata utile verrebbe ridotta del 20 per cento rispetto ad una nave cisterna tradizionale. Infatti, una maggiore perdita potrebbe verificarsi solo se l'altezza del carico fosse più elevata, in modo da compensare la perdita di capacità per il doppio fondo e quindi, in questo caso, non vi sarebbe perdita di capacità.

Inoltre, adottando il doppio fondo, potrebbero aumentare le difficoltà di disincaffaggio, ma per compenso le rocce semi-sommerse o poco profonde difficilmente potrebbero lacerare i due strati di strutture metalliche e quindi le perdite di greggio diventerebbero poco probabili, per cui questo inconveniente sarebbe ampiamente compensato, oltre che sotto l'aspetto ambientale, anche sotto quello strettamente economico.

Si rileva anche che la formazione di sacche di miscele esplosive costituiscono un costante pericolo in tutti i compartimenti di una petroliera, e non solo nei doppi fondi, e che per prevenirlo è possibile adottare, con spesa modesta, i dispositivi di rilevazione automatica, già comunemente installati sulle navi per il trasporto di prodotti chimici infiammabili.

Il contenuto della detta nota di risposta all'atto ispettivo è dunque deludente, eppure non è stata improvvisata perché è intercorso un anno fra la domanda e la risposta. Ciò certamente deve essere addebitato a quanti consulenti, funzionari e direttori generali, tecnici del Ministero della marina mercantile l'hanno tanto superficialmente predisposta —:

come intendano fornire adeguata risposta ai quesiti del presente ed anzidetto atto ispettivo qui integrati con le osservazioni ed i rilievi di cui sopra, anche alla luce dell'ennesimo scempio alle Shetland appena qualche giorno fa...

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-21565 del 26 settembre 1990.

(4-09502)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere:

per quali motivi a Napoli è stato attuato uno sbancamento di circa 4 mila metri quadrati tra via Aniello Falcone e via Tasso all'altezza del parco residenziale « Flora » in una zona non edificabile, laddove, di contro, un gruppo di cittadini ha istituito un « Comitato per la difesa del suolo » giacché lavori e scavi in zona potrebbero causare pericolosissimi smottamenti e frane, con rischio per molti edifici della zona e dell'ambiente ed anche perché eventuali costruzioni in barba ai vincoli urbanistici arrecherebbero un grave danno alla bellezza ambientale di uno degli angoli più suggestivi della collina che sovrasta il Golfo di Napoli.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-21499 del 25 settembre 1990.

(4-09503)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, del tesoro e del turismo e spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

con nota del 7 maggio 1990 il ministro dell'interno rispondeva alla interrogazione presentata dagli stessi interroganti il 13 settembre 1989, relativa al provvedimento del comune di Napoli di triplicazione del canone orario per la concessione in uso degli impianti sportivi, che penalizzava tante società ed associazioni sportive dilettantistiche senza fine di lucro;

in tale nota il ministro sosteneva che l'aumento in questione era dovuto al fatto che, in attuazione della legge finanziaria 1989, il comune di Napoli aveva determinato l'aumento della percentuale di copertura dei costi complessivi dei servizi a domanda individuale nella misura del 36 per cento;

inoltre il ministro assicurava che l'amministrazione comunale di Napoli si era impegnata a realizzare un piano per

ridurre le spese di gestione e quindi rivedere il canone in questione —:

se si ritenga che sia esatta l'inclusione di tale canone nell'ambito dei servizi a domanda individuale, che riguardano più propriamente i servizi con prestazione d'opera dell'ente pubblico;

se — anche rientrando in assurda ipotesi in tale categoria gli impianti sportivi — sia possibile quantificare i costi di gestione di essi (data la fatiscenza di tutti gli impianti sportivi pubblici napoletani) in modo tale da giustificare le 29.000 lire più IVA di canone orario stabilito dal comune di Napoli che, altrimenti, sarebbe arbitrario ed illegittimo;

se si riscontrino tracce del fantomatico piano di riduzione dei costi e quindi del canone che il comune di Napoli si sarebbe impegnato a mettere a punto;

quali interventi si ritenga di adottare per verificare la legittimità e la rispondenza percentuale del canone per l'uso degli impianti sportivi in vigore nel comune di Napoli.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-21507 del 25 settembre 1990.

(4-09504)

PARLATO e GAETANO COLUCCI. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

nello splendido territorio di Praiano (SA) gli abusi edilizi e le disinvolute concessioni si sprecano, mentre rigorosissima è la amministrazione comunale nei confronti dei piccoli, insignificanti episodi che per essere stati compiuti magari all'interno dei fabbricati regolarmente dotati di concessione o di licenza, alcun danno arrecano all'ambiente;

un caso davvero singolare riguarda un'iniziativa assunta dal sindaco Salvatore Gagliano dei cui congiunti si è avuto modo

con precedenti atti ispettivi di illustrare la disinvoltura ... edilizia e cementificatoria nell'Hotel Tritone del quale sono proprietari;

proprio al di sotto dell'abitazione del sindaco, in piazza Antico Seggio (la cui denominazione è da sola significativa di quali memorie storiche conservi) è stata realizzata una mostruosa struttura su « palafitte di cemento » con vista diretta sull'eccezionale panorama, mutando gravemente lo stato dei luoghi e con notevole danno ambientale;

intervistato da un giornalista di *Repubblica* che affermava che « alcuni rifacimenti di vecchie case vengono eseguiti abbandonando il tradizionale stile mediterraneo per dare posto a colate di cemento senza forma », l'ineffabile sindaco di Praiano ha affermato: « se si riferisce alla costruzione sulla piazza Antico Seggio, che è effettivamente mastodontica e non bella, vista dal mare, questa sarà mimetizzata dalla vegetazione e debitamente pavimentata. »! ... e più avanti, ... « un nostro progetto prevede la creazione di una grande sala per congressi, fuori stagione, al di sotto della piazza Antico Seggio ... »;

poiché c'è da sperare che il Ministro per i beni culturali e ambientali e quello dell'interno siano in possesso della sensibilità culturale necessaria per esprimere giudizi di valore sulla « politica cementizia » in atto ed in programma a Praiano, quali iniziative urgenti si intendano assumere per fermare lo scempio di Praiano, anche perché il sindaco — rispondendo ad altra domanda del giornalista Raffaele Cascone — ha dichiarato, quasi come per effettuare una chiamata di correo, che « tutte le proposte comunque passano al vaglio della sovrintendenza » e poiché le opere censurabili e censurate sono state già effettuate o progettate, sembrerebbe che debba intendersi come esistente una connivenza della sovrintendenza, il che ci si augura sia invece da escludersi del tutto.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato

privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-21507 del 25 settembre 1990.

(4-09505)

PARLATO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

quali aggiudicazioni di appalti pubblici siano state conferite per concessione od a trattativa privata a partire dal 1985 fino ad oggi alle imprese a partecipazione statale, alle imprese del Gruppo FIAT, alle Cooperative « bianche » e « rosse », ed alle altre 40 imprese aderenti e costituenti l'IGI, Istituto Grandi Infrastrutture — non comprese nei gruppi IRI, FIAT e cooperativi — in esatto e circostanziato dettaglio con indicazione delle ragioni delle stesse (gli importi di ciascun appalto e dei nomi in dettaglio delle imprese che hanno eseguito o stanno eseguendo, in pratica, i lavori aggiudicati;

in percentuale, rispetto all'insieme dei lavori pubblici, l'incidenza delle suddette aggiudicazioni, anche di quelle nelle quali le imprese dei suddetti gruppi sono in partecipazione e che siano state effettuate da tutti gli enti ed organismi direttamente od indirettamente dipendenti dal Ministero dei lavori pubblici.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-21562 del 26 settembre 1990; e ciò potrebbe aver portato ai gravi effetti scoperti dalla inchiesta di « Tangentopoli ».

(4-09506)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che la legge 7 agosto 1990, n. 241, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 18 agosto 1990, dal titolo « Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi » vorrebbe porre ordine nei termini entro i quali la Pubblica amministrazione deve « concludere un procedimento

conseguente ad una istanza ». La norma precisata dalla legge è perentoria — quali provvedimenti sanzionatori e di quale natura dovranno essere applicati nei confronti dei pubblici amministratori o dei pubblici dirigenti, funzionari e subordinati che non applichino il dettato della legge, ed a quale organo tutorio superiore il cittadino, che non veda applicati i termini perentoriamente indicati dalla legge n. 241, dovrà rivolgersi, e con quali garanzie di applicazione della legge stessa e di soddisfazione delle proprie istanze.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-21563 del 26 settembre 1990.

(4-09507)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

nei pressi del Quisisana (Via Sanità) a Castellammare di Stabia, furono realizzati negli anni scorsi 20 edifici privi di licenza edilizia;

il comune, con delibera n. 1919 del 27 ottobre 1988 dispose l'abbattimento del fabbricato di proprietà di Billi Maria, affidandolo alla Società Edilgas di S. Antimo. Ciò a seguito della reiezione da parte del TAR della richiesta di sospensiva, richiesta che invece veniva accolta per gli altri 19 edifici —:

se sono noti i motivi per i quali il comune non abbia dato luogo all'abbattimento e se tale omissione si spieghi con la totale assenza dello Stato e dell'amministrazione comunale che hanno fatto di Castellammare di Stabia non la « terra di nessuno » ma del « potere dell'illegalità », grazie alla connivenza dei politici di regime.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-21566 del 26 settembre 1990.

(4-09508)

PARLATO. — *Ai Ministri della sanità, di grazia e giustizia, per i problemi delle aree urbane, per i beni culturali ed ambientali e dell'ambiente.* — Per sapere:

se risponda al vero che l'ex presidente della USL 22, nonché sindaco di Pozzuoli, Antonio Procacci, ottenuta nel 1984 dal comune di Pozzuoli l'autorizzazione per edificare una serra e, successivamente, una variante per costruire un locale di circa 350 mq. da adibire a servizi per la stessa in località Monte Nuovo, abbia invece realizzato un manufatto cementizio fortemente difforme rispetto al progetto originario;

se è vero che il fabbricato del signor Procacci, pur sorgendo su un territorio vincolato dalla legge e classificato dal PGR come zona « verde standard », non sia stato « curato » dall'ufficio antiabusivismo del comune di Pozzuoli come gli altri edifici sospetti circostanti;

i motivi della mancata apposizione dei sigilli allo immobile siano derivati dalla carica di sindaco rivestita dal signor Procacci;

se non ritengano di dover avviare tutte le procedure, con l'urgenza che il caso richiede, per confiscare ed abbattere, immediatamente e senza eccezioni, tutti gli immobili costruiti abusivamente sul Monte Nuovo e ristabilire il precedente stato dei luoghi.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-21748 del 5 ottobre 1990.

(4-09509)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che:

la stampa ha dato ampio risalto ad un rapporto informativo dei carabinieri di Caserta nel quale si delinea la mappa dei clan camorristici della regione denominata Terra di Lavoro;

dalle settanta pagine del dossier emerge una realtà inquietante, dimostrando che l'intera provincia di Caserta, terza provincia « bianca » d'Italia, è stretta in una morsa di ferro da parte delle organizzazioni malavitose;

l'aspetto più preoccupante della situazione è comunque nelle « relazioni pericolose » tra politica e camorra che i carabinieri illustrano con dovizia di particolari; relazioni pericolose che consentono ai clan di avere l'esclusiva degli appalti pubblici e di condizionare pesantemente le decisioni degli enti locali;

a fronte di tale emergenza la risposta dello Stato è del tutto insufficiente, come documentato anche nella recente relazione dell'Antimafia dedicata al casertano;

inoltre, nel rapporto dei carabinieri di Caserta la credibilità delle istituzioni viene messa pesantemente, e giustamente, in discussione, visto che i clan camorristici della Terra di Lavoro vantano legami con politici locali e nazionali;

addirittura il clan Tavoleta di Villa Literno è in grado, scrivono i carabinieri, di colludere con le segreterie del ministro dell'interno onorevole Antonio Gava, e dell'onorevole Zanone del PLI —;

quali sono le valutazioni del Governo in merito a quanto denunciato dai carabinieri di Caserta, con particolare riferimento ai legami tra la segreteria del Ministro degli interni e uomini del clan Tavoleta;

quali iniziative si intendano con urgenza adottare per rendere meno occasionale e contraddittoria la lotta alla camorra nel casertano;

quali informazioni sono in possesso del Governo riguardo all'improvviso trasferimento del tenente colonnello Paolo Lotti, comandante il gruppo carabinieri di Caserta, al quale si deve il dossier che

chiama in causa Gava ed altri esponenti politici soprattutto democristiani;

come si intenda smentire le voci, sempre più insistenti negli ambienti politici, giornalistici ed anche dell'arma casertana, secondo le quali il tenente colonnello Lotti sarebbe stato « punito » per aver rivolto il suo impegno all'individuazione dei legami tra politica e camorra;

quali sono i motivi che hanno indotto gli organismi superiori ad assegnare a compiti non strettamente operativi un ufficiale che aveva dato buona prova di sé nella difficile sede di Caserta;

se non ritenga di dare immediate disposizioni perché le centinaia di atti ispettivi presentati dagli interroganti sulle illegalità commesse nel casertano, strettamente connesse ad omissioni o compiacenze istituzionali di organi locali e centrali dello Stato, e in particolare relative alla « rappresentanza » diretta o indiretta di interessi criminali da parte di consiglieri comunali, abbiano immediata ed esauriente risposta, anche in relazione a procedimenti penali superficialmente archiviati o inspiegabilmente in corso da anni sia nelle preture che presso la procura della Repubblica ed il tribunale di Santa Maria Capua Vetere.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-21750 del 5 ottobre 1990.

(4-09510)

PARLATO. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali, dell'ambiente, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

numerossimi abusi edilizi stanno mutando il volto della città di Napoli in spregio al corretto sviluppo edilizio e delle normative di tutela al patrimonio artistico ed ambientale;

uno dei casi sospetti riguarda Via Volpicella, tra il quartiere di Barra e

quello di Ponticelli, laddove è sorto in poche settimane un capannone di almeno duemila metri quadrati con altezza superiore ai tre piani di un palazzo —;

da chi è stato realizzato tale capannone;

se la costruzione è stata autorizzata e da chi;

quali iniziative al riguardo hanno assunto o ritengano di assumere gli organi competenti;

se si ritenga di promuovere la realizzazione di una « mappa » dell'abusivismo edilizio napoletano per favorire un'inchiesta giudiziaria ed amministrativa che accerti le responsabilità e le collusioni causa di tanti abusi e per approntare concreti e decisivi interventi di ripristino dello *status ante*, od in alternativa, di requisizione ed utilizzo « sociale » degli immobili in questione stante la carenza di strutture pubbliche di servizi e la crisi abitativa della città.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-21760 del 5 ottobre 1990.

(4-09511)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

venti persone tra cui l'ex sindaco di Terzigno, Antonio Casillo, l'ex assessore all'urbanistica, Pietro Pagano, ed i quattro componenti della commissione edilizia, sono state rinviate a giudizio per reati che vanno dall'interesse privato in atti di ufficio alla violazione delle leggi urbanistiche ed antisismiche;

l'intervento della magistratura è stato determinato dalla illegittimità di circa settecento licenze edilizie concesse nel 1987 al di fuori degli strumenti urbanistici vigenti —;

se l'area interessata dalle costruzioni illegali sia sottoposta a speciali vincoli (archeologici o paesaggistici);

se tali manufatti abbiano o meno stravolto irrimediabilmente gli indirizzi del PRG di Terzigno per quella zona;

se l'amministrazione comunale abbia ritenuto di acquisire al suo patrimonio le costruzioni abusive per destinarle ai senza tetto e agli sfrattati di Terzigno, oppure abbia creduto più opportuno avviare le procedure per imporre ai responsabili dell'abuso il ripristino dello stato primitivo dei luoghi con l'abbattimento (disposto ed effettuato?) degli edifici fuorilegge.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-21763 del 5 ottobre 1990.

(4-09512)

PARLATO. — *Ai Ministri per i problemi delle aree urbane, dell'ambiente, per i beni culturali e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in piazza Carlo III in Napoli dovrebbe sorgere, su progetto della ditta Zepac di Bolzano, un parcheggio entroterra d'interscambio per circa 840 posti auto;

contro tale eventualità si sono espressi il consiglio di circoscrizione e le associazioni ambientaliste; la sua concretizzazione infatti, oltre a mutare profondamente l'aspetto architettonico dell'area di palazzo Fuga con la diversa sistemazione dei giardinetti e con l'improbabile « trasferimento » degli alberi secolari, renderebbe maggiormente precaria la stabilità già duramente provata dal sisma del 1980, dell'albergo dei poveri;

le perizie tecniche, redatte in occasione dei drammatici fatti del 1980, confortano tale tesi sconsigliando, per non compromettere irrimediabilmente l'equilibrio statico di palazzo Fuga, di trivellare la piazza oltre i venti metri di profondità;

inoltre, per i quattro ingressi previsti dal progetto della Zepac agli angoli della piazza, anche la circolazione veicolare subirebbe ulteriori ed insopportabili rallentamenti, inconcepibili in una zona ad alta densità abitativa e commerciale come questa —

se non ritengano di intervenire con urgenza al fine di evitare quest'ennesimo stravolgimento del tessuto urbanistico napoletano e per rimuovere i motivi delle fondate preoccupazioni dei numerosi cittadini interessati dall'ipotesi progettuale, consigliandone l'ubicazione su qualcuna delle aree comunali della zona;

quali iniziative intendano adottare per avviare concretamente, dopo anni di accorate e pressanti richieste della cittadinanza, il recupero funzionale e strutturale dell'Albergo dei Poveri.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-21784 del 9 ottobre 1990.

(4-09513)

PARLATO. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali, dell'ambiente, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

numerossimi abusi edilizi stanno mutando il volto della città di Napoli in spregio del corretto sviluppo edilizio e della normativa di tutela del patrimonio artistico ed ambientale;

tra gli altri casi spiccano quello di via Michelangelo Schipa, n. 61, laddove sul terrazzo di una palazzina del parco « Arata » una copertura in plastica smontabile è stata consolidata con mura perimetrali in mattoni onde ottenere un vero e proprio attico con tanto di scala di collegamento con l'appartamento sottostante —

quali autorizzazioni aveva il proprietario dell'immobile in questione per dare vita ai citati lavori;

quali provvedimenti al riguardo ritengono di adottare od abbiano adottato gli organi competenti;

se si ritenga di promuovere la realizzazione di una mappa dell'abusivismo edilizio napoletano per favorire un'inchiesta amministrativa e giudiziaria che accerti le responsabilità e le collusioni causa di tanti abusi e per approntare concreti e decisivi interventi di ripristino dello *status quo ante* od, in alternativa, di requisizione ed utilizzo « sociale » degli immobili in questione stante la carenza di strutture pubbliche di servizio e la crisi abitativa della città.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-21785 del 9 ottobre 1990.

(4-09514)

PARLATO e GAETANO COLUCCI. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali, dell'ambiente, dell'interno e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il mirabile equilibrio paesistico della costiera sorrentino-amalfitana, creato dal secolare lavoro dei contadini, è stato e continua ad essere drammaticamente spezzato dall'aggressione sistematica, indiscriminata e degradante della speculazione edilizia;

la particolare orografia della penisola costituita da tufi, falesie, promontori, scogli, grotte, insenature, spiagge, valloni e fiordi, è ormai riconoscibile solo per brevi tratti, frammentata orribilmente da chilometri di nastro bituminoso e da insensati, mastodontici insediamenti abitativi;

anche il fiordo di Furore — l'unico esistente in Italia non è stato risparmiato dalla progressiva ed inesorabile devastazione ambientale;

il torrente Schiatro, per le immissioni fognarie dell'abitato e delle industrie casearie del comune di Agerola, da fonte energetica per le cartiere ed i mulini del

circondario, è stato tramutato in un collettore putrido e maleodorante di liquami organici e non, altamente inquinanti;

dopo aver provocato o consentito lo scempio del fiordo e del suo mare, le amministrazioni comunali competenti hanno provveduto a predisporre l'ormai « rituale » progetto per il disinquinamento e per il recupero ambientale di Furore, confortati in questo da corposi finanziamenti e da « ardite » soluzioni architettoniche in grado di travolgere e distruggere l'ambiente —:

in virtù di quali autorizzazioni il comune di Agerola possa continuare a smaltire impunemente i liquami utilizzando lo Schiatro come fogna a cielo aperto;

se le amministrazioni comunali di Furore e di Conca dei Marini abbiano mai effettuato concessioni in tal senso;

se gli impianti di smaltimento delle acque nere e bianche dei comuni di Agerola, Furore e Conca dei Marini siano in linea con le indicazioni della legge Merli;

se sia stato opportunamente valutato l'impatto ambientale del progetto approntato per il disinquinamento del fiordo di Furore;

se non ritengano doveroso ed interessante — oltre che ripristinare le ottimali condizioni dell'ambiente — rivalutare le testimonianze dell'antica cultura artigiana e contadina di Furore operando il recupero strutturale delle cartiere, dei mulini e dell'antico borgo.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-21794 del 9 ottobre 1990.

(4-09515)

PARLATO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nell'area industriale di Nola mancano ancora le strade, le fogne e la rete idrica, per cui le fabbriche della zona sono costrette ad operare in condizioni particolarmente difficili con gravi riflessi sulla produttività e sull'economia aziendale;

per queste carenze, l'entrata in funzione di alcuni impianti pronti da tempo, è stata rinviata sino a quando l'A.S.I. non deciderà di ultimare l'urbanizzazione del nucleo produttivo. Nel frattempo, centinaia di giovani continuano a rimanere senza lavoro e quello che doveva essere il più grande insediamento produttivo della provincia di Napoli somiglia sempre più ad una discarica ove viene sversato ogni tipo di rifiuto, dalle carogne di animali ai materiali altamente inquinanti —:

quali siano le responsabilità e le cause della mancata realizzazione delle infrastrutture previste ed i tempi ancora necessari;

se non ritengano doveroso che venga corrisposto, una volta accertate le responsabilità, un congruo indennizzo agli industriali palesemente danneggiati dall'incompleta urbanizzazione dell'area industriale nolana.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-21798 del 9 ottobre 1990.

(4-09516)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che:

il concetto distorto secondo cui le zone agricole sarebbero da considerarsi solo temporaneamente adibite alla produzione rurale in attesa di essere destinate ad insediamenti civili, comunali, industriali, viari, piuttosto che zone produttive a pieno titolo e con pari valore rispetto alle esigenze funzionali degli insediamenti urbanistici, continua a produrre la progressiva cancellazione dei terreni agricoli;

in provincia di Napoli, per l'espansione a macchia di olio delle città e per l'uso irrazionale del territorio, tale erosione ha raggiunto limiti incredibili;

negli ultimi mesi sono « spariti » circa 1.000 ettari, mentre nell'immediato futuro dovranno essere espropriati 300 ettari per il « Parco a Tema » di Afragola, 200 ettari per il « Centro Uno » a San Giuseppe Vesuviano e 450 ettari a Nola per l'ampliamento del CIS e per la costruzione dell'Interporto —:

come intendano arginare la progressiva erosione della fertilissima campagna napoletana prodotta dagli espropri selvaggi dei consorzi per le aree di sviluppo industriale e tutelare la già agonizzante agricoltura locale;

quali iniziative intendano assumere per difendere i livelli occupazionali sconvolti da progetti industriali che, generalmente, oltre al degrado ambientale, non producono occupazione né aggiuntiva, né sostitutiva;

se per i progetti di sviluppo industriale interessanti in modo particolare l'agro Nolano-Afragolese, siano state fatte le debite valutazioni per l'impatto ambientale.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-21799 del 9 ottobre 1990.

(4-09517)

PARLATO e GAETANO COLUCCI. — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, dei lavori pubblici, dell'interno, di grazia e giustizia, per il coordinamento della protezione civile, delle finanze e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

quali iniziative, indagini e provvedimenti intendano urgentemente attivare per accertare quanto già si diceva, ma recentemente denunciato persino dalla CGIL circa il fatto che almeno il 30 per cento

delle aziende « messe in piedi » dopo il terremoto del 1980 per la ripresa produttiva ed economica dell'Irpinia (tra le quali, la Sac-Silar, la Terracotta Ofantine, il Calzaturificio San Marco, la Boniatti di Parma, la Finanziaria Internal, il Consorzio Sif dell'Impresa Madonna, la Conrelcar, la Beiconsud, la Mulat di Caleggio, la Monvinsud e Sican, la Mediterraneo) sarebbero in qualche modo legate alla camorra che avrebbe diretto intervento nella loro gestione;

quali analoghi provvedimenti, indagini ed iniziative ritengano urgentemente adottare per accertare la regolarità e la legittimità dei meccanismi di appalto tutt'altro che trasparenti per la realizzazione delle varie opere riguardanti il su citato rilancio economico dell'Irpinia;

se è vero che esiste un lungo elenco di ditte che sono solo « scatole vuote » come la BioCon, la Com-Cuc, la Gossipium, la Maisto, la Archivio;

per ciascuna di esse: quanto è stato stanziato, quanto è stato erogato, quanti dipendenti avrebbero assunto, quanti ne hanno effettivamente assunto, quali produzioni e vendite abbiano effettuato, quali bilanci abbiano presentato, quali redditi abbiano dichiarato, quali imposte abbiano versato.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-21868 dell'11 ottobre 1990.

(4-09518)

PARLATO e MATTEOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso quanto previsto dalla legge n. 241 del 7 agosto 1990 che detta « nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi » ed in particolare dell'articolo 12 della predetta legge che prevede, tassativamente, che la concessione di sovvenzioni, sussidi ed ausili finanziari e l'attribuzione di vantaggi economici di qualun-

que genere a persone ed enti pubblici e privati sono subordinate alla predeterminazione ed alla pubblicazione da parte delle amministrazioni procedenti, nelle forme previste dai rispettivi ordinamenti, dei criteri e delle modalità cui le amministrazioni stesse devono attendersi —:

quali iniziative la provincia di Napoli abbia assunto per ottemperare alle disposizioni di detta legge;

se la stessa provincia, dopo l'entrata in vigore della legge n. 241, abbia ancora elargito contributi, sussidi ed altro, a chi li abbia elargiti ed in quale misura;

quale risposta abbia avuto l'atto ispettivo di analogo contenuto prodotto dai consiglieri provinciali del MSI di Napoli;

se consti che anche altre amministrazioni comunali e provinciali, e quali, siano inadempienti al dettato legislativo e perpetrino forme di assistenzialismo selvaggio al di fuori di ogni obbligo di trasparenza;

se intenda bloccare e far revocare ogni allegro atto di liberalità privo dei pregiudiziali requisiti di legge.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-21869 dell'11 ottobre 1990.

(4-09519)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

i consiglieri provinciali del MSI di Napoli, hanno rivolto, nell'ottobre 1990, una interrogazione al Presidente della giunta provinciale visto che all'ordine del giorno della stessa appariva un provvedimento di liquidazione di fatture per lavori di dattilografia ma che a quanto risultava ad essi interroganti, in realtà detti « lavori » si riferivano non propriamente a ditte esterne di dattilografia, bensì a persone fisiche che di fatto svolgono lavoro dipendente presso uffici ed assessorati;

i suddetti Consiglieri, chiedevano se il presidente fosse a conoscenza di tale situazione e se intendesse fornire al Consiglio l'elenco delle « ditte » presenti nei vari uffici della amministrazione, dove svolgevano la loro prestazione; quale fosse stato il costo complessivo per il 1989 e se non ritenesse che tale pratica integrava gli estremi della interposizione fittizia di manodopera, dovendosi quindi procedere alla copertura degli organici mediante assunzioni improntate a rigidi criteri di trasparenza da attuarsi pertanto con la legge 56 —:

cosa risulti al riguardo al Ministro dell'interno ed a quello del lavoro e della previdenza sociale, stante la gravità delle premesse poste a base di detto atto ispettivo che i sottoscritti interroganti fanno proprio insieme alla profonda perplessità nei confronti di comportamenti di chiarissima marca clientelare della amministrazione provinciale di Napoli.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-21870 dell'11 ottobre 1990.

(4-09520)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, per i beni culturali ed ambientali e dell'ambiente.* — Per conoscere — premesso che:

sui « Colli di San Pietro » a Piano di Sorrento speculatori immobiliari già noti per non aver avuto sinora il minimo scrupolo, nel totale disprezzo di tutti i vincoli di tutela dell'area hanno prodotto enormi sbancamenti per realizzare una griglia stradale all'interno del Parco Colonna, elevato alcuni muri di contenimento e costruito delle rampe per l'accesso carrabile. Infine, non paghi di cotanto scempio, stavano trasformando la cappella ove secondo la leggenda si sarebbe fermato l'apostolo Pietro, in un accogliente *residence*, cementificando ulteriormente il territorio come invano denunciato dal primo dei sottoscritti interroganti e dal consigliere

comunale di Piano di Sorrento Francesco Esposito da dieci anni —:

se risponda al vero che tale inconcepibile rovina sia stata favorita dall'incauto dissequestro dei cantieri disposto dal compiacente ufficio tecnico comunale;

se non si ritenga di istituire una commissione d'inchiesta per l'accertamento e la quantificazione dei danni prodotti all'interno del Parco Colonna con il Castello del Principe;

se consti che l'amministrazione civica di Piano — finalmente — voglia ravvedersi ed imporre agli autori di tante nefandezze il ripristino dello stato originale dei luoghi, travolti dagli osceni interventi edilizi.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-21871 dell'11 ottobre 1990.

(4-09521)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

i sei palazzi facenti parte del lotto « T » in via Provinciale n. 99 nel quartiere di Pianura in Napoli, da oltre sei anni sono privi di fogne e continuamente allagati da liquami putridi con il rischio che scoppi un'epidemia tra le trecento famiglie che abitano in detti edifici;

per far fronte a tale grave inconveniente l'amministrazione comunale ha affidato alla ditta « Espurgo Meridionale » lo svuotamento dei pozzi neri dei fabbricati. Alla scadenza del contratto, tale servizio continua ad essere svolto dal servizio comunale di fognature, con risultati, al momento, poco apprezzabili e sicuramente insoddisfacenti perché per imperscrutabili motivi esso periodicamente riesce a svuotare un solo pozzo nero, lasciando tutto intorno ampie pozzanghere di liquami;

circa due mesi orsono, l'assessore all'edilizia privata del comune di Napoli, ha firmato un decreto di somma urgenza per

l'immediato allacciamento dei fabbricati del lotto « T » alla rete fognaria di via Trencia;

questi lavori non sono mai stati eseguiti perché il comune non ha provveduto a sottoscrivere il regolare contratto con la ditta incaricata dell'esecuzione —:

per quali incomprensibili motivi, pur avendone riscontrata l'urgenza, l'amministrazione comunale non abbia ancora dato seguito alla decretazione assessoriale mentre centinaia di persone continuano a vivere in condizioni da Terzo Mondo, esposti come sono, senza alcuna difesa, ai rischi di non improbabili infezioni;

quali siano i margini di sicurezza e di igienicità garantiti, allo stato, dalla funzionalità della fognatura di Pianura già enormemente sovraccaricata dalle immissioni di numerosissime costruzioni abusive, e nei confronti di costruttori e proprietari a tale specifico riguardo cosa sia stato intrapreso.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-21873 dell'11 ottobre 1990.

(4-09522)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e per gli affari sociali.* — Per sapere — premesso che:

il parroco della SS Trinita, Gennaro Matino, ha chiesto al comune di Napoli, l'uso in concessione dei locali dell'ex scuola materna Catone per realizzare un progetto pilota finalizzato alla prevenzione della devianza giovanile ed al recupero dei minori di Soccavo;

il sacerdote, attraverso l'ente morale « Parrocchia SS Trinità » si è impegnato a sostenere tutte le spese necessarie ai lavori di ristrutturazione e di realizzazione del progetto;

a due anni circa dalla richiesta, il coraggioso sacerdote ha ricevuto dai solerti assessori competenti soltanto una generica

disponibilità e delle vuote dichiarazioni di principio, mentre i locali dell'ex scuola continuano ad essere inutilizzati e a degradarsi sempre più;

il temporeggiare del comune diventa maggiormente incomprensibile alla luce delle inadempienze dei pubblici amministratori che hanno determinato l'inutilizzo ventennale della struttura scolastica e la sua progressiva distruzione —:

per quali arcani motivi non sia ancora stata data la concessione che consentirebbe, a costo zero per l'amministrazione comunale, di dotare un rione popolare ultra degradato, abitato da circa settantamila anime, di una struttura sociale in grado di porsi come riferimento sicuro nel *mare magnum* delle problematiche giovanili.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-21876 dell'11 ottobre 1990.

(4-09523)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, per i problemi delle aree urbane e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che la collina di S. Martino in Napoli, per la sua posizione dominante e strategica, è spesso oggetto della « lacerante attenzione » degli speculatori immobiliari che non perdono certo occasioni per tentare con ogni mezzo la cementificazione di ciò che resta di verde tra la Certosa benedettina, il Museo ed il Corso V. Emanuele —:

se risponda al vero che la società « Vigna di San Martino » di Busto Arsizio abbia acquistato circa cinquemila mq. della collina di Sant'Elmo per lottizzarla;

chi si celi dietro la società lombarda e cosa nasconda l'acquisto di questa area del centro cittadino, considerato che si tratta di un terreno incolto, ubicato in una zona impervia e poco accessibile, il cui sfruttamento agricolo è senza alcun dubbio da ritenere antieconomico;

perché il Comune di Napoli non abbia deciso di requisire la zona, visto che costituisce parte integrante di un'area particolarmente interessante per ragioni storico-artistico-culturali, per realizzarvi un grande parco urbano, così come, peraltro, era previsto dal PRG per la città di Napoli del 1939.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-21913 dell'11 ottobre 1990.

(4-09524)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'ambiente, per i beni culturali ed ambientali e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il territorio dei Campi Flegrei, per la sua origine vulcanica, è caratterizzato da una particolarissima orografia costituita per l'appunto dai residui di circa trentadue antichi recinti craterici. Alcuni di essi non sono visibili perché sommersi, altri per l'erosione dei materiali piroclastici sono difficilmente riconoscibili, soltanto pochi sono giunti a noi in perfetto stato di conservazione;

la Solfatara, Campiglione, Sant'Angelo, Monte Nuovo sopravvissuti per secoli alle forze distruttive della natura, sembrano ora non aver però più difese contro l'aggressione selvaggia e probabilmente anche camorristica dell'abusivismo edilizio. Persino coloro che istituzionalmente avrebbero dovuto proteggerli, precipitati nella assoluta indifferenza, sembrano essere diventati i migliori alleati dei saccheggiatori del sistema vulcanico flegreo;

Monte Nuovo, il più giovane tra i vulcani europei, sorto in seguito alla eruzione del 1538, ammantato fin dagli anni trenta da una meravigliosa pineta, scompare giorno dopo giorno sotto l'offensiva incontrastata della cementificazione criminosa;

la costruzione illegale di una strada, in piena violazione dei vincoli paesaggistici e della legge Galasso, lunga circa un

chilometro e larga dieci metri, suscita nuovi ed inquietanti interrogativi circa l'esistenza di un piano preordinato per la cementificazione definitiva del vulcano con il palese concorso del comune di Pozzuoli;

la dimensione degli sbancamenti, la barbarica devastazione della pineta e gli enormi cumuli di materiali di risulta, infatti, per la loro macroscopica entità non potevano infatti giammai sfuggire all'occhio dell'ufficio comunale per la prevenzione e la repressione dell'abusivismo edilizio —

se non ritengano, in tempi celeri, avviare un'inchiesta per identificare i responsabili delle manomissioni e l'eventuale presenza di favoreggiatori all'interno degli uffici comunali di Pozzuoli;

i motivi del mancato intervento degli enti preposti alla conservazione ed alla tutela dei beni ambientali flegrei vincolati ai sensi delle leggi n. 1089/39, n. 1497/39 e della legge Galasso;

se non intendano imporre il ripristino dello stato originario dei luoghi con la cancellazione della strada abusiva, il riempimento degli sbancamenti ed il rimboschimento delle aree vandalicamente disalberate.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-21915 dell'11 ottobre 1990.

(4-09525)

PARLATO. — *Ai Ministri per il coordinamento delle politiche comunitarie e per gli affari regionali e i problemi istituzionali, della sanità, dell'industria, commercio e dell'artigianato e delle partecipazioni statali e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la risposta n. 4346/i/1-2/160 all'interrogazione 4/01158 per la sua assoluta stringatezza non è riuscita minimamente a dissolvere i dubbi che avevano generato i quesiti posti;

venticinque anni di ritardo ed un bel gruzzolo di pubblici miliardi spesi per non riuscire a costruire il « nuovo » ospedale di Torre Annunziata, avrebbero dovuto costituire motivi più che validi per compiere una approfondita inchiesta, mentre alla richiesta di individuare i fatti da cui derivassero le responsabilità della Regione Campania in merito alla questione sollevata, il Ministro per gli affari regionali ha ritenuto di non fornire alcuna risposta, nemmeno ricercandoli. L'aver saputo che « ...la USL 34 ha in corso un giudizio presso il Tribunale di Napoli contro la Società APEGA » è cosa di scarso significato in quanto non si riesce a indovinare il « petitum », la risposta della convenuta ed a qual punto sia l'iter processuale, né a conoscere l'esatta entità dei danni diretti ed indiretti derivati dalla mancata consegna del nosocomio, così come, l'aver appreso che la USL 34 ha in corso di emanazione un provvedimento concernente il conferimento, in concessione, cosiddetta « di committenza » alla INFRASUD Progetto SpA, si è rivelato di scarsa utilità perché si continuano ad ignorare i costi ed i tempi necessari alla ultimazione ed alla consegna del manufatto alla città;

infine, poiché la risposta ministeriale non chiarisce i criteri che hanno determinato la scelta della solita INFRASUD Progetti per il completamento dei lavori, ciò alimenta nuovi pesanti dubbi circa la legittimità stessa dell'affidamento —:

se non ritengano indispensabile avviare un'indagine per stabilire con certezza le responsabilità delle inadempienze e delle omissioni che hanno caratterizzato negativamente il corso dell'intera vicenda;

quando sarà presumibilmente ultimato l'ospedale « nuovo » di Torre Annunziata;

i criteri di trasparenza e di pubblicità seguiti per la gara e il contenuto delle offerte comparate di più imprese, posti a base dei motivi che hanno determinato l'affidamento dei lavori per il completamento della struttura ospedaliera alla INFRASUD Progetti SpA.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-22016 del 17 ottobre 1990.

(4-09526)

IMPOSIMATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la città di Caserta è, tra le tante avversità che ne fanno una città martire, colpita dal flagello dei falsi invalidi civili che vengono favoriti a scapito dei veri invalidi;

infatti per il numero esorbitante di persone che chiedono la pensione di invalidità i veri invalidi sono costretti ad attendere anni per vedere riconosciuti i loro diritti, senza che questo si verifichi;

a titolo di esemplificazione si possono citare alcuni casi emblematici di cui uno riguarda la signora Avella Aurora che nel marzo 1988 presentò domanda diretta ad ottenere il riconoscimento dell'invalidità civile;

solo nel novembre del 1992 il responsabile della USL 15 di Caserta ha fatto pervenire la convocazione per la prima visita medica, dopo ben quattro anni e otto mesi dalla presentazione dell'istanza;

nel frattempo la signora è deceduta;

in molti altri casi la USL 15 ha dimostrato una sollecitudine sospetta nei confronti di persone politicamente orientate in una certa direzione, ma probabilmente prive dei requisiti di legge, come nel caso della signora Viscuso Giovanna;

numerose altri casi di palese ingiustificata disparità di trattamento si sono verificati —:

quali provvedimenti urgenti il ministro della sanità intenda adottare per far cessare questa situazione di palese illegalità che avvantaggia i più forti e protetti e lede gravemente i diritti dei più deboli;

se risulti quale sia lo stato del procedimento penale pendente contro i responsabili dei brogli della USL 15;

se il ministro della sanità non intenda comunque adottare provvedimenti per realizzare un corretto funzionamento dell'ufficio invalidi civili della USL 15. (4-09527)

CANGEMI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

l'ospedale di Randazzo (CT) assolve una funzione essenziale per i cittadini di una vasta area compresa fra le province di Catania e Messina;

scelte politiche ed amministrative fanno temere che nonostante questo ruolo insostituibile si rischi una chiusura o un drastico ridimensionamento della struttura;

la gestione del nosocomio, che ricade nell'area di competenza dell'USL n. 39, ha sollevato ormai da anni proteste e polemiche;

in particolare la segreteria aziendale della CGIL-funzione pubblica ha denunciato alla magistratura e agli organi competenti un'interminabile serie di gravissimi abusi, illegittimità, disfunzioni. Tra i fatti più inquietanti denunciati, le irregolarità nelle procedure concorsuali, negli inquadramenti e nell'utilizzo del personale, la mancata o distorta utilizzazione di costosi strumenti o mezzi ausiliari (apparecchiature radiologiche, ambulanze, ecc.), l'illegittimità di molti atti amministrativi dell'USL (contratti di affitto, esiti trattativa privata per servizi come quello di dattilografia, ecc.), situazioni di intollerabile pericolo per gli utenti e i lavoratori dell'ospedale come quella comportata da sistemi assolutamente inadeguati di smaltimento dei rifiuti ospedalieri —:

quali iniziative intenda assumere per porre fine allo stato di grave disagio esposto e per individuarne le responsabilità;

quali azioni voglia mettere in atto per garantire la presenza e lo sviluppo della struttura ospedaliera di Randazzo.

(4-09528)

IMPOSIMATO. — *Ai Ministri della sanità, di grazia e giustizia, per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali e dell'interno.* — Per conoscere:

se sia vero:

1) che in provincia di Caserta, alcuni unità sanitarie locali sono gestite da amministratori straordinari privi dei requisiti prescritti dalla legge 111 sia sul piano professionale che sul piano morale;

2) che, infatti, alcuni amministratori sarebbero stati sottoposti a procedimenti penali per reati contro la Pubblica Amministrazione, per cui a parte l'applicazione della legge n. 16 del gennaio 1992, la giunta regionale della Campania avrebbe dovuto rispettare i criteri stabiliti dalla legge e non sostituire amministratori inquisiti dalla magistratura con altri amministratori ugualmente inquisiti;

3) che tale situazione si è verificata, tra l'altro, nella USL 15 di Caserta ove l'Amministratore Straordinario Francesco Simeone, arrestato e sospeso dal servizio anche per mancanza di requisiti, è stato sostituito da altro amministratore ugualmente inquisito, con richiesta di rinvio a giudizio;

4) che anche l'Amministratore Straordinario della USL di Casal di Principe è privo dei requisiti;

5) che analoga situazione riguarda la USL 16, in cui alcuni dirigenti e lo stesso amministratore straordinario, sottoposti a procedimento penale, continuano a svolgere le loro funzioni come se nulla fosse accaduto;

6) che pende procedimento penale presso la Procura della Repubblica di Napoli per reati addebitati ai componenti della giunta regionale in relazione a possibili abusi o omissioni di atti di ufficio —:

quali iniziative il Ministro della sanità e il Ministro per gli affari regionali intendono assumere per porre fine a questo stato di perdurante illegalità a parere dell'interrogante favorita dagli organi dello Stato, preposti alla direzione e al controllo. (4-09529)

DORIGO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 18 luglio 1991, in Biscaccia (AV), decedeva in un incidente stradale sull'autostrada Napoli-Bari, durante il rientro al Corpo dopo una licenza, il soldato di leva Lucatelli Luigi, in forza al battaglione « San Marco » presso l'isola Pedagni di Brindisi;

il giovane che aveva accusato maleseri di varia natura fin dall'arruolamento, dato che non aveva ottenuto una visita medica al reparto, si era sottoposto, durante una licenza, ad accertamenti privati, durante i quali, il dottor Salvatore Ruocco, internista, diagnosticava « crisi derivanti da tachicardia in soggetto con sospetto prolasso della valvola mitrale », ed il professor Carmine Sinisi, docente in psichiatria, diagnosticava una « nevrosi depressiva ansiosa con manifestazioni depressive e stati d'ansia, inappetenza, astenia, insonnia e somatizzazioni »;

rientrato al Corpo, e tempestivamente ricoverato presso l'infermeria autonoma della Marina Militare di Napoli, veniva inviato all'ospedale militare di Caserta, il 7 giugno 1991, il cui ambulatorio di neuropsichiatria confermava sostanzialmente la diagnosi dei medici civili e concedeva 15 giorni di convalescenza;

in data 26 giugno 1991, il professor Sinisi visitava nuovamente il Lucatelli Luigi, confermando la diagnosi precedentemente effettuata;

per questo, al rientro al Corpo, Lucatelli chiedeva di essere nuovamente sottoposto ad accertamenti sanitari, ottenendo di essere inviato all'ospedale militare di Taranto, il cui capo reparto neu-

rologia e capo servizio psichiatria ed igiene mentale, Capitano di Corvetta (MD) Armando Piccinni, omettendo qualsiasi accertamento, a quanto testimoniano i genitori del militare, riteneva che il giovane simulasse lo stato patologico e lo dichiarava addirittura idoneo al servizio;

per questo motivo Lucatelli fu nuovamente inviato al Corpo, dal quale ripartiva sempre in auto per raggiungere la propria casa con una frequenza ed un modo frenetico, per poter rientrare il più rapidamente possibile alla propria abitazione dove poteva trovare il necessario conforto al grave stress psicologico cui era sottoposto;

in uno di questi viaggi si produsse l'incidente mortale sopra citato, facilmente ascrivibile al precario stato psicofisico del soldato Lucatelli, che era costretto a lunghi e continui viaggi di « evasione » da una condizione di servizio che non era adatto a sopportare;

il 22 agosto 1991, il direttore dell'ospedale militare di Taranto, con lettera inviata alla madre del militare deceduto, si prodigava di affermare: «per quanto inutile e beffardo possa ora sembrare questa nota confermiamo che nella visita al suo ragazzo, il nostro psichiatra concordò in pieno con la diagnosi formulata dallo specialista da lei consultato privatamente.... »;

la sopra citata lettera farebbe intravedere il tentativo dell'ospedale militare di Taranto di mascherare, a posteriori, la grave omissione del dovere d'ufficio del Capitano di Corvetta (MD) Armando Piccinni, che si è rivelata fatale per il soldato Lucatelli;

la famiglia Lucatelli ha presentato, attraverso legale di fiducia, denuncia alla Procura della Repubblica presso la Pretura circondariale di Sant'Angelo dei Lombardi ed alla Procura Militare di Bari —;

se il Ministro non ritenga di dover accertare e render note le effettive responsabilità del Capitano di Corvetta (MD)

Armando Piccinni, in merito alla dichiarazione di idoneità del soldato Lucatelli Luigi;

se il Ministro non ritenga di dover avviare una inchiesta interna riguardo al funzionamento dell'ospedale militare di Taranto, per verificare la sussistenza di responsabilità conseguenti alla morte del soldato Lucatelli, ed eventualmente disporre l'opportuna denuncia alla Magistratura militare. (4-09530)

TATTARINI, FELISSARI, MUSSI, NARDONE, CAMPATELLI, CIONI, GIANNOTTI, INNOCENTI, EVANGELISTI, SE-NESE, BIRICOTTI GUERRIERI, SERAFINI e VANNONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il gruppo PDS ha presentato il 3 dicembre 1992 un'interrogazione al Ministro dell'agricoltura per sollecitare una serie di adempimenti in attuazione della legge n. 157 del 1992 di riforma dell'attività venatoria, la ritardata adozione dei quali pregiudica seriamente la corretta ed efficace attività delle regioni, degli enti locali e frustra la disponibilità delle associazioni venatorie, ambientaliste, dei produttori agricoli, per una corretta gestione del territorio;

ci vediamo oggi costretti ad intervenire di nuovo perché la recente iniziativa dei ministri dell'ambiente e dell'agricoltura, con la loro ordinanza di temporanea chiusura dell'attività venatoria, ha non solo confermato una volontà, inaccettabile, che tende a rendere inefficace il ruolo reale di poteri istituzionali ben definiti per le regioni dalle norme della legge n. 382 del 1975 e relativi decreti attuativi, per la materia specifica ribaditi dalla legge n. 157 del 1992;

ma ha anche aperto un contenzioso grave e pericoloso che rischia di innescare una spirale « odiosa » di controversie istituzionali in una fase nella quale con più chiarezza e determinazione si dovrebbe affermare una concreta volontà ad accen-

tuare il decentramento e comunque a rispettare rigorosamente, dove già esistono, come nel caso dell'attività venatoria, poteri reali e competenze definite;

non sono pertanto accettabili gli atteggiamenti e le dichiarazioni ritorse che preannunciano volontà « punitive » nei confronti delle regioni e della Toscana in particolare rea di aver, correttamente applicando la legge, contrastato l'esecutività dell'ordinanza ministeriale e ricondotto alla normalità una situazione di disagio e di protesta diffusa nel mondo venatorio e delle istituzioni —:

se non ritenga opportuno rendere più equilibrato il rapporto Governo-regioni impedendo l'assunzione di iniziative confuse e contraddittorie e sollecitando una più efficace e corretta operosità dell'azione ministeriale anche con la immediata adozione dei provvedimenti attuativi della legge n. 157 del 1992 che consenta alle regioni l'assolvimento concreto dei compiti operativi loro assegnati. (4-09531)

DORIGO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la sera del 27 ottobre 1992, il bersagliere di leva Nicola Martino, in servizio presso la Compagnia Controcarris « Garibaldi » a Salerno, residente a Lungro (CS) si è tolto la vita sparandosi alla testa, dopo aver lamentato il proprio stato di depressione dovuto alla disperata altalena di ricoveri, dichiarazioni di abilità al servizio, rinvii al Corpo ed invii in convalida, subita per più di un mese;

il militare, a riprova della sua disponibilità al servizio di leva, dopo aver svolto l'addestramento reclute a Potenza, dal 31 luglio 1992 al 10 settembre 1992, con buoni risultati, senza aver mai manifestato la minima volontà di sottrarsi agli obblighi di leva, aveva avanzato domanda di partecipare al corso allievi Ufficiali di Complemento, e si era impegnato a partecipare alle prove selettive di ammissione;

inviato in licenza di convalescenza per influenza, negli ultimi giorni di settembre 1992, Nicola Martino, colpito da dolori inguinali, viene ricoverato il 20 settembre 1992, presso l'ospedale civile del luogo di residenza, dove gli viene diagnosticata una « ernia inguinale ex intasata »;

il 24 settembre 1992, Nicola Martino si presenta al distretto militare di Cosenza, che invece di inviarlo all'ospedale militare, lo dichiara idoneo e lo invia al Corpo, a Salerno;

al reparto, entrato subito in malattia, Nicola Martino viene inviato all'ospedale militare di Caserta che gli conferma la diagnosi dell'ospedale civile, di « ernia inguinale ex intasata », prospettandogli due alternative: o l'intervento chirurgico o la riforma dal servizio;

inviato in licenza di convalescenza per dieci giorni, il militare di leva si è sottoposto al consiglio del medico civile, che dato che Nicola Martino aveva subito un precedente intervento chirurgico ad ernia inguinale all'età di dieci anni, ha sconsigliato un ulteriore intervento che avrebbe indebolito i tessuti;

per questo motivo il militare si presenta il 7 ottobre 1992, al distretto militare di Cosenza, chiedendo la riforma dal servizio. Il distretto militare lo invia invece all'ospedale militare di Catanzaro dove viene confermata la diagnosi dell'ospedale civile e perciò prescritta una ulteriore licenza di convalescenza di sette giorni, al termine della quale Nicola Martino si presenta al distretto militare che lo dichiara abile al servizio e lo invia al Corpo;

dopo aver protestato per la assurda altalena di provvedimenti, il militare di leva accetta di rientrare al Corpo il 16 ottobre 1992, e dopo due giorni viene reinviato all'ospedale militare di Caserta che lo reinvia in convalescenza per dieci giorni, sempre senza risolvere una decisione sulla definitiva inabilità al servizio;

durante l'ennesima licenza, disperato dal fatto di non riuscire ad ottenere la riforma dal servizio di leva prospettatagli

fin dall'inizio, e dal fatto di dover subire un continuo sballottamento tra il reparto, il distretto e gli ospedali militari, mortificato e prostrato dalla pressione punitiva adottata presso la Compagnia Controcarrì « Garibaldi » dai diretti superiori nei suoi confronti, che nel frattempo lo avevano pregiudizialmente interpretato come renitente alla leva, Nicola Martino è arrivato al gesto estremo del suicidio;

la famiglia di Nicola Martino ha dato il suo assenso al trapianto degli organi (cornee, cuore e fegato), che hanno permesso la riabilitazione di sei malati gravi;

la famiglia di Nicola Martino, ha avanzato, tramite l'Associazione Nazionale Genitori dei soldati di leva di Padova, la giusta rivendicazione che sia fatta luce sulle cause e le responsabilità che hanno prodotto la disperazione ed il suicidio del figlio —:

se il Ministro non intenda accertare e rendere note tutte le diverse e precise responsabilità della mancata riforma dal servizio del bersagliere Nicola Martino, e del trattamento persecutorio subito dalla gerarchia militare, assumendo gli opportuni provvedimenti disciplinari verso i militari che risultino coinvolti;

se il Ministro non intenda verificare la sussistenza di responsabilità penali, conseguenti alla morte del bersagliere Nicola Martino disponendo la opportuna denuncia alla Magistratura militare. (4-09532)

CARLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la legge della provincia autonoma di Trento n. 39 del 1976 istituisce un servizio di assistenza tecnica pubblica in agricoltura gestita dall'ente di sviluppo. Ente che riveste personalità giuridica di diritto pubblico.

Il personale addetto all'assistenza tecnica, quale compito d'ufficio, nella visita alle aziende agricole sparse su tutto il territorio provinciale, deve compiere dei prelievi di terreni, di mangimi zootecnici,

e prelevare campioni di prodotti agricoli per sottoporli ad analisi chimica in laboratorio onde determinarne le correzioni e le indicazioni utili all'ottimizzazione delle produzioni agricole. Tutte le suddette operazioni sono svolte gratuitamente secondo le finalità previste dalla citata legge provinciale.

Per il trasporto al laboratorio dei campioni di terreni e prodotti sopraccitati i tecnici si avvalgono del proprio automezzo privato. In base a quanto disposto dalla legge n. 298 del 6 giugno 1974 il tipo di trasporto sopramenzionato non rientra in nessuna delle fattispecie previste nella normativa, essendo trasporto per conto terzi però gratuito e per servizio pubblico —

se intenda pronunciarsi con chiarezza e urgenza al fine di classificare il rapporto sopra descritto, svolto per un servizio pubblico e in modo gratuito, con automezzi privati, nell'ambito di quanto previsto dall'articolo 31 della legge 298 e pertanto non soggetto alla normativa prevista per il trasporto per conto terzi; classificando di conseguenza i suddetti trasporti come possibili e non abusivi, ovvero se intenda indicare in modo chiaro gli adempimenti da adottare per svolgere correttamente il servizio di assistenza tecnica pubblica in agricoltura sopra descritta. (4-09533)

ORESTE ROSSI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dei trasporti e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'ufficio del PRA della provincia di Alessandria, nonostante l'aumento di utenti nel mese di dicembre, dovuto alla necessità di restituire le targhe delle automobili in demolizione entro il 31 dello stesso mese onde evitare il pagamento del bollo per l'intero 1993, ha mantenuto un orario di apertura estremamente ridotto (chiusura improrogabile dal lunedì al sabato alle ore 11,15 con allontanamento degli utenti anche se già in « coda ») —

se anche in altri importanti capoluoghi di provincia gli orari di apertura degli uffici PRA siano così « scomodi »;

se non ritengano necessario intervenire al fine di far rispettare anche per tale Ente orari simili a quelli degli altri pubblici uffici non creando più disagi e spiacevoli ritardi alla popolazione.

(4-09534)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato e delle partecipazioni statali, dei beni culturali ed ambientali e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

con l'atto ispettivo n. 4-22017 del 17 ottobre 1990 l'interrogante pose il problema dell'abbandono dell'antichissima Via Antiniana e del piccolo mausoleo romano, all'interno della Mostra d'Oltremare in Napoli; con nota 9 ottobre 1991 protocollo n. 7440 il Ministro delle partecipazioni Statali così rispose:

« Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica quanto segue, sulla base delle notizie fornite al riguardo dal Ministero per i beni culturali ed ambientali, nonché dall'EAMO.

All'epoca dei lavori di costruzione della Mostra d'Oltremare, sorse il problema di riaccordare il differente livello di quota tra la Via Terracina ed il piano di campagna della Mostra stessa.

Poiché a poca distanza da tale sito erano stati ritrovati alcuni resti dell'antico acciottolato della romana Via Puteolana, ai progettisti parve opportuno realizzare tale raccordo di quote costruendo una scalinata « in stile romano », onde creare un passaggio pedonale e di ingresso tra la Mostra e la adiacente Via Terracina.

Tale scalinata — denominata scala Antiniana, e non via Antoniana — danneggiata dagli eventi bellici, fu ripristinata all'inizio degli anni '50.

Attualmente, al fine di creare un collegamento pedonale tra la Via Terracina e la Mostra, sono in corso i lavori di ripristino della struttura, con particolare riferimento alla riqualificazione dell'area urbana circostante, per un importo di lavori di circa un miliardo, ivi compresa la sistemazione di una adiacente area parcheggio.

Per quanto attiene al piccolo mausoleo di epoca romana, nel corso della costruzione della mostra (1938) ai lati dell'anzidetta Via Puteolana furono trovati resti di un piccolo mausoleo delle dimensioni di circa metri 4 per 4 gravemente danneggiato e che venne, all'epoca, ricomposto e ristrutturato.

Tale manufatto, in buono stato di conservazione, è compreso in una zona in concessione ventinovenale al comune di Napoli nel 1976.

Allo stato, la Soprintendenza Archeologica di Napoli, ha avviato un programma di valorizzazione e di recupero dei reperti presenti nell'area della Mostra d'Oltremare, il quale prevede il rilevamento scientifico delle strutture antiche del mausoleo funerario e del tratto di strada antica che collegava Napoli con Pozzuoli, in vista della elaborazione di un progetto di restauro e di sistemazione —

a che punto si trovi la realizzazione del collegamento pedonale tra via Terracina e la Mostra;

se sia stata riqualificata e come l'area urbana circostante;

a che punto si trovi la sistemazione dell'adiacente area di parcheggio;

quale impresa abbia effettuato i lavori ed attraverso quale gara essa sia stata selezionata;

come risulti speso il miliardo disponibile;

con quali motivazioni sia stata effettuata la concessione ventinovenale al comune di Napoli nel 1976;

come il comune di Napoli abbia operato in attuazione della concessione;

quanto e chi abbia rilevato il « buono stato di conservazione » del mausoleo, avendo riscontrato personalmente l'interrogante, nella primavera del 1992, condizioni tutt'affatto diverse;

in cosa consista il programma di valorizzazione e di recupero dei reperti a cura della Soprintendenza Archeologica di Napoli;

a che punto di attuazione esso si trovi;

se sia stato elaborato il progetto di restauro e sistemazione previsto ed a che punto di attuazione si trovi. (4-09535)

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

a Torre Annunziata tutti — anche le pietre — conoscono bene le pessime qualità amministrative e gestionali che caratterizzano da anni l'amministrazione comunale, imputata di dissesti finanziari e di puntuale inadempimento ai propri doveri istituzionali in relazione ai servizi di istituto dei quali la popolazione della degradata cittadina è in perenne attesa;

al contempo tutti ignoravano, perfino il sindaco Savino, il quale piangeva miseria ad ogni piè sospinto, che vi fosse un tesoro nascosto in deposito presso il Banco di Napoli e che il ragioniere Franco Iannaccone avesse doti di raddomante, quanto mai utili essendo a secco le casse comunali;

nelle settimane scorse, infatti, dinanzi al grave dissesto e ad altre non meno gravi responsabilità il Prefetto di Napoli era costretto — dopo adeguata ponderazione — a commissariare il comune di Torre Annunziata;

contro il provvedimento veniva prodotto ricorso al TAR che mercoledì 16 dicembre ebbe a pronunciarsi non senza, si ritiene, aver prima appreso la sbalorditiva notizia: « Babbo Natale » aveva consentito che, ignaro il sindaco, ignaro il Prefetto di Napoli, fossero rinvenuti 15 miliardi (diconsi quindici miliardi) in deposito presso il Banco di Napoli e fruttiferi di interessi;

così il TAR ha accolto l'istanza di sospensiva del provvedimento prefettizio ed il commissario ha dovuto far provvedimento (con grande rammarico di moltissimi cittadini che a confronto delle modalità di gestione del comune preferiscono il

ruolo provvisorio e minore, ma certo più garante della legalità, del commissariamento) —:

come abbia potuto ignorarsi da tutte le parti in questione (Prefetto, Sindaco, assessori e funzionari comunali compresi) la esistenza presso un istituto bancario di una simile cospicua somma, tra l'altro produttiva anche di interessi ugualmente cospicui;

se tanta leggerezza nell'amministrare il comune vesuviano non sia da solo il sintomo più che evidente dell'infimo livello amministrativo di conduzione del comune e quindi sia da solo sufficiente a rinnovare il commissariamento del comune;

come mai il Banco di Napoli, che svolge anche funzione di tesoriere del comune, non avesse reso noto al Prefetto che invece che in condizioni finanziarie proibitive il comune disponesse di un consistente gruzzolo depositato presso l'Istituto stesso;

cosa consti che intenda fare a questo punto il Prefetto di Napoli a salvaguardia sia della propria immagine che della perdurante coerenza del provvedimento di commissariamento assunto anche con gli altri motivi che lo hanno determinato o se voglia dichiarare di essere stato indotto in errore in perfetta buona fede dai dati documentali fornitigli e non rispondenti al vero per altrui grave colpa, con ogni altra conseguenza di legge, ivi compresa la ipotesi di reato di « falso in bilancio » per la redazione di bilancio stesso con gravissime colpe ai limiti del dolo ed ugualmente, quindi, pesantemente censurabili;

in ogni caso se il Governo ritenga che possa restare in carica una amministrazione tanto inaffidabile, pericolosa per sé e per la comunità « amministrata » come si è visto... (4-09536)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali,*

del commercio con l'estero e delle finanze. — Per conoscere — premesso che:

nei confronti di ambigui e discussi aspetti gestionali della MARIO VALENTINO sia nei confronti del personale che per aspetti produttivi relativi all'affidamento di lavorazioni all'esterno, con conseguenze gravissime nei confronti di illegittime procedure di applicazione della legge n. 223 del 1991 l'interrogante ha prodotto nella X legislatura e riprodotto in mancanza di risposta nella XI, informando anche il nucleo tributario regionale della Guardia di finanza, e tutto ciò anche per altri aspetti, vari atti ispettivi al n. 4-01409 del 25 maggio 1992, riproducendo l'atto ispettivo col n. 4-30352 del 7 gennaio 1992, al n. 4-00088 del 23 aprile 1992, riproducendo l'atto col n. 4-31306 del 12 febbraio 1992, al n. 4-00090 del 23 aprile 1992, riproducendo l'atto col n. 4-31331 del 12 febbraio 1992 e tutto ciò anche in relazione agli interventi realizzati dalla GEPI e mercé le pubbliche risorse di cui all'intervento straordinario nel Mezzogiorno;

il silenzio del Governo appare inquietante alla luce dei vari episodi successivamente intercorsi tra i quali meritano attenzione, nella denunciata carenza di puntuale adempimento della M. VALENTINO agli obblighi di legge, i seguenti:

1) il successo di mercato, descritto a partire dall'ottobre 1992, registrato dalle collezioni moda della M. VALENTINO come riportato ripetutamente da organi di informazione che dalla stampa specializzata;

2) il gruppo possiede il 75 per cento della EUROPE SPA che controlla la HELENE CURTIS;

3) il gruppo possiede azioni della SUVAL;

4) il gruppo possiede anche azioni della BIANCAMANNE e della BIANCAMANNE JAPAN (che si occupa di arredamenti e design di lusso);

5) la M. VALENTINO inoltre in Giappone ha ben 500 punti di vendita dei propri prodotti, 20 ne ha in Germania, sessanta negli Stati Uniti con suoi negozi per la vendita diretta a Napoli, Firenze, Roma, Venezia, Milano, Capri, Cortina;

6) la M. VALENTINO che opera soprattutto per la esportazione (70 per cento della produzione), si è avvantaggiata dell'andamento della lira sui mercati valutari;

7) il gruppo M. VALENTINO inoltre possiede la partecipazione azionaria, titoli di controllo o di minoranza, anche nelle seguenti altre società oltre quelle già citate: SERON, SIPORT, AMEDEO I, LA FINANZIARIA e la FINANZIARIA SALERNO, PARTENOPARK, POLIS 2000, INNOVARE TECNOLOGIE, INNOVARE INVESTIMENT, SPED, GUIDA EDITORI, BORISINDUSTRIA, ITER 2000, FOX FRAGRANCES, FOX EUROPE, e varie società di distribuzione denominate anche esse M. VALENTINO, sicché le scelte decise in danno dei dipendenti, a fronte dell'avvenuta diversificazione degli investimenti e dei rischi imprenditoriali è davvero inconcepibile e maschera evidentemente intenti censurabili;

prova di ciò sta la sentenza resa il 10 luglio 1992 del pretore di Napoli in funzione di giudice di lavoro su ricorso prodotto nei confronti della M. VALENTINO nella quale il pretore constatava che sulla questione del lavoro affidato all'esterno dalla M. VALENTINO (probabilmente in nero ed oggetto di pregressi atti ispettive e denunce dell'interrogante relativamente al fatto che attraverso di esso si intendeva sostanzialmente acquisire una produzione, modificare il ruolo della azienda da produzione di beni a quella di gestione del marchio, eliminando il personale dipendente) la M. VALENTINO in violazione della legge n. 223 del 1991, non aveva mai fornito, benché richiesto e sollecitato, informazioni sul lavoro esterno addirittura dichiarando poi di non voler affatto fornire dati sui volumi di produzione del lavoro esterno ed i nominativi delle ditte che

lavorano per la stessa M. VALENTINO (e da qui gli atti ispettivi dell'interrogante anche al Ministro delle finanze e di lettera alla Guardia di finanza) e tutto ciò in violazione anche dell'articolo 11, punto 2, del contratto collettivo nazionale di lavoro, inficiando lo stesso ricorso alla cassa integrazione guadagni ed il possibile utilizzo delle procedure di mobilità, poi sospese, a seguito dell'intervento del Ministero del lavoro per riprenderle eventualmente nel marzo 1993; concludendosi con la condanna della M. VALENTINO a fornire i dati relativi al massiccio ricorso al lavoro esterno con riferimento alla quantità ed al tipo di lavorazione, nonché sui volumi di produzione relativi alle ditte esterne;

in data 16 novembre 1992 visto che la M. VALENTINO cominciava a tenere celati dati tanto significativi ai fini della verifica di legittimità di quanto a suo tempo ottenuto (CIG) e di quanto eventualmente programmato per il marzo del 1993 (mobilità) prevedendo la ripresa delle relative procedure sospese, non ottemperando all'ordine del magistrato del lavoro e mancando (come l'interrogante aveva denunciato in più atti ispettivi ed il magistrato sancito, e cioè la documentata effettiva prova della crisi ed il programma della stessa M. VALENTINO circa la organizzazione del lavoro futuro, venne prodotta denuncia alla Procura circondariale di Napoli contro il signor Vincenzo Valentino quale amministratore delegato della M. VALENTINO per il reato di cui all'articolo 650 del codice penale e quanti altri venissero individuati;

il 23 novembre 1992 per tutta risposta, a seguito di convocazione del prefetto di Napoli, l'azienda, i sindacati, il consiglio di fabbrica venivano ascoltati in relazione al futuro della occupazione ed in quella sede la M. VALENTINO, senza dimostrare alcunché di quanto a suo carico, affermò tramite l'amministratore delegato, di voler anticipare il ricorso alla mobilità riducendo l'organico, pari a 320 unità, di 87 persone;

risulta inoltre dal verbale quanto segue:

« Il sindacato ricorda che la CGIL-CISL-UIL regionali, non in ultimo con la riunione degli esecutivi dell'11 novembre nonché con le varie iniziative delle categorie industriali, hanno posto al Governo centrale la necessità politica e sociale di una proroga fino al 31 dicembre 1993 per tutti i trattamenti previsti dalla legge n. 223 del 1991. Anche sulla scorta di tale proposta chiede alla Valentino — ove il Governo dovesse decidere per la sua accettazione — di farla propria e richiederla per i lavoratori dichiarati in esubero.

In ogni caso, prosegue il sindacato, l'accordo cui si richiama l'azienda raggiunto con la mediazione del sottosegretario del Ministero del lavoro, onorevole Ugo Grippo, deve essere gestito ed applicato in tutte le sue parti, non escluso, quindi, il capitolo relativo ai dipendenti che — posta la loro disponibilità — possano godere dei benefici di cui all'articolo 7, commi 6 e 7 della legge n. 223 del 1991. Ravvisa, pertanto, la necessità di venire a conoscenza dei criteri che l'azienda vorrà adottare per questo specifico punto nonché dei criteri e del numero di quanti la stessa ritiene — pur avendone i requisiti — essere indispensabili al ciclo produttivo.

Il sindacato richiede, altresì, un formale impegno a che ove vi siano riduzioni dell'organico per fatti fisiologici (pensionamento di anzianità o vecchiaia, dimissioni volontarie) la società Mario Valentino mantenga inalterato l'organico.

In relazione alle prospettive aziendali il sindacato riconferma l'esigenza di un confronto con il consiglio di amministrazione della Valentino. Ritiene che le assicurazioni e le dichiarazioni esternate nel corso dell'incontro abbiano bisogno di atti concreti, scelte funzionali e deliberati formali, in particolare per quanto attiene alla occupazione ed al mantenimento e rilancio di tutti i settori produttivi.

Sollecita una comunicazione formale sui compiti, sugli obiettivi nonché sulla portata del mandato affidato ad un consulente esterno per un'analisi gestionale che l'azienda ha asserito essere in corso, richiedendo che ogni piano che da tale analisi scaturirà sia non solo portato a

conoscenza del sindacato ma sia anche funzionale ad un rilancio della società senza influenza negativa sulle produzioni e sull'organico. In effetti la necessità di un piano di riorganizzazione aziendale, di rilancio delle produzioni e dei marchi, di conquista di maggiori fette di mercato impongono una scelta di politica industriale nonché la volontà di non procedere — in sua assenza — all'apertura della procedura di mobilità, ferma restando la disponibilità sindacale ad affrontare tale tematica ed entrarne nel merito in presenza del piano sopra richiesto. Ciò assume ancora più rilevanza se si considera che da tempo l'azienda affida a terzi consistenti produzioni di fasi di lavorazione anche complete sulla cui quantificazione mancano alle organizzazioni sindacali dati certi ed esaurienti, per quanto richiesti più volte, in diverse forme, anche legali.

Infine il sindacato invita l'azienda ad ottemperare ai dettami contrattuali e normativi in atto per quanto riguarda l'attività informativa, ravvisando la necessità di acquisire elementi più precisi, ad intervalli di tempo più ravvicinati, in ordine a: 1) lavoro esterno in quantità e qualità; 2) andamento produttivo; 3) portafoglio d'ordine; tutto ciò tramite anche la nomina di un apposito comitato paritetico permanente di verifica.

L'azienda, preso atto delle dichiarazioni di parte sindacale, conferma la volontà di continuare la propria attività produttiva nei settori dell'abbigliamento, delle calzature e della pelletteria. Precisa, altresì, che ha già fornito ampia documentazione relativa alle lavorazioni interne ed esterne e che entro i prossimi giorni fornirà quella relativa alla prossima stagione primavera-estate.

Ribadisce che manderà avanti il piano di mobilità, così come previsto dall'accordo dell'11 marzo 1992 intercorso tra le parti in sede di Ministero del lavoro.

Per quanto riguarda gli altri aspetti evidenziati nelle affermazioni sindacali, l'azienda si riserva di esaminarli ed eventualmente aprire un confronto con gli stessi.

Del che è verbale. Letto, confermato e sottoscritto. »;

il giorno successivo — 24 novembre 1992 — la M. VALENTINO ebbe ad inviare ai sindacati ivi compresa la CISNAL TESSILI, alle RSA, all'UPLMO, all'Unione degli industriali, la lettera di notifica della propria decisione di ricorrere alla mobilità di cui agli articoli 4 e 14 della legge n. 223 del 1991 per 94 dipendenti (64 del calzaturificio e 30 per l'abbigliamento) e, con una successiva lettera continuava ostinatamente ad omettere i dati e documentazione relativi alla effettiva portata della asserita crisi in atto in relazione alla asserita, pretesa ed indimostrata esuberanza; inoltre proprio sul rapporto tra programmi produttivi, lavorazioni all'esterno, pesanti esuberi all'esterno non spendeva una sola parola, fingendo di dimenticare, oltre ad una serie di altri suoi obblighi, che solo dalla legittimità del ricorso a lavorazioni esterne, dalla costituzione della commissione paritetica industriali-sindacati e dalle conclusioni conformi della stessa, sarebbe possibile valutare, in presenza sia chiaro — di tutta una serie di elementi non forniti — l'esistenza e la dimensione reale dell'asserito esubero —:

se risulti a che punto si trovi presso la Procura circondariale di Napoli il provvedimento di cui in premessa;

quali accertamenti durante tutto l'anno 1992, a seguito degli atti ispettivi e delle denunce dell'interrogante, siano stati esperiti dai dicasteri di cui alle citate interrogazioni e dalla Guardia di finanza e come le conclusioni di tali accertamenti si collochino rispetto ai contenuti del verbale 23 novembre 1992 della prefettura e in particolare la legalità del ricorso alla mobilità di cui alle procedure che la M. VALENTINO — con arroganza — intenda imporre a dispetto dell'intervento — a suo tempo svolto — del ministro del lavoro, dei benefici tratti dalle risorse pubbliche dello Stato, degli atti ispettivi, del ricorso selvaggio da parte sua alle lavorazioni esterne in danno dei propri dipendenti;

se sulla base di tutto quanto precede per la parte di sua competenza il Governo

voglia, tramite i competenti uffici, dichiarare come mancanti del tutto allo stato i presupposti di legge per il ricorso da parte della M. VALENTINO ai benefici della mobilità prevista dalla legge n. 223 del 1991 che lo stesso ministro del lavoro ha recentemente annunciato essere impropriamente inutilizzata da troppe imprese a non altro fine che per liberarsi, illegittimamente, dei propri dipendenti i quali, fa notare l'interrogante, sono stati parte significativa ed imprescindibile del successo del marchio M. VALENTINO. (4-09537)

RUSSO SPENA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 20 luglio 1987 venne nominato il dottor Adolfo Vitale alla conduzione della Questura di Trapani, sostituito improvvisamente in data 24 settembre 1987, cioè dopo appena 45 giorni, trasferito di sede e destinato ad un altro incarico;

il dottor Adolfo Vitale sarebbe vittima di una ritorsione posta in essere da alcuni funzionari di Polizia di cui il Vitale aveva chiesto la rimozione per « riservatissime » motivazioni;

tali funzionari di Polizia presterebbero servizio tuttora presso la Questura di Trapani e che ricoprirebbero elevati e delicati incarichi —:

quali siano stati i veri motivi che imposero dopo appena 45 giorni di permanenza, il trasferimento del Questore di trapani dottor Adolfo Vitale ad altra sede e ad altro incarico;

se risulti veritiero il fatto che a chiederne la sostituzione furono funzionari di Polizia o chi, eventualmente, al loro posto;

quali furono, se accertabili, le motivazioni « riservatissime » per le quali, il Questore di Trapani dottor Adolfo Vitale avrebbe chiesto e non ottenuto l'urgente rimozione di funzionari della Questura di Trapani;

se corrisponde a verità che tali funzionari presterebbero tuttora servizio presso la Questura di Trapani e, nel caso, quali incarichi essi ricoprano. (4-09538)

MACERATINI e GASPARRI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere - premesso:

che la strada statale Pontina che collega Roma con Latina e con Terracina, risulta essere particolarmente pericolosa soprattutto nel tratto che attraversa i quartieri periferici della città di Latina;

che in particolare si sono dovuti purtroppo registrare molti e gravi incidenti nel tratto fra Borgo Isonzo e Borgo San Donato (l'ultimo dei quali ha visto morire una ragazza di quattordici anni) nei pressi di una discoteca ivi esistente frequentata, specie nei giorni festivi, da oltre un migliaio di giovani;

che nel menzionato tratto della strada Pontina non esiste alcun tipo di illuminazione e neppure una adeguata segnaletica che imponga ai veicoli un rallentamento della velocità -;

quali urgenti provvedimenti il Governo intenda assumere per adeguatamente fronteggiare una situazione di pericolo quale quella evidenziata in premessa e se non ritenga indifferibile procedere alla installazione di un cavalcavia pedonabile nel tratto di strada anzidetto e comunque quali altre misure il Governo intenda adottare per eliminare o quanto meno ridurre i gravi rischi di incidenti che si registrano in quel tratto della via Pontina. (4-09539)

TEALDI. — *Ai Ministri delle finanze e dei lavori pubblici.* — Per conoscere - premesso:

che negli anni 1985-86 circa quaranta proprietari di fondi confinanti col Fiume Stura nel comune di Centallo, Castelletto Stura, Fossano e S. Albano Stura in provincia di Cuneo hanno presentato istanza all'Intendenza di Finanza di Cuneo per

ottenere l'accollonamento a loro capo di terreni dismessi dal Fiume per spostamento naturale avvenuto nel corso degli anni precedenti senza l'intervento dell'uomo. Tali istanze erano complete di ogni prescritta documentazione.

Istruite le pratiche stesse, l'Intendenza di Finanza le ha trasmesse per l'emissione del decreto definitivo al Magistrato del Po di Parma tramite l'Ufficio Operativo di Alessandria - Sezione di Cuneo;

che successivamente è stata ancora richiesta da quest'ultimo una relazione idraulica trasmessa il 4 aprile 1990 e pervenuta al predetto ufficio il 21 giugno 1990 e, pertanto, la documentazione della pratica deve considerarsi da tempo completata ed è giacente presso l'Ufficio idrografico del Magistrato per il Po di Parma per il prescritto nulla osta;

che tale Ufficio è stato più volte sollecitato all'emissione del suo parere senza pervenire agli auspicati risultati;

che, frattanto, i richiedenti devono annualmente pagare onerosi canoni all'Intendenza di Finanza per terreni che di fatto sono di loro proprietà e vengono curati dai medesimi con notevoli vantaggi per il mantenimento e la regimazione degli alvei dei fiumi e torrenti adiacenti;

che gli inspiegabili ritardi nella definizione di tale pratica provocano proteste e danni ai richiedenti i quali legittimamente invocano provvedimenti urgenti -;

1) quali siano i motivi che ritardano la definizione della pratica di accollonamento citata in premessa;

2) come s'intenda porre rimedio a quanto sopra lamentato e con quali strettamente necessari tempi tecnici anche per non turbare l'immagine della Pubblica Amministrazione che avrebbe dovuto da tempo dar corso agli adempimenti necessari per la definizione delle medesime.

(4-09540)

RICCIUTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, delle poste e telecomunicazioni e della difesa.* — Per sapere:

se non ritengano urgente e indilazionabile fissare un incontro con i parlamentari abruzzesi, la regione Abruzzo, il comune dell'Aquila, le organizzazioni sindacali generali e aziendali e i legali rappresentanti delle aziende del polo industriale e elettronico dell'Aquila (Italtel, Alenia SpA, Alenia Spazio, Alcatel Siette, Optimex) e di altre aziende non a partecipazione pubblica operanti nella zona (Rhone Poulenc) al fine di individuare e contrattare una piattaforma che garantisca gli attuali livelli di qualificazione del tessuto industriale dell'Aquila che ne consenta, in futuro, lo sviluppo e che assicuri, nell'immediato, il mantenimento di migliaia di posti di lavoro oggi messi in pericolo. È noto che una massiccia azione sindacale, che culminerà con uno sciopero generale di quattro ore, è stata organizzata per il 15 gennaio prossimo all'Aquila da CGIL-CISL-UIL con l'intervento di esponenti nazionali del sindacato metalmeccanico. La giornata del 15 gennaio, se non sarà preceduta, o seguita, da immediati provvedimenti risolutivi, potrebbe essere preludio ad uno sciopero generale cittadino per il 25 gennaio prossimo. Si protesta, giustamente, contro una situazione gravissima, che non solo interessa l'intera economia del comprensorio dell'Aquila, ma che è la sintesi esponenziale della crisi nazionale del comparto elettronico.

I ridimensionamenti e i tagli annunciati dalle predette aziende portano intanto ad evidenziare che nell'ultimo decennio gli addetti all'industria metalmeccanica dell'Aquilano sono diminuiti del 25 per cento. Le prospettive annunciate sono più preoccupanti in quanto la sorte degli stabilimenti elettronici dell'Aquila appare legata ad accordi tra gruppi di livello internazionale e nazionale, nonché alle privatizzazioni. La specifica situazione aquilana appare ancor più rimarchevole di attenzione, poiché a tuttoggi gli accordi a suo tempo sottoscritti non sono stati attuati, o lo sono stati solo in minima parte. Ma oggi si

rischia di vanificare il promesso e il mantenuto attraverso dismissioni produttive e una politica di privatizzazioni che potrebbero significare la scomparsa dal mercato internazionale della presenza italiana in settori ad altissima tecnologia;

oltre a sostenere la necessità di provvedimenti immediati capaci di scongiurare le conseguenze che uno stato di difficoltà generale farebbe pagare, a torto, alla città dell'Aquila per responsabilità non proprie;

preso atto della importanza nazionale del problema dell'Aquila, se non intendano fissare al più presto il richiesto incontro sopra specificato per individuare (sulla base della piattaforma di cui si elencano, di seguito, gli elementi essenziali) come atto immediato di volontà politica, i più urgenti provvedimenti che siano in grado di difendere gli attuali insediamenti produttivi operanti sul territorio dell'Aquila, utilizzando tutti gli ammortizzatori sociali disponibili a condizione, come dicono i sindacati di categoria, « che essi servano a costruire il nuovo »:

a) mobilitazione delle potenzialità esistenti, tra cui: una forza-lavoro fortemente professionalizzata; un laboratorio di ricerca e sviluppo in Italtel in grado di competere con le più grandi multinazionali delle telecomunicazioni; risollevare la Alenia Spazio dal semplice ruolo di produttore assegnandole anche quello progettuale; potenziamento della Optimex quale presidio, unico in Italia, per la produzione di memorie ottiche e delle più sofisticate tecnologie di riproduzione del suono

b) difesa degli insediamenti produttivi oggi presenti sul territorio dell'Aquila, rafforzando ogni presidio che significhi potenziamento del Polo elettronico, e più precisamente:

La Alenia SpA (con circa 330 dipendenti, a rischio) deve accelerare il rientro dei cassaintegrati e dare rapidamente segnali chiari di una volontà di reindustrializzarsi, e non di dismettere;

La Alenia Spazio (con circa 270 dipendenti, a rischio) deve concentrare

all'Aquila le produzioni e rendere tecnologicamente autonomo lo stabilimento;

La Italtel (rischio di privatizzazione, CI per 2020 unità su 2800 dipendenti, previsto un taglio di 500 posti) deve: rafforzare i laboratori di ricerca aquilani rendendoli autonomi; pretendere dall'IRI il rispetto degli impegni assunti per Tecnoelettronica; rispettare essa stessa quanto concordato con i sindacati; diventare il centro di una riorganizzazione delle telecomunicazioni per la Difesa in Italia e non già dismettere; proseguire gli investimenti nelle trasmissioni, nei sistemi radio e nell'innovazione tecnologica.

L'Alcatel Siette (su 85 dipendenti 35 sono in CI) deve applicare gli accordi sottoscritti con le Organizzazioni sindacali e gestire la crisi del settore delle installazioni telefoniche, diversificando e formando la forza-lavoro, mentre attualmente sembra preferire la cassa integrazione o la lista di mobilità, senza garanzie per il futuro. Le Optimes (dove sono a rischio circa 180 posti di lavoro) deve rafforzarsi e diversificare le sue produzioni, chiarendo il suo rapporto con la Finmeccanica;

c) confronto con la regione Abruzzo che deve impegnarsi: 1 - per una immediata e confacente realizzazione del Parco scientifico e tecnologico (rinunciando ad assurdi ed improduttivi progetti di smembramento); 2 - a puntualizzare quale ruolo intende assumere nei confronti della CEE e del Governo centrale per sostenere il potenziamento e non la riduzione del polo elettronico aquilano; 3 - a puntualizzare con quali interventi finanziari intende favorire in Abruzzo, e segnatamente nell'Aquilano, processi di reindustrializzazione e di trasformazione industriale. (4-09541)

FOLENA, RUTELLI, CICCIONESERE, GRASSO, BOATO e BONINO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere:

quali siano i motivi che ostano al perfezionamento del piano di salvataggio predisposto dalla GEPI in favore della ditta SIGMA di Libero Grassi a Palermo, in particolare si chiede di conoscere i motivi per cui il Tribunale di Palermo - sezione fallimentare - non ha ritenuto di autorizzare, sino ad oggi, l'attuazione di detto piano che consentirebbe di rendere immediatamente operativa la DALI, e quindi la ripresa produttiva e l'immediata salvaguardia di cento posti di lavoro nonché una risposta chiara e concreta da parte dello Stato alla criminalità organizzata.

(4-09542)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere - premesso che in questa XI legislatura e sino a tutto il 1992, l'interrogante ha presentato 1.661 atti ispettivi, ricevendo risposta solo ad 86, in una percentuale pari pressapoco al 5 per cento;

si tratta di una questione politica di inaudita gravità riguardo all'effetto di una totale mancanza di trasparenza nell'attività oggetto di sindacato ispettivo, tanto più che l'interrogante si è rivolto, ottenendo peraltro assicurazioni, al Presidente della Camera, il quale, a sua volta, ha interessato il Governo ricevendo persino garanzie dal sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri con lettera del 13 agosto 1992;

con tale lettera il sottosegretario di Stato precisava inoltre di aver interessato il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica onde dare risposta alle interrogazioni n. 4-02226, n. 4-02986, n. 4-03180, n. 4-03391 e n. 4-03868, tutte relative a discutibilissimi aspetti gestionali dell'ASI;

a quelle cinque interrogazioni altre se ne sono aggiunte nel 1992 per un totale di 48, sempre aventi ad oggetto l'ASI e le sue attività istituzionali ed anche amministrative;

il 4 dicembre 1992 l'ASI ha emesso un comunicato stampa del seguente preciso tenore:

« Il consiglio di amministrazione dell'ASI, riunito il 1° dicembre 1992 sotto la presidenza del professor L. Guerriero, ha dovuto constatare che continua la diffusione, anche a mezzo stampa, di gravi ed immotivate accuse e di notizie destituite da ogni fondamento riguardanti l'Agenzia spaziale italiana. La diffusione di tali calunnie ha generato anche iniziative parlamentari ed è gravemente lesiva dell'immagine dell'ASI e degli interessi del paese che ha impegnato nelle attività spaziali le migliori competenze in campo scientifico ed industriale.

Il consiglio di amministrazione rende noto di aver dato mandato ai propri legali perché identifichino le responsabilità e valutino le iniziative più opportune da intraprendere allo scopo di tutelare adeguatamente gli interessi dell'Agenzia e dei suoi organi responsabili.

Nel merito delle affermazioni riportate in alcuni organi di stampa ed anche riferite in alcuni atti parlamentari il consiglio di amministrazione precisa quanto segue:

L'ASI ha destinato alle attività di ricerca fondamentale nel periodo 1989-1992 complessivamente 177 miliardi per le attività nazionali che si sommano ai 389 miliardi destinati alle attività di ricerca scientifica fondamentale svolte dall'Agenzia spaziale europea (ESA).

Ciò supera di 104 miliardi la quota minima del 15 per cento stabilita dalla legge, per cui risulta assolutamente infondata l'accusa che l'ASI avrebbe destinato ad altri programmi fondi destinati alla ricerca fondamentale.

Dei 177 miliardi deliberati dal consiglio di amministrazione per la ricerca fondamentale nazionale, 9 riguardano il 1989, 76 il 1990, 30 il 1991 e 62 il 1992, per cui risulta priva di ogni fondamento anche l'affermazione che il bilancio 1992 non conterrebbe fondi destinati alla ricerca fondamentale.

Il consiglio di amministrazione ha anche da tempo stabilito di destinare alla ricerca fondamentale nazionale 55 miliardi per il 1993, in aggiunta ai 107 della quota italiana per la ricerca in ESA, superando ampiamente, anche in questo caso, la quota del 15 per cento.

Dei 177 miliardi complessivamente deliberati per la ricerca fondamentale nazionale, 48 sono stati destinati alla realizzazione degli strumenti scientifici che verranno imbarcati sul satellite SAX per astronomia X, programma di grande prestigio, svolto dall'Italia in collaborazione con l'Olanda e con l'Agenzia spaziale europea, ereditato dall'agenzia del precedente Piano spaziale nazionale. La decisione far partire la fase realizzativa del satellite SAX e del suo carico di strumenti scientifici è stata presa dall'ASI, su istanze della comunità scientifica nazionale ed internazionale, prima della costituzione del Comitato scientifico dell'agenzia, ma con piena autorizzazione del ministero vigilante.

In proposito si ricorda che l'ASI, allo scopo di non rallentare o addirittura fermare i veri progetti che erano già *in itinere* all'atto della nascita dell'ASI, in attesa dell'insediamento del Comitato scientifico (avvenuto nel 1989 non appena effettuata la selezione dei dodici membri tra i ricercatori designati da più di 50 università, dal CNR e da altre istituzioni scientifiche), ha utilizzato i pareri del precedente consiglio scientifico del PSN/CNR, con il pieno consenso di tutte le autorità vigilanti.

Il costo del satellite SAX risulta di circa 400 miliardi ed è stato definito rigorosamente con il contratto di realizzazione stipulato nel 1988 che non ha subito lievitazioni.

Per quanto riguarda infine il progetto Tethered, svolto congiuntamente dall'ASI, che ha curato la realizzazione del satellite, e dalla NASA, che ha messo gratuitamente a disposizione il volo sullo Shuttle ed ha fatto sviluppare da industrie USA il dispositivo per lo svolgimento ed il recupero del filo al quale era fissato il satellite, risultato chiaramente dall'indagine condotta dalla NASA che la causa che ha determinato una

limitazione della missione (il filo si è bloccato a 260 metri impedendo di raggiungere i 20 chilometri previsti) non è da imputarsi né all'ASI né all'industria italiana dato che il satellite e tutte le altre parti realizzate in Italia, sotto la responsabilità dell'ASI, hanno funzionato perfettamente. Inoltre, nella missione Tethered sono stati dimostrati tutti gli aspetti importanti della dinamica dei sistemi a filo mentre, a causa dell'errore suddetto, è stato possibile svolgere solo in forma limitata l'esperimento elettrodinamico. D'altra parte, il satellite Tethered è nato per effettuare missioni multiple nello spazio, è stato pienamente collaudato con questo primo volo rispondendo pienamente alle aspettative dei suoi ideatori e realizzatori e si trova tuttora presso la NASA pronto per la prossima missione auspicata dalla comunità scientifica internazionale che l'ASI sta concordando con la NASA.

Il Consiglio di amministrazione dell'Agenzia spaziale italiana coglie anche l'occasione per ricordare come la struttura operativa dell'ASI, pur operando ancora in condizioni di difficoltà e ben al di sotto della dimensione critica, stia portando a compimento il Piano spaziale nazionale approvato dal CIPE ed abbia già completato con successo oltre al Tethered anche altre importanti missioni spaziali quali il satellite per telecomunicazioni ITALSAT, lanciato nel 1991, ed il satellite geodetico LAGEOS-2, messo in orbita nell'ottobre di quest'anno mediante lo stadio di perigeo IRIS, pure prodotto dall'industria nazionale.

Anche la recente conferenza dei ministri dello spazio a Granada, ove la posizione italiana è risultata vincente, ha confermato la piena maturità delle capacità italiane nella ricerca spaziale e l'efficacia dell'azione condotta in questi anni dall'ASI.

Il ministro Fontana, che ha guidato con successo la delegazione italiana, ha espresso in quella occasione il suo apprezzamento ed il pieno appoggio all'operato dell'Agenzia »;

come è evidentissimo l'ASI esprime pesanti riserve nei confronti di iniziative

parlamentari ed entra nel merito di alcune delle tante censure mosse con la protervia di chi non deve dar conto a nessuno, né al governo né al parlamento, né ad altri organi istituzionali, delle verità dei fatti dato che le è consentito non rispondere alla sicura richiesta di elementi che in proposito, come da prassi corrente, le sono stati richiesti;

il silenzio su tutti i 48 atti ispettivi ed il parallelo avallo che al silenzio sembra essere stato dato dal Governo costituisce per l'interrogante spinta ulteriore a perseverare, finché la verità finalmente emerga;

nel frattempo va chiarito che il contenuto del comunicato stampa sopracitato ha dell'incredibile in quanto esso tenta di smentire senza addurre prove (ma sempre facendosi forte della reticenza pubblica sulla sua attività) dati inequivocabilmente diversi forniti dalla comunità scientifica nazionale ed internazionale, dal Comitato scientifico della stessa ASI, dal collegio dei revisori dei conti e dallo stesso Ministro per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica che li ha, addirittura, formalmente, contestati;

da tali dati emerge incontrovertibilmente che vi è stata una distrazione di fondi a scapito della Ricerca fondamentale ed a favore dell'industria per ben 106 miliardi !;

ciò lo si ricava inequivocabilmente, ed è perciò tanto più sorprendente il mancato commissariamento dell'ASI dopo l'emanazione dell'incredibile comunicato stampa del 4 dicembre, dall'allegato, con tabelle varie, alla lettera che il Presidente del Comitato scientifico dell'ASI ha diretto al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e dalla lettera che il 24 novembre 1992 il Presidente del collegio dei revisori dei conti dottor Raffaele Vecchia, ha diretto allo stesso ministro vigilante;

si apprende definitivamente così:

« A norma della legge n. 186 del 30 maggio 1988,

“l’ASI provvede all’elaborazione ed all’attuazione del Piano spaziale nazionale articolato su programmi e progetti di interesse scientifico ed applicativo armonizzati nel quadro di riferimento europeo e mondiale”.

“Una quota del finanziamento previsto dal Piano definita annualmente in una misura non inferiore al 15 per cento è riservata alle attività di ricerca scientifica fondamentale”.

Il computo del contributo alla ricerca fondamentale viene fatto calcolando il 15 per cento dell’intero Piano Spaziale Nazionale, che, chiaramente include oltre alle attività nazionali anche quelle internazionali ed in ambito ESA.

Il Comitato Scientifico presenta al Consiglio di Amministrazione dell’ASI le proposte in ordine alle attività di ricerca scientifica fondamentale elaborate sulla base di richieste di finanziamento formulate da parte di ricercatori di laboratori del CNR, Università, Osservatori e Consorzi (Si veda, in Fig. 1, l’iter dell’esame e del finanziamento delle domande).

Per quanto riguarda le attività in ambito ESA l’Italia ha sottoscritto: a) programmi obbligatori, b) programmi opzionali e c) spese di gestione (budget generale). Il programma obbligatorio consiste, di fatto, nel programma scientifico dell’ESA. I programmi opzionali sono in massima parte di carattere tecnologico ed applicativo. È opportuno qui sottolineare, vedasi All. 1, che, a meno di spese del personale e di utilizzazioni di strutture ESA, circa il 10 per cento, il Contributo Obbligatorio Scientifico all’ESA ritorna per circa l’85 per cento soltanto sotto forma di commesse industriali, mentre solo una minima parte, l’1 per cento o meno, ritorna alla comunità scientifica per attività connesse alla Ricerca Scientifica Fondamentale. Sul Contributo Obbligatorio Scientifico all’ESA il Comitato Scientifico ha solo un ruolo consultivo.

Il Contributo Obbligatorio Scientifico all’ESA garantisce, quindi i ritorni alle industrie nazionali. Se si vuole garantire la partecipazione dei ricercatori italiani ai programmi scientifici dell’ESA e quindi

ottenere ritorni scientifici e non solo industriali, occorre che l’ASI finanzia quei ricercatori italiani che, avendo superato una severissima competizione internazionale e non solo europea, si siano qualificati a contribuire al carico utile (esperimenti) da mettere a bordo dei satelliti dell’ESA.

In base alla media Europea il costo dello sviluppo del carico utile è valutabile a circa il 33 per cento del Contributo Obbligatorio Scientifico all’ESA, si vedano le Tab. 1 e 2 riferentesi al ’91 e ’92. Queste attività, connesse allo sviluppo del carico utile in ambito ESA, chiara espressione della volontà dei ricercatori del CNR, Università, Osservatori e Consorzi sono per loro natura fortemente innovative e qualificanti e, quindi, fanno parte a buon diritto, dei programmi nazionali di ricerca scientifica fondamentale (15 per cento).

In conclusione le attività di ricerca scientifica fondamentale si articolano in attività nazionali ed internazionali. Queste ultime a loro volta si articolano in attività in ambito ESA (descritte nei due precedenti paragrafi), in ambito NASA ed in ambito ex URSS. La distribuzione percentuale per categoria di programmi, per il ’91 è rappresentata in Fig. 2. La distribuzione percentuale per attività svolte presso CNR, Università, Osservatori e Consorzi, sempre per il ’91, è rappresentata in Fig. 3. I dettagli delle proposte con i nomi dei relativi responsabili scientifici sono riportate nel documento CS-D4-91 del Comitato Scientifico.

Quanto detto sopra conduce alla situazione dei fondi per la ricerca scientifica fondamentale per gli anni ’89-91 che è riassunta nella Tab. 3. Nella prima colonna sono riportati i fondi che avrebbero dovuto essere attribuiti alla Ricerca scientifica fondamentale, nella seconda colonna le proposte formulate dal Comitato Scientifico sulla base delle domande ricevute dal CNR, Università, Osservatori, Consorzi, nella terza colonna le cifre deliberate dal Consiglio di Amministrazione in base alle proposte, nella quarta colonna le cifre illegittimamente deliberate dal Consiglio di Amministrazione »;

nella lettera del dottor Veccia è dato leggere a pagina 5:

« A proposito dell'accento alla situazione di contrasto tra Consiglio di amministrazione e Comitato Scientifico, il riferimento specifico ha per oggetto la illegittima imputazione di obbligazioni giuridiche e conseguenti pagamenti, a carico dei fondi riservati e destinati alla "Ricerca scientifica fondamentale", come già rilevato e segnalato con verbali del Collegio dei Revisori dei Conti. In particolare si richiamano, tra l'altro, le deliberazioni del Consiglio di amministrazione n. 214 del 1990; 225 del 1990; 258 del 1991; 302 del 1991 e 318 del 1991, nonché i decreti del Presidente n. 41 del 1990 e n. 28 del 1991, in base ai quali risultano poste, illegittimamente, a carico della linea programmatica "Ricerca fondamentale" dell'esercizio 1991 obbligazioni giuridiche per circa 29,700 miliardi di lire nella consapevolezza della mancanza di "proposte" riservate per legge alla esclusiva competenza del Comitato scientifico.

Altre obbligazioni giuridiche assunte in assenza di "proposte" legittime e poste a carico della linea programmatica "Ricerca fondamentale" del 1990 hanno superato la somma di 26,4 miliardi di lire, somme alla quale devono essere aggiunte altre obbligazioni giuridiche assunte nel corso di questo esercizio e gravate sulla linea programmatica "Ricerca fondamentale", anche in assenza di necessaria "proposta" riservata alla competenza del Comitato scientifico per un totale di 22 miliardi di lire.

In buona sostanza può affermarsi che nel triennio 1990-1992 risultano poste a carico della linea programmatica "Ricerca fondamentale", volontariamente e non per mero errore giuridico-contabile, obbligazioni giuridiche assunte con procedure prive di conformità a legge per un totale di circa 80 miliardi di lire. Sommate a queste cifre le obbligazioni giuridiche illegittimamente poste a carico degli esercizi futuri della linea di programma "Ricerca fondamentale" per altri 26 miliardi di lire si arriva ad un'ammontare complessivo di circa 106 miliardi di lire che in percentuale

supera consistentemente le deliberazioni assunte su regolari "proposte" del Comitato scientifico »;

appare da ciò all'interrogante ancora una volta chiarissima la misura dell'illecito commesso dal Presidente dell'ASI che afferma di aver dato alla Ricerca fondamentale addirittura 104 miliardi in più: il che è falso anche perché non vi è stato l'indispensabile formale passaggio delle risorse tramite il Comitato scientifico che appunto nega, a buon diritto, l'esistenza di una simile attribuzione alla ricerca;

ignobile poi appare all'interrogante anche la ostinata pervicacia con la quale, senza la minima, responsabile, autocritica, si guarda alla missione del « satellite al guinzaglio » come perfettamente riuscita fingendo di ignorare, e valgano in vero invece, tutti i precedenti atti ispettivi il cui fondamento è presumibile fino a risposte in senso contrario mai pervenute, la corresponsabilità gestionale NASA-ASI e che lo stesso satellite italiano costruito dall'ALLENIA spazio necessita di fondamentali modifiche in quanto i raggi propulsori ad azoto non sono sufficientemente potenti —:

se ritengano di dover a questo punto, davvero di « non ritorno » in termini politici, gestionali, amministrativi, contabili e legali:

1) decidere, valutato il contenuto del comunicato stampa dell'ASI alla luce di tutti gli elementi già a disposizione del Governo, a seguito di documenti e severi rilievi sull'ASI pervenutigli sia dall'interno che dall'esterno dell'Agenzia, l'indifferibile commissariamento;

2) chiedere alla Corte dei conti un referto sulla gestione dell'ASI per tutto il 1992 quanto agli aspetti contabili oggetto delle ricorrenti consue mosse durante tutto l'anno all'Agenzia da autorevoli suoi organismi interni;

3) chiedere all'Avvocatura di Stato un parere in ordine alla sussistenza di eventuali profili penali rivestiti da talune fattispecie gestionali. (4-09543)

MARENCO, MACERATINI e AGOSTI-NACCHIO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del malumore esistente tra gli operatori marittimi a seguito della decisione del Comitato Finanziamenti della Commissione CEE di approvare solo una minima parte dei progetti di ammodernamento natanti presentati dagli armatori italiani in forza del regolamento 3944/90;

se conosca le ragioni per le quali il suddetto Comitato ha approvato solo 34 dei 94 progetti presentati;

se non ritenga di dovere acquisire quali siano stati i criteri adottati dalla CEE per le decisioni citate;

se non ritenga anche di dover richiedere ampie delucidazioni circa le modalità di scelta degli aventi diritto. (4-09544)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la centrale ENEL di Vado Ligure produce emissioni di biossido di zolfo e di polvere di carbone ben superiore a quelli consentiti dalla normativa CEE: infatti ognuno dei quattro gruppi produce oltre 1.300 Kg/ora di biossido di zolfo (SO₂) contro i 400 Kg/ora consentiti dalla direttiva CEE, e 110 milligrammi di polveri di carbone per metro cubo mentre ne sono consentiti al massimo 50;

il 5 gennaio 1993 è stata firmata un'intesa fra regione Liguria, provincia di Savona, comuni di Quiliano e Vado Ligure e l'ENEL che prevede la ristrutturazione della centrale con una spesa di circa 1.000 miliardi, permettendone il funzionamento con carbone, metano e olio combustibile;

più volte è stata denunciata la situazione di grave disagio che la centrale ENEL determina per i cittadini di Vado Ligure, Quiliano e Savona —:

quali siano i tempi previsti per la ristrutturazione, ed in particolare in che

termini — quantitativi e temporali — le emissioni della centrale rientreranno nei limiti consentiti dalla normativa CEE;

se siano stati valutati i costi per costruire una centrale a gas metano, utilmente dislocata in un luogo più idoneo, non contiguo ad un centro abitato, come l'attuale. (4-09545)

MARENCO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

quali motivi ostino alla definizione della pratica pensionistica della signora Bianco Giustina in Passanante, nata a Campobello di Mazara il 14 aprile 1931, la quale, avendo svolto attività lavorativa all'estero (Svizzera), è in attesa del completamento della stessa pratica che giace presso l'INPS-Ufficio Convenzioni Internazionali di Palermo. (4-09546)

MARENCO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

quali motivi ostino alla definizione del ricorso per pensione di guerra (n. 856789 — posizione n. 28105) avanzato dal signor Corso Pasquale, nato a Castellammare del Golfo il 18 aprile 1917, e in atto giacente presso la Corte dei conti di Palermo, nonostante che l'interessato abbia presentato, tra l'altro, richiesta di sollecito esame a seguito di aggravamento della malattia e della avanzata età. (4-09547)

MACERATINI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso:

che le ferrovie dello Stato stanno ripristinando il tronco binario unico Civitavecchia-Capranica, chiuso nel 1967 per mancanza di traffico sia merci sia passeggeri;

che la linea che si intende riaprire, e lungo la quale da tempo stanno lavorando le ruspe, attraversa una delle zone più interessanti dell'Etruria meridionale, ricca

di necropoli uniche al mondo e di tradizioni popolari; la ferrovia, una volta realizzata, taglierà in due l'Alto Lazio viterbese attraverso campagne dove ancora si pratica l'allevamento brado di cavalli e vacche di razza maremmana;

che inoltre la ferrovia che si vorrebbe ripristinare percorre il costituendo Parco dei Monti della Tolfa, il cui progetto è stato approvato dalla regione Lazio, in un comprensorio in cui è assolutamente necessario e urgente salvaguardare il delicato (e in parte compromesso) equilibrio ambientale;

che accade che le ruspe stiano scavando a pochi metri dalle necropoli, mentre gli autocarri hanno rovinato alcuni tratti delle strade nei comuni di Blera e Monteromano —;

quanto è stato fin qui complessivamente stanziato per il ripristino della linea ferroviaria Civitavecchia-Capranica per il momento priva del binario e di ogni altra struttura fissa;

quanto è stato fin qui speso delle somme stanziato;

quanto si dovrà ancora spendere per completare una linea ferroviaria da tutti considerata inutile e improduttiva oltre che dannosa per l'equilibrio ambientale;

quali siano stati i ministri che hanno deliberato le spese e quali siano le imprese che si sono aggiudicate gli appalti.

(4-09548)

PATUELLI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per conoscere:

quali iniziative il Governo intenda assumere per il nuovo Parco Nazionale del Crinale;

in particolare perché si sia preventivamente evitata una conflittualità tra Toscana e Emilia Romagna per la localizzazione delle varie strutture che devono essere realizzate. L'interrogante sottolinea l'esigenza che si creino sin dall'inizio le soluzioni atte a tener conto degli interessi

delle due regioni proprio per evitare, anche in futuro, possibili contrasti. (4-09549)

PATUELLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se siano previsti voli interni da e per l'aeroporto di Bologna gestiti da Compagnie estere. (4-09550)

MARTINAT. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere:

la reale consistenza dei soci dell'Associazione produttori latte ASPROLATT di Torino, le quote di produzione fatte denunciare annualmente, se i valori delle quote latte sono stati ottemperati in base alle disposizioni del MAF. In provincia di Cuneo, dove sono state immesse più di 50.000 vacche da latte, importate soprattutto dalla Germania e dalla Francia in sostituzione di vacche da latte di razza da carne piemontese;

se siano stati effettuati controlli sulle dichiarazioni dell'ASPROLATT che si sono dimostrate così discordi tra i dati forniti a livello nazionale e quelli forniti alla regione Piemonte dalla stessa associazione produttori. Se questa differenza di dati ha inciso sulle quote latte fissate, se ha danneggiato alcuni allevatori a scapito di altri, nello stabilire le quote latte, se ciò ha comportato entrate maggiori all'ASPROLATT a livello nazionale per i contributi previsti per i censimenti e per i contributi di assistenza tecnica e finanziamento a livello regionale. (4-09551)

MARTINAT. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per sapere:

in merito alle vendite del patrimonio immobiliare del Consorzio agrario provinciale di Cuneo, se i commissari della Federconsorzi abbiano svolto indagini per valutare se le vendite deliberate dal Consiglio di amministrazione del Consorzio stesso siano regolari, visto che il Consiglio era composto delle stesse persone proprietarie della società che ha acquisito i beni;

se i valori di acquisto dei beni siano corrispondenti ai valori di mercato o se sono stati sottostimati;

se la società acquirente composta da dirigenti e funzionari della Coltivatori diretti di Cuneo era finanziata con fondi della Coldiretti cuneese stessa;

nel primo caso se siano state sempre ottemperate le disposizioni fiscali sulle acquisizioni dei fondi;

nel secondo caso come un sindacato senza finalità di lucro abbia accumulato i capitali necessari all'acquisizione delle sedi della Coldiretti, come questi capitali dei soci Coldiretti siano confluiti in una società privata, e come questi capitali della Coldiretti siano tutelati nella società;

se con le operazioni di vendita immobiliare, non si siano verificate speculazioni che abbiano danneggiato i soci del Consorzio agrario o i creditori della Federconsorzi;

se siano stati fatti controlli fiscali in questi anni nel Consorzio agrario di Cuneo, sulle Coldiretti di Cuneo e sulla società acquirente degli immobili. (4-09552)

PIERONI e DE BENETTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'autostrada Torino-Savona, non avendo « carreggiate indipendenti o separate da spartitraffico invalicabile, ciascuna con almeno due corsie di marcia », è declassata dal nuovo codice della strada in vigore dal 1° gennaio 1993 a strada extraurbana secondaria;

la Torino-Savona, definita « autostrada della morte » (900 vittime di incidenti dall'inizio del suo funzionamento), ha visto finora la percentuale di incidenti più alta d'Italia, pari al quadruplo della media in rete nazionale, provocati dalla corsia unica, dall'alternanza nella corsia di sorpasso, dai cantieri fermi per mancanza di fondi o addirittura, nei pochi tratti di raddoppio costruiti, per problemi connessi

alla franosità dei terreni di cui non si è tenuto conto in fase di progettazione;

nonostante le caratteristiche suindicate e gli incidenti, gli utenti della Torino-Savona hanno finora pagato uno dei pedaggi più alti in Italia e in Europa: per una vettura di media cilindrata, il costo dell'intero tragitto (126 chilometri) ammonta a 12.500 lire;

col declassamento della Torino-Savona non si deve più pagare il pedaggio, ma la società di gestione, una Spa per il 99 per cento IRI e per l'1 per cento del comune di Torino, continua a pretenderlo; secondo quanto dichiarato dal direttore generale della Spa Torino-Savona Mario Battaglia, il pedaggio si pagherà almeno sino a quando sarà in vigore la convenzione stipulata tra la società di gestione e l'Anas, e cioè fino al 2018;

i 40 miliardi di pedaggi incassati ogni anno dalla Spa Torino-Savona, servono praticamente a mantenere in vita la stessa società: a coprire le spese del suo consiglio di amministrazione e a pagare gli stipendi di ben 300 dipendenti, addetti prevalentemente alla manutenzione, e sembrano francamente troppi, sebbene la situazione sopra descritta della Torino-Savona faccia pensare a carenze in merito;

il declassamento della Torino-Savona comporta anche il rispetto dei limiti di velocità in vigore sulle strade extraurbane, inferiori a quelli vigenti sulle autostrade: la Torino-Savona sarebbe così percorsa dagli automobilisti a velocità più consona a una struttura vecchia e inadeguata quale essa è, con il possibile risultato di una riduzione degli incidenti —;

come sia ammissibile che la Spa Torino-Savona pretenda il pagamento del pedaggio, a fronte di un'autostrada declassata a strada extraurbana e con le caratteristiche descritte in premessa;

perchè l'Anas non provveda a recedere dalla convenzione stipulata con la Spa Torino-Savona e ad assumersi in proprio la gestione e l'ordinaria manutenzione di quella che non è più definibile un'au-

tostrada, evitando così che la Spa Torino-Savona continui a sopravvivere grazie a pedaggi che ora non sono dovuti, e che prima non sembrano in alcun modo aver giovato alla struttura stessa e ai suoi utenti;

se nel valutare la situazione e nei conseguenti provvedimenti non debba pesare anche la riduzione di velocità che conseguirebbe al declassamento;

in quale ordine di priorità è considerata la sistemazione della Torino-Savona, comunque necessaria al di là del declassamento e della pretesa di non accettarlo da parte della società di gestione. (4-09553)

GAMBALE. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

esiste un progetto dell'ENICHEM per l'ampliamento dello stabilimento Montefibre di Acerra (Napoli) ed il trasferimento presso tale sede dello stabilimento SNIA-VISCOVA di Napoli;

il progetto prevede un forte potenziamento delle attività del polo chimico di Acerra;

tale insediamento è stato indubbiamente la causa principale del disastro ambientale della zona ed ancora 52 mila bidoni di scorie tossiche accumulati dalla Montefibre attendono di essere smaltiti;

gran parte della pubblica opinione e delle associazioni ambientaliste e culturali ha espresso la propria contrarietà al nuovo potenziamento industriale che, tra l'altro, potrebbe non garantire posti in fabbrica ai disoccupati locali —:

se effettivamente sussista l'intenzione di potenziare il polo chimico di Acerra;

se il Ministro non giudichi inopportuna, irresponsabile e perniziosa, per una zona a già gran rischio ambientale, una simile iniziativa;

se non sembri più adatta una riconversione dell'industria in parola in produzioni meno dannose per l'ambiente.

(4-09554)

TARADASH, PANNELLA, BONINO, CICCIOMESSERE, RAPAGNÀ e ELIO VITO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il signor Giuseppe Piromalli, detenuto per gravi reati di associazione mafiosa, è stato recluso per lungo tempo a Palmi per motivi di giustizia e lì è rimasto fino a Natale quando il processo presso la Corte di Assise è stato sospeso per le ferie natalizie; successivamente, e senza una ragione comprensibile, è stato posto in traduzione verso il carcere di Ascoli Piceno, mentre il processo, che si prevede di lunga durata, sarebbe ripreso il 5 gennaio;

la traduzione ad Ascoli si è risolta in una interminabile serie di soste intermedie nelle carceri di Taranto, di Potenza, di Ariano Irpino, quindi a Benevento, dove ha pernottato per poi riprendere il viaggio sino alle carceri di Campobasso, poi Teramo e infine Ascoli Piceno;

Giuseppe Piromalli, dell'età di settantuno anni, è gravemente malato, come risulta dalla sua documentazione clinica;

da anni, anche in sede ufficiale, i sottoscritti hanno sottolineato e denunciato analoghi, se non peggiori, episodi di mancanza di umanità e di serietà professionali, di netto sapore persecutorio —:

1) se risulti vero quanto in premessa e per quali serie ragioni sia stato nuovamente inflitto a una persona ultrasettantenne, ammalata, un viaggio così lungo e tortuoso, essendo nell'arco di pochi giorni di nuovo necessaria la sua presenza a Palmi;

2) se vi siano precise disposizioni del Ministero riguardo a quella che appare essere più una *via crucis* che una traduzione di detenuti o se vi siano state, nel caso di Piromalli, autonome decisioni della scorta;

3) cosa intenda fare perché questo trattamento non sia più riservato a persone detenute e perché siano accertate le eventuali disattenzioni di norme vigenti e perseguiti i responsabili. (4-09555)

VOZZA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

i giornali in queste ultime settimane hanno di nuovo dedicato ampio spazio alla vicenda della USL 35, sottolineando in particolare l'assurda situazione che si è determinata all'ospedale di Gragnano;

l'ospedale è nei fatti chiuso perché le sale operatorie sono inutilizzabili a causa della mancata manutenzione al gruppo elettrogeno;

tutto questo è accaduto perché proprietaria di tale impianto e responsabile della sua stessa manutenzione è la ditta IMAN (il cui titolare è coinvolto nello scandalo dell'USL 35), che da quando è stata aperta l'inchiesta da parte della magistratura non assicura più le sue « prestazioni »;

tale situazione ha determinato la totale paralisi delle attività dell'ospedale con pesanti disagi per l'utenza e per lavoratori che sono stati messi in « ferie d'ufficio »;

a nulla sono valse le iniziative e le pressioni del personale medico e paramedico, delle organizzazioni sindacali, tese ad ottenere un rapido intervento della direzione sanitaria, del Prefetto e della Magistratura;

appare davvero incredibile, in presenza di tale gravissima situazione, che da una parte il direttore sanitario dottor Irollo, (anch'egli rinviato a giudizio per i noti fatti dell'USL) scarichi sui suoi predecessori la responsabilità di tutto e che dall'altro il perito nominato dal pretore per verificare la funzionalità dell'impianto si renda disponibile solo per il 13 gennaio —:

se non ritenga necessario, anche per l'incapacità e l'assenza dimostrata dalla

regione Campania, in diretto intervento del suo Ministero teso non solo ad accertare tutte le responsabilità, e a rimuovere i dirigenti inquisiti, ma anche volto a individuare provvedimenti necessari affinché la sanità in quella USL possa rispondere alle esigenze e ai bisogni reali dei cittadini. (4-09556)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il precedente Governo, a seguito dell'approvazione degli Ordini del giorno del 7 marzo 1985 al Senato e del 4 ottobre 1988 alla Camera dei deputati, si impegnava a ricondurre nell'ambito della riserva di legge, sottraendo alla contrattazione generale le categorie dipendenti che esplicano l'esercizio di attività professionali per le pubbliche amministrazioni;

con il disegno di legge n. 3464 sul « riordino della dirigenza » il Governo provvedeva pertanto, ad istituire con gli articoli 13 e 20, il « Ruolo Unico Professionale » in tutte le Pubbliche amministrazioni, perché più confacente allo *status* ed al contenuto delle funzioni assolte da dette categorie professionali, secondo i principi sanciti dal legislatore della legge 20 marzo 1975, n. 70 negli articoli 15, comma 5 e 16, comma 3;

tale disegno di legge veniva approvato dalla Commissione affari costituzionali della Camera in sede legislativa, ma non ebbe seguito al Senato per la prematura fine della legislatura;

la legge del 23 ottobre 1992, n. 421, inspiegabilmente non riprendeva tale impegno, ma solo garantiva alla lettera g), comma 5 dell'articolo 2 relativo alla delega sul pubblico impiego di assicurare un « adeguato riconoscimento alle tipologie professionali », mentre viceversa disponeva misure di garanzia e di autonomia contrattuale per i dirigenti ed i medici con i quali le categorie degli ingegneri, architetti, avvocati, ecc., dipendenti assumono

identiche responsabilità di natura professionale nell'esercizio delle rispettive attività professionali;

dette figure professionali, d'altra parte, per grado di indipendenza e di autonomia, capacità decisionale e responsabilità, si pongono a livelli non inferiori a quelli della dirigenza amministrativa, nella quale in precedenza erano inserite le qualifiche laureate professionali del parastato, trasferite nella prima qualifica professionale con la legge del 20 marzo 1975, n. 70 -:

se non ritenga corretto mantenere l'impegno assunto con il Parlamento dal precedente Governo, garantendo alle sopradette elevate professionalità dipendenti l'adeguato riconoscimento così come previsto dalla lettera g), comma 5), dell'articolo 2 della legge n. 421/92 con il riproporre mediante il decreto delegato per il pubblico impiego in fase di elaborazione, la istituzione del Ruolo unico professionale in tutte le Pubbliche amministrazioni, integrato da un Organo consultivo istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri che garantisca la corretta, omogenea ed efficiente gestione delle attività professionali dipendenti a tutela e a garanzia della trasparenza ed indipendenza delle attività professionali dal potere politico-burocratico imperante nella Pubblica amministrazione. (4-09557)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici, delle finanze, del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

quali controlli effettui effettivamente il Governo sulle aziende e imprese che operano con finanziamento della ex Cassa del Mezzogiorno (ora Agenzia per il Mezzogiorno) e, in genere, per ogni e qualsiasi attività finanziaria con pubblico denaro, per far sì che, quanto meno, le imprese appaltatrici provvedano tempestivamente ai pagamenti dovuti ai subappaltatori, se non altro, quando abbiano già avuto esse stesse il pagamento delle opere di cui ai

subappalti. Un caso che ha comportato addirittura il ricorso all'autorità giudiziaria è quello della ripetuta e permanente tuttora morosità della impresa Callisto Pontello SpA di Firenze, nei confronti della EURO SCAVI s.n.c. di Catania, che effettuò lavori di scavo e movimento terra, in occasione delle superstrade, nel tratto dal porto di Catania a Pantano d'Arce, lotto SAI 308, per oltre un milione di metri cubi. Tale scavo, e rilevato conseguente, è già stato collaudato dal concedente, nonché dai tecnici e responsabili dell'attuale Agenzia per il Mezzogiorno; tanto è vero che risulta documentabile il pagamento relativo, già totalmente incassato (riserva compresa), dalla Pontello SpA, per tutto il lavoro e le opere eseguite dalla EURO SCAVI di Catania;

se siano state applicate misure antimafia;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, istruttorie o procedimenti penali, e se la cosa per le eventuali responsabilità contabili, sia nota alla procura generale presso la Corte dei conti, ovvero la medesima abbia richiesto notizie o informazioni. (4-09558)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, dell'industria, commercio e artigianato, delle finanze e del tesoro.* — Per sapere:

se il Governo non intenda, anche tramite gli uffici periferici dei ministri interrogati, nell'ambito della loro specifica competenza in materia, far esperire controlli sulla gestione dei fallimenti. Così in tutte le sedi dei tribunali d'Italia, così a Piacenza ad esempio controllando la gestione dei fallimenti PETROTEN s.r.l. già corrente in Castelsangiovanni — la cui contabilità e consulenza fiscale finanziaria era tenuta dal dottor Milana Mario, figlio dell'allora imperante Procuratore Capo della Repubblica — che fallì e alla quale non venne concessa la gestione provvisoria

per i sei mesi richiesti che le avrebbe consentito di recuperare un credito di ben lire quattrocentosettantamiliardi e di terminare un lavoro di assemblaggio che avrebbe comportato entro tre mesi l'incasso di altri unmiliardocinquecentomilioni entrambi nei confronti della *Imanbrow spa* Gruppo ENEL. Per sapere come mai non fu consentito il concordato preventivo garantito con fideiussione della SIC (Società Italiana Cauzioni) s.p.a. per oltre unmiliardoottocentomilioni quando l'immobile della società Petroten valeva ben lire tre miliardi e venne dopo anni venduto all'asta per soli 700 milioni quindi con perdita per i creditori di ben oltre tremiliardi di lire;

come mai nel fallimento della società che gestiva il locale DECO gli arredi del locale che erano stati stimati quasi duecentomilioni, vennero venduti per nemmeno sessantamilioni addirittura a trattativa privata e di fatto a un socio di fatto nei confronti dei quali era in atto, ancor prima del dichiarato fallimento, la richiesta di giudiziario riconoscimento, con relativa causa in tribunale, debitamente iscritta, proprio della società di fatto esistente tra quel « creditore » della società e socio di fatto e la società poi dichiarata fallita su sua istanza.

Per sapere se, anche questi fatti, non siano da vera propria tangente tali da comprimere le iniziative esistenti, portarle al fallimento e poi, con la complicità o con la leggerezza di controllo degli uffici preposti consentire l'indebito arricchimento, quanto meno, di alcuni, cittadini o gruppi, amici degli amici o compagni dei compagni, che, alla fine, risultano « più uguali degli altri » anche di fronte alla ... legge.

Per sapere se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e giustamente reprimere le responsabilità contabili sempre conseguenti, abusi o omissioni, anche nei doveri di controllo, addebitabili o addebitati a pubblici funzionari siano essi di carriera come magistrati o capi uffici, ovvero onorari come

curatori di fallimento o liberi professionisti, con incarichi di pubblica funzione.

(4-09559)

PATUELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

in data 24 novembre scorso è stata votata all'unanimità dall'Asssemblea Regionale Siciliana una mozione che impegna il Presidente della regione a sottoscrivere e fare sottoscrivere ai componenti della giunta regionale di Governo dichiarazioni sostitutive di atto di notorietà attestanti la non appartenenza alla massoneria, ovvero l'indicazione dell'obbedienza e della loggia di appartenenza anche se coperta;

tale dichiarazione è richiesta anche ai direttori e dirigenti dell'Amministrazione regionale, agli amministratori di enti, organismi ed istituti dipendenti o sottoposti al controllo della regione;

il Presidente dell'Assemblea Regionale Siciliana dovrà inoltre richiedere tale dichiarazione ai deputati regionali nonché ai dirigenti e funzionari dell'Assemblea Regionale Siciliana;

la stessa mozione precedentemente presentata all'Assemblea sotto forma di ordine del giorno il 29 luglio scorso, era stata dichiarata improponibile dall'avvocato Piccione in veste di Presidente, che la riteneva incostituzionale —:

se ciò non si ritenga gravemente lesivo del diritto costituzionalmente riconosciuto al cittadino, di associarsi liberamente;

quali iniziative di competenza del Governo si intendano adottare per evitare che una deliberazione di tal genere venga concretamente attuata. (4-09560)

PIERO MARIO ANGELINI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — tenuto conto che:

il Ministero dell'ambiente non ha efficacemente contrastato al Senato l'iniziativa portata avanti in particolare dal senatore Cutrera, per ridurre di due miliardi le somme stanziare dalla legge 394/92 sui parchi per il funzionamento del Ministero, Servizio di conservazione della natura e di fatto l'ha favorito alla Camera sostenendo la modifica apportata nel bilancio del Ministero e giustificandola con motivazioni tecniche;

preso atto che le somme stornate dalla politica di protezione della natura sono state indirizzate verso obiettivi di ordinaria amministrazione, quali le indennità per missioni all'estero, acquisto di riviste e giornali, manutenzione dei mezzi di trasporto e dei locali, il Noc e infine per il fitto dei locali, che, per la loro analiticità non possono che avere la loro fonte all'interno del Ministero—:

i motivi di tali misure dannose per la politica di protezione della natura e che, insieme a molti ritardi ed omissioni, rischiano di vanificare, a poco più di un anno dalla sua approvazione, una legge di riforma straordinariamente importante come la 394/91 sulle aree protette.

(4-09561)

BERSELLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

se non ritenga opportuno reintrodurre il legno nella costruzione delle protesi di coscia almeno per gli amputati sopra il 3° superiore, soprattutto se anziani, sia perché il peso di quelle costruite in legno leggero come il salice difficilmente supera i quattro chilogrammi a differenza degli involucri di plastica che superano i sette, sia perché il legno può venire facilmente modificato ed adattato a differenza della plastica che, al contrario determina fastidiose infiammazioni;

se non ritenga che con la reintroduzione del legno si consentirebbe a tanti anziani amputati di vivere una vita pressoché normale invece di restare di fatto confinati nelle loro abitazioni;

se sia infine a conoscenza del fatto che tanti anziani amputati preferiscono rimanere in pratica immobilizzati piuttosto che utilizzare involucri in plastica, che finiscono quindi per determinare un inutile spreco di denaro pubblico. (4-09562)

PERINEI e COLAIANNI. — *Ai Ministri del tesoro e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

da alcuni mesi — ed in alcuni casi, da qualche anno — migliaia di lavoratori dipendenti dall'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato, in virtù della legge sulla cosiddetta « mobilità », sono stati trasferiti presso le Amministrazioni Comunali;

in base al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 473 del giugno 1992, l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato ha comunicato ai comuni che non provvederà più al pagamento degli stipendi dei suoi ex-dipendenti che ormai sono inquadrati nell'organico dei vari Municipi d'Italia;

il Ministero del tesoro avrebbe già dovuto provvedere ad integrare le disponibilità del Ministero dell'interno che, a sua volta, avrebbe dovuto trasferirle — in proporzione — a tutti quei comuni che avevano accolto nelle loro piante organiche del personale i lavoratori provenienti dall'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato;

ad oggi tutto questo non è avvenuto e determina in tanti lavoratori e in tanti Amministratori locali tensioni, preoccupazioni, malessere —:

se non s'intenda superare con la massima urgenza i tanti ritardi fin qui accumulatisi, provvedendo a porre nelle condizioni idonee le Amministrazioni municipali a poter erogare gli stipendi a tutti i propri dipendenti. (4-09563)

TURRONI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

in provincia di Forlì, ad opera del Consorzio acque Forlì-Ravenna è stata realizzata la diga di Ridracoli, un'opera idraulica il cui costo totale supera i seicentocinquanta miliardi, finanziata da Stato, regione e comuni;

le opere, rispetto al progetto iniziale, hanno avuto aumenti notevoli e sproporzionati, la cui rispondenza alle effettive esigenze costruttive o ad altre legittime motivazioni di carattere tecnico o finanziario non è affatto dimostrata;

fra le tante voci delle opere da verificare con attenzione sono da citarsi quelle relative al reperimento ed al trasporto degli inerti. In particolare, il progetto originario della diga di Ridracoli prevedeva l'utilizzo degli inerti della Ripa della Moia in comune di Verghereto;

in una relazione della giunta regionale del gennaio 1977 si legge: « accurate valutazioni di ordine tecnico-economiche hanno indotto l'impresa a proporre al consorzio l'utilizzo dei materiali del fiume Marecchia con trasporto lungo la strada statale n. 310 del Bidente »;

secondo quanto risulta dalla medesima relazione il Consorzio acque ha, a quel tempo, potuto stabilire, in accordo con l'impresa un'economia valutata in lire 425.000.000, derivante dalla scelta del materiale proveniente dal fiume Marecchia ma dagli atti della camera di commercio risulta che nel periodo dell'appalto il prezzo dei noli crebbe del 90 per cento circa, più di 2 volte rispetto le province vicine, così come in uguale misura aumentarono inspiegabilmente tutti gli altri prezzi d'impresa.

I predetti lavori risultano finanziati in parte dallo Stato, in parte dalla regione Emilia-Romagna, in parte dai comuni consorziati. Le ditte esecutrici sono un consorzio di imprese costituito fra la CMC di Ravenna, la COGEFAR e la Lodigiani —

quali iniziative si intendano adottare per vigilare come siano stati spesi i soldi pubblici per la realizzazione dell'opera in

parola e per verificare la congruità della spesa e le modalità con cui essa è stata determinata;

ed in particolare se sia noto a quanto ammontassero i prezzi unitari d'appalto degli inerti provenienti dalla Moia previsti in capitolato;

quali fossero i costi chilometrici dei trasporti dalla Moia a Ridracoli;

quale fosse il costo totale degli inerti desunto dal contratto d'appalto;

quale fosse il costo totale dei trasporti dalla Moia a Ridracoli;

quale fosse il costo unitario degli inerti del Marecchia proposto dall'impresa e accettato dal consorzio;

quale fosse il costo unitario dei trasporti dal Marecchia a Ridracoli;

quale sia stato il costo totale e finale degli inerti del Marecchia e quale sia stato il costo totale finale dei trasporti dal Marecchia a Ridracoli;

se vi siano stati i risparmi di lire 425 milioni circa indicati nella citata relazione regionale;

quali siano state le opere di sistemazione e manutenzione della strada statale n. 310 del Bidente dovute al passaggio dei camion trasportanti gli inerti, quali siano stati i costi relativi e da chi siano stati sopportati. (4-09564)

ENRICO TESTA. — *Ai Ministri dell'interno, del tesoro e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il settimanale *Avvenimenti*, nel numero del 9 dicembre 1992, ha pubblicato la notizia secondo cui ignoti « signori della guerra » recluterebbero mercenari attraverso annunci di offerta di lavoro pubblicati due volte nel mese sulla rivista « *Soldiers of Fortune* »;

i mercenari, in cambio di guadagni da 28 mila a 95 mila dollari, verrebbero inviati a combattere nel territorio della

ex-Iugoslavia, dove il loro numero avrebbe raggiunto le seimila unità, di cui seicento italiani, equamente divise tra serbi e croati;

gli aspiranti « professionisti della guerra » verrebbero selezionati ed arruolati in tre centri di raccolta a Livorno, La Spezia e Dalmine, presso Bergamo;

secondo il settimanale, il settanta per cento della paga verrebbe accreditato presso istituti di credito « tutti situati nel bresciano e nel bergamasco », « le stesse banche che curano gli interessi delle locali fabbriche di armi » —;

se non intendano svolgere, ciascuno per le rispettive competenze, accurati e rapidi accertamenti per stabilire la portata di quanto denunciato nonché adottare le misure necessarie a stroncare questo losco e disumano traffico. (4-09565)

LECCESE. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che:

da oltre 9 anni la Distilleria del Salento S.p.A., in località Gallipoli (Le), continua indisturbatamente ad inquinare il mare antistante lo stabilimento ed inquinare l'atmosfera in seguito alla caduta di particelle incombuste e residui di lavorazione;

sussistono parecchi esposti-denuncia alle autorità amministrative e giudiziarie da parte di un comitato di cittadini di Gallipoli oltre agli esposti della Capitaneeria di porto (luglio e ottobre 1985);

la predetta distilleria è già stata chiusa per ben due volte, la prima su ordinanza del sindaco, la seconda su ordinanza del pretore, ma il pagamento di una penale irrisoria ne ha consentito l'immediata riapertura;

il rapporto dei locali Vigili del Fuoco ha giudicato l'impianto una vera e propria « bomba », tanto che nel febbraio del 1987 esplose uno dei 28 silos che lo compongono

mettendo a repentaglio la vita dei cittadini di Gallipoli, data la vicinanza al centro abitato;

la Distilleria del Salento ha ricevuto nel periodo 1984-1991 parecchi miliardi di lire come contributi comunitari CEE per l'acquisto di materie vinose;

da notizia pubblicata sul quotidiano *Il Sole 24 ore* del 10 novembre 1990 all'Amministrazione della Distilleria del Salento Antonio Marrone farebbero capo ben 18 distillerie distribuite sul territorio nazionale;

avendo fondati motivi di ritenere che un ingentissimo flusso di finanziamenti CEE giunga ad aziende insalubri di prima classe (articolo 216 testo unico leggi sanitarie) non sempre dotate di adeguati sistemi depurativi, si favorirebbero con fondi pubblici quindi i fenomeni di inquinamento citati, con presumibile violazione della Direttiva del Consiglio del 4 maggio 1976 concernente l'inquinamento provocato da certe sostanze pericolose scaricate nell'ambiente —;

se il Ministro dell'ambiente non ritenga necessario usare i propri poteri ispettivi, anche di intesa con gli organi centrali e locali del Ministero dell'agricoltura, oltre che con quelli delle altre amministrazioni competenti, per accertare la legittimità e regolarità di detti stabilimenti industriali, l'ammontare e la modalità d'uso dei finanziamenti di cui godono da parte della CEE per lo stoccaggio e la distillazione, le eventuali inadempienze degli organi locali addetti al controllo del rispetto delle normative relative alla localizzazione delle industrie a rischio, all'inquinamento idrico ed atmosferico, all'igiene ambientale in genere;

se anche per l'anno 1992 la Distilleria del Salento, nonostante la USL di Gallipoli abbia dichiarato (prot. 748 del 4 febbraio 1992) che lo stabilimento in oggetto è privo di autorizzazione sanitaria ai sensi della legge n. 283 del 1962, e l'Amministrazione Provinciale di Lecce abbia recen-

temente sospeso l'autorizzazione per gli scarichi a mare, abbia beneficiato dei contributi suddetti;

dal Ministro dell'agricoltura e foreste l'elenco delle distillerie, con il relativo recapito, cui sono stati concessi contributi CEE negli anni dal 1983 al 1992, con i relativi importi dei contributi concessi ad ogni azienda per ognuno degli anni suddetti. (4-09566)

COLAIANNI, PERINEI e PIZZINATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

i lavoratori della Bendix di Bari hanno in corso una vertenza con la Direzione aziendale;

nella giornata di ieri, durante iniziativa sindacale regolarmente indetta e comunicata a tale Direzione, una pattuglia di carabinieri entrava in fabbrica e, dopo aver chiesto i documenti a due delegati sindacali, invitava gli scioperanti a riprendere il lavoro;

stamani, di nuovo, i carabinieri provvedevano a identificare i lavoratori in sciopero all'uscita della fabbrica —:

quali iniziative intendono assumere per individuare i responsabili di una condotta che, distogliendo le forze dell'ordine dal compito di fronteggiare la criminalità, può generare problemi di ordine pubblico e comunque impedisce il libero esercizio dei diritti costituzionalmente protetti e della libertà sindacale dei cittadini lavoratori, chiudendo spazi di democrazia e di iniziativa di lotta sui posti di lavoro. (4-09567)

COLAIANNI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il signor Elmi Giovanni, dopo aver frequentato il 76° corso normale della categoria Montatore, con esito favorevole, presso la scuola sottufficiali di Caserta

dell'Aeronautica militare, veniva prosciolto dalla ferma, a decorrere dal 24 luglio 1990, ai sensi dell'articolo 9, n. 2, lettera d) della legge 10 maggio 1983, n. 212;

infatti, in data 23 luglio 1990 veniva accusato di possesso e di consumo di sostanze stupefacenti e per detta circostanza veniva denunciato al giudice penale minorile;

nonostante la pendenza del procedimento penale, l'Elmi veniva prosciolto dalla ferma con determinazione ministeriale 2255 del 10 settembre 1990, impugnata davanti al TAR Puglia-Bari con atto notificato il 7 novembre 1990, ove è iscritto sotto il n. 1402 del 1990 della I Sezione;

con la sentenza del Tribunale per i Minorenni di Napoli, n. 99 del 22 maggio 1992, passata in cosa giudicata il 30 giugno 1992 l'Elmi è stato però assolto per insussistenza del fatto dall'imputazione di preteso possesso di sostanza stupefacente —:

se non ritenga, data l'accertata insussistenza dei fatti che hanno dato luogo al provvedimento di proscioglimento dalla ferma, di riesaminare con urgenza la posizione del signor Elmi Giovanni, per altro valutato favorevolmente al 76° corso normale della categoria Montatore della specialità strutture aeronautiche. (4-09568)

PATARINO e AGOSTINACCHIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che:

nei primi giorni di gennaio la Puglia e la Basilicata, già fortemente provate per gli ingenti danni causati dalle grandinate dei mesi di giugno e luglio dello scorso anno, sono state colpite da un'ondata di freddo e di gelo che ha prodotto ulteriori danni non solo all'agricoltura (coltivazioni arboree quasi interamente distrutte, serre e tendoni crollati ecc.) ma anche agli impianti artigianali, industriali e commerciali;

l'economia delle due regioni, duramente compromessa per le brutte annate scorse, rischia di mettere completamente in ginocchio, oltre all'agricoltura, tutti gli altri settori produttivi, che da diverso tempo versano in condizioni di pericolosa crisi —:

se non ritenga di intervenire:

a) per riconoscere lo stato di calamità;

b) per fare in modo che vengano temporaneamente sospesi i pagamenti dei contributi unificati e rinviati di qualche anno i pagamenti dei prestiti annuali di conduzione (così come richiesto con precedente interrogazione del 22 luglio 1992);

c) perché vengano al più presto attivate le procedure necessarie per erogare quei contributi che gli operatori agricoli attendono da anni per precedenti calamità.
(4-09569)

TRIPODI, BOGHETTA, SESTERO GIANNOTTI, RAMON MANTOVANI, MUZIO e CARCARINO. — *Ai Ministri dell'ambiente, dei trasporti e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in moltissime città italiane, tra le quali Roma, Torino, Milano, Firenze, Napoli, si sono raggiunti stati acuti di inquinamento;

le autorità locali hanno deciso di ricorrere: 1) al blocco totale della circolazione in alcune ore, 2) alle targhe alterne, 3) a limitazioni per gli impianti di riscaldamento;

le cause maggiori di inquinamento sono dovute a smog e traffico congestionato;

le misure prese dalle autorità locali, anche in ottemperanza al decreto del ministero dall'ambiente del 12 novembre, appaiono perlopiù inutili palliativi che non sono in grado di dare una risposta strategica al diritto alla salute dei cittadini e al diritto alla mobilità;

il miglioramento avvenuto in alcune città non è stato causato dai provvedimenti delle autorità ma da avvenuti cambiamenti atmosferici, così come affermato anche da numerosi esperti;

il 12 gennaio 1993, sono scaduti i termini, previsti dal decreto dal ministero dell'ambiente, entro cui le autorità locali avrebbero dovuto presentare i piani per rimuovere le cause dell'inquinamento —:

come intenda eliminare le cause dell'inquinamento atmosferico, quando con l'ultima legge finanziaria sono stati operati tagli ai finanziamenti per il trasporto pubblico e per il risparmio energetico;

gli amministratori di quali città hanno presentato i piani per rimuovere le cause dell'inquinamento e come intenda intervenire nei confronti delle autorità locali inadempienti;

se non ritenga il caso di bloccare il progetto alta velocità e destinare i relativi finanziamenti allo sviluppo di ferrovie urbane, autobus, trasporti urbani veloci, piste ciclabili e corsie preferenziali, in modo di investire le risorse in maniera ecologicamente compatibile.
(4-09570)

BIASCI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la città di Pisa è ormai congestionata da un traffico insostenibile che crea notevole disagio per l'ordine pubblico;

ad aggravare la situazione del traffico urbano, già di per sé difficile, si inserisce il fatto che la città è priva di una qualsiasi forma di circonvallazione e molto del traffico di lunga percorrenza, anche pesante, è costretto ad attraversare il centro abitato;

la superstrada Firenze-Pontedera-Pisa, pur avendo in parte migliorato la situazione, provvedendo a creare un raccordo con l'Autostrada Genova-Livorno, non è sufficiente a decongestionare il traffico urbano di passaggio;

infatti, per quanto riguarda la zona ad ovest della città, per chi esce dalla

superstrada c'è un primo tratto di strada a scorrimento veloce, dopo di che si è costretti ad attraversare il centro abitato di San Giuliano Terme per ricongiungersi all'Aurelia;

la via Aurelia, inoltre, passa dentro la città di Pisa: ci sono almeno cinque semafori prima di arrivare alla località Madonna dell'Acqua;

il comune di San Giuliano Terme, di cui Madonna dell'Acqua costituisce una frazione, ha approvato una variante al piano regolatore (ancora giacente a distanza di anni presso la regione), variante che prevede un raddoppio del tratto dell'Aurelia parallelo a quello attuale proprio all'altezza dell'attraversamento del centro abitato Madonna dell'Acqua;

sarebbe necessario, comunque, un raddoppio dell'Aurelia anche per il tratto precedente, quello che interessa direttamente la città di Pisa, in modo da creare una sorta di circonvallazione della città anche dal lato est -;

se si stiano valutando concretamente tutte le possibilità esistenti allo scopo di creare ad est e ad ovest della città di Pisa una circonvallazione costituita da un lato dal raddoppio dell'Aurelia, dall'altro da una strada a scorrimento veloce, entrambe partendo dalla superstrada Firenze-Pisa già esistente, tenendo conto dell'insostenibile situazione che Pisa si trova a dover vivere quotidianamente, a causa del caotico traffico di passaggio che va ad appesantire quello urbano già di per sé congestionato.

(4-09571)

FORTUNATO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere - premesso che:

su mandato delle ferrovie dello Stato sono state effettuate le operazioni preliminari per la individuazione e la successiva realizzazione dell'elettrodotto delle ferrovie dello Stato - Roccapriora - Orte, Lotto territoriale D Iesi - Falconara, che andrà ad interessare le zone previste dal nuovo PRG., adottato dal comune di Iesi, come

aree di espansione industriale ZIPA, 1 e 2 (articolo 83 - Scheda progetto Asse Sud ZIPA, 2 - D 4.4);

il consorzio ZIPA con nota 19 dicembre 1988, prot. n. 7402 aveva già segnalato il tracciato più idoneo a salvaguardare le previsioni del PRG di Iesi -;

quali iniziative intenda assumere nei confronti delle ferrovie dello Stato per ottenere la modifica del tracciato dell'elettrodotto in questione, che potrebbe essere realizzata senza ulteriori gravami.

(4-09572)

BONOMO, DE CAROLIS, BIANCHINI, RIZZI, SBARBATI CARLETTI, POGGIOLINI, BOGI, AYALA e COLAIANNI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere - premesso che:

la circolare del 24 novembre 1992 dell'articolo 4, comma 7, legge 4 febbraio 1991 da un lato ribadisce la più ampia possibilità di esercitare attività libero-professionale ai medici dipendenti delle unità sanitarie locali mentre dall'altro precisa che l'incompatibilità si deve applicare non solo ai rapporti convenzionali regolati dall'articolo 48 della legge n. 833 del 1978 ma anche ai rapporti di consulenza previsti dall'articolo 35 del decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979 e dagli articoli 84, 85 e 86 del decreto del Presidente della Repubblica n. 270 del 1987 -;

1) se sia compatibile un rapporto di consulenza (ai sensi degli articoli di cui ai decreti del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979 e n. 270 del 1987), quando questa viene richiesta alla USL da cui il medico dipende da un'altra USL;

2) se sia compatibile un rapporto di consulenza tra un medico ospedaliero con una struttura privata convenzionata con il Servizio sanitario nazionale. Si fa rilevare che tali consulenze specialistiche, prestate da medici ospedalieri che svolgono generalmente la loro fondamentale attività in un grande ospedale, risolvono molti problemi di diagnostica e di terapia in piccoli

ospedali dove non sarebbe né giusto né possibile avere, in pianta stabile, nell'organico del personale uno specialista che invece può — recandosi solo saltuariamente in quel presidio ospedaliero — risolvere molti delicati problemi con un notevole risparmio finanziario. La soppressione di tali consulenze provocherà inevitabilmente la chiusura di molte importanti attività sanitarie arrecando gravi danni ai cittadini. (4-09573)

MARTINAT, MATTEOLI, BUTTI e MARENCO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

constatata l'anomala situazione in cui versano i titolari di licenze di Minibus per trasporto persone, enormemente penalizzati da una normativa in materia che limita in maniera sempre crescente le capacità operative delle singole imprese di settore, se non ritenga opportuno e doveroso riconsiderare la normativa nel suo complesso, indicando agli enti regionali di competenza l'obbligatorietà di conformazione della normativa nazionale alle direttive comunitarie di settore (ex articolo 10 della Costituzione). Atteso che, infatti, l'attuale regolamentazione regionale stabilisce vincoli e limitazioni all'attività degli autotrasportatori da noleggio che, in alcun modo, non sono presenti nelle attuali disposizioni dei Paesi della comunità europea, risulta iniqua la determinazione della materia regionale di settore nel suo complesso, che limita le capacità di trasporto dei conducenti di Minibus (16 più 1), rendendo eccessivamente onerosi i costi di trasporto e scarsamente funzionale l'attività di dette imprese nelle linee d'appalto. (4-09574)

SANTONASTASO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nella stazione di Valle di Maddaloni, transita alle ore 7,41 il treno viaggiatori regionale Benevento-Caserta che non effettua fermata, per servizio viaggiatori, che sono invece a quell'ora particolarmente

numerose attese la quantità di pendolari (studenti, impiegati) diretti a Caserta;

oltre a favorire il flusso dei viaggiatori che da Valle di Maddaloni sono a quell'ora diretti a Caserta la fermata del predetto treno consentirebbe agli stessi di poter usufruire a Caserta anche di coincidenze per Napoli e Capua, permettendo a coloro che devono recarsi all'Università di raggiungere in tempo utile le predette sedi per l'inizio delle lezioni —:

se non intenda intervenire sulle ferrovie dello Stato SpA per ottenere che il treno regionale Benevento-Caserta fermi a Valle di Maddaloni alle ore 07,41, tenuto conto che il miglioramento delle relazioni ferroviarie a carattere locale è condizione indispensabile per ridurre il traffico veicolare privato. (4-09575)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se non sia allo studio, nel quadro dell'attuale disastro economico e finanziario nazionale, una sorta di « cassa integrazione » anche per i lavoratori autonomi, artigiani e commercianti, imprenditori piccoli e medi in genere, che, stante la « ingessatura delle dimensioni » imposte dalle leggi, ieri sera tanto criticato come sistema dall'ex ministro Forte, per le imprese pubbliche « privatizzate o privatizzande », sono costretti spesso, proprio per il rispetto delle leggi vigenti, al fallimento;

se non sia caso di prevedere un simile sistema, calcolando il guadagno del lavoratore autonomo dal risultato medio dell'ultimo quinquennio, prima della cessazione dell'attività;

se non sia caso di imporre il finanziamento con un minimo aumento delle contribuzioni dovute dai predetti all'Istituto nazionale previdenza sociale (2 per cento). (4-09576)

FORTUNATO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — premesso che:

da notizie apprese dagli organi di stampa risulta che il Ministero delle finanze, nell'ambito delle procedure intraprese per l'alienazione del patrimonio immobiliare dello Stato ha inserito tra i beni suddetti anche le residue aree dell'ex campo di volo di Iesi della superficie compressiva di Ha 21.65.87 che il Consorzio ZIPA per la costruzione e la gestione della zona industriale del porto e della provincia di Ancona, destinerà a zona imprenditoriale mista in conformità alle previsioni del PRG del comune di Iesi;

il Consorzio ZIPA, costituito da enti locali quali la Provincia di Ancona, comune di Iesi, Ancona, Falconara Marittima, Numana e la Camera di Commercio di Ancona, ha intrapreso da oltre un decennio le procedure per l'acquisizione di tali aree tramite permuta con il Ministero delle Finanze da destinare con finalità pubblica ad insediamenti produttivi;

le procedure intraprese, di volta in volta adeguate alle disposizioni legislative suggerite dal Ministero delle finanze e dagli uffici periferici hanno condizionato per anni la gran parte delle attività del Consorzio IPA, sia dal punto di vista amministrativo che da quello finanziario;

in particolare, le suddette procedure prevedevano, ai sensi delle leggi n. 497 del 1975, e n. 47 del 1981, l'acquisizione delle aree mediante permuta con alloggi da costruire da parte della ZIPA e da destinare per il personale dell'Aeronautica Militare;

successivamente, il Ministero delle finanze impose, in alternativa alle due citate leggi, la normativa prevista dal R.D. 2000 del 10 settembre 1923, che ha costretto ad intraprendere nuovamente l'iter burocratico con tutti i gravami che si possono immaginare;

attualmente, in conformità alle procedure in corso il Consorzio ZIPA, nel rispetto dei patti concordati, ha realizzato gli alloggi con grave dispendio di anticipazioni finanziarie che gravano intera-

mente sui propri bilanci, in assenza di alcun sovvenzionamento;

l'intendenza di finanza di Ancona con nota dell'8 luglio 1992, ha comunicato al Consorzio ZIPA che l'UTE di Ancona aveva reso noti i valori attribuibili ai beni permutandi in questa misura: per l'ex aeroporto di Iesi lire 3 miliardi, con un incremento rispetto al valore precedente di lire 1.256.000.000, mentre per l'ex CRT di lire 515.000.000 con un incremento di lire 215.000.000 rispetto alle precedenti valutazioni, invitando il Consorzio ZIPA a trasmettere una apposita deliberazione di accettazione della valutazione di stima;

il Consorzio ZIPA ha ottemperato a quanto doveva con deliberazione n. 447 del 20 luglio 1992, rimanendo in attesa di comunicazioni;

l'intendenza di finanza di Ancona con nota 3/34037 del 19 settembre 1992, ha trasmesso informazioni al Ministero delle finanze facendo presente che i beni in oggetto erano in corso di permuta con il Consorzio ZIPA in riferimento alla nota ministeriale n. 364 del 13 gennaio 1992 —:

quali iniziative intenda assumere per poter consentire al Consorzio ZIPA la firma del suddetto contratto di permuta, confidando che quanto appreso di recente sulla stampa sia frutto di un mero errore interpretativo nell'ambito di un più vasto programma che non teneva conto di quanto già avviato ed arrivato quasi alla conclusione, anche in considerazione delle seguenti considerazioni:

a) nel caso in cui il Ministero delle finanze persistesse nell'operazione di alienazione, il consorzio ZIPA si troverebbe accollati gli appartamenti realizzati per la permuta sopraindicata, con tutti i danni che ne deriverebbero;

b) questa situazione aggraverebbe ancora di più lo stato di estrema necessità di cui versano gli imprenditori che da tutti questi anni aspettano di poter investire nelle aree che il Consorzio ZIPA ha promesso di immettere sul mercato a prezzi concorrenziali. (4-09577)

ZAMPIERI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere:

se non ritenga intempestivo, ingiustificato e contrario alle esigenze degli operatori economici locali il decreto 24 novembre 1992 pubblicato il 17 dicembre scorso con cui si dichiara sospesa la Dogana di Ponte Fornaci in Donada. Si fa presente che il decreto contraddice i programmi di sviluppo nazionale, regionale e provinciale incentrati sulla navigazione interna, sulla internazionalizzazione delle imprese e sulla commercializzazione dei prodotti.

(4-09578)

TORCHIO e GIOVANARDI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la Casa Circondariale di Cremona è stata ripetutamente indicata dalla stampa quale struttura facente parte del cosiddetto pacchetto delle « carceri d'oro » di infamata memoria;

sono state verificate e denunciate numerose anomalie costruttive a livello della qualità delle installazioni e degli impianti, della validità dei materiali utilizzati e non da ultimo, della rispondenza stessa delle opere realizzate alle caratteristiche previste in sede progettuale;

i lavori assegnati, a quanto pare con il sistema del « subappalto a catena » che sembra determinare grande difficoltà nell'individuazione delle ditte responsabili finali della difettosa realizzazione delle opere, hanno peraltro evidenziato un forte rincaro ed un'assurda dilazione dei termini di consegna;

tali deficienze costruttive sono fonte di innumerevoli disagi patiti, insieme al cronico sovraffollamento, dalla numerosissima popolazione carceraria, penalizzata dalla carenza d'acqua per il malfunzionamento della rete idrica, dai denunciati difetti nel complesso degli impianti evidenziati anche dagli eventi meteorologici invernali che hanno portato al recente

allagamento di locali occupati dagli agenti e dal personale preposto alla custodia —:

quali siano stati i costi iniziali e finali della struttura, i termini di consegna previsti e quelli reali, le ditte appaltatrici e « subappaltatrici a catena » e se non intenda intervenire perché siano colpiti i responsabili delle gravi anomalie costruttive sopradescritte;

quali i lavori necessari per la completa funzionalità della struttura, quali gli ammontari e quali i tempi ammontari necessari per garantire una autentica funzionalità della Casa Circondariale di Cremona.

(4-09579)

GAMBALE. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

risulta trasferito ad altro incarico il Comandante del Gruppo Napoli-uno dei Carabinieri Maggiore Vittorio Tommasone;

il Comandante medesimo ha fruttuosamente condotto delicatissime indagini nei confronti della criminalità organizzata e sui rapporti tra essa e talune forze politiche;

una indegna ed acrimoniosa campagna di stampa tesa a screditare l'Ufficiale in parola è stata portata avanti dal quotidiano « Il Mattino » e probabilmente coordinata da taluni fondamentali vertici istituzionali —:

quali siano le valutazioni che hanno portato a destinare il Tommasone ad incarico del tutto diverso rispetto a quello precedente;

se le conseguenze dell'indebolimento derivante dal provvedimento in oggetto per l'apparato investigativo di Napoli siano state adeguatamente valutate;

quali misure siano state predisposte al fine di garantire la libera ed imparziale prosecuzione delle indagini in corso, qualora il trasferimento abbia effettivamente luogo.

(4-09580)

MUNDO. — *Ai Ministri delle finanze, delle poste e telecomunicazioni e del turismo e spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

è apparsa su tutta la stampa italiana il 2 gennaio 1993 la possibilità di un abbinamento del Festival di Sanremo con la schedina Totocalcio (proposta lanciata e sostenuta da Pippo Baudo e Maria Teresa Ruta) grazie ad un progetto ideato dal giornalista Franco Corbelli;

la stessa proposta è stata giudicata particolarmente interessante dai dirigenti della RAI dal febbraio 1992;

grande sarebbe l'effetto promozionale che la stessa proposta verrebbe ad avere per il concorso Totocalcio, proprio in questo momento di grande difficoltà;

l'abbinamento e relativa formula e meccanismo verrebbe ad avere costo praticamente zero per tutti, RAI, CONI, Festival;

la formula ideata darebbe luogo ad una giuria autenticamente popolare e per questo incontestabile;

i diritti per l'ideazione, del progetto, andrebbero devoluti in beneficenza;

il progetto, nonostante i larghi e quasi unanimi consensi ricevuti, verrebbe ostacolato dalle grandi case discografiche, preoccupate da una formula che affiderebbe il risultato finale nelle mani e nel voto di milioni di scommettitori del Totocalcio —

quali iniziative intendano sviluppare perché l'iniziativa abbia attuazione.

(4-09581)

ALFREDO GALASSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali e per gli affari sociali.* — Per sapere — premesso che:

con delibera n. 421/P dell'11 novembre 1992 il presidente dell'ISTAT, professor Guido Mario Rey, ha sospeso cautelar-

mente dal servizio il dottor Giuseppe Laterza, funzionario con la qualifica di « tecnologo »;

tale grave provvedimento sarebbe stato adottato a seguito di un alterco scoppiato, in data 9 novembre 1992, tra il funzionario ed il suo superiore gerarchico nel corso del quale il Laterza avrebbe (secondo l'ISTAT) pronunciato parole minacciose;

tale diverbio sarebbe sorto, per ammissione dello stesso ISTAT, a causa della lettera n. 5843 del 5 novembre 1992 (notificata al Laterza il 9 novembre 1992) con la quale il direttore centrale dell'ISTAT, dottor Giuseppe Perrone, contestava al funzionario di essersi rifiutato, il 12 maggio 1992 (cioè sei mesi prima), di adempiere alle nuove funzioni affidategli e di avere interrotto bruscamente, il 15 settembre 1992, un colloquio telefonico con il suo superiore;

tali contestazioni, tardive e non suffragate da alcuna documentazione probatoria, inducevano il Laterza a chiedere delucidazioni al superiore dottor Paterna, il quale foniva risposte non esaurienti e tali da determinare un violento alterco tra i due funzionari;

il conseguente, immediato provvedimento di sospensione cautelare disposto nei confronti del Laterza non giustificato dai fatti suddescritti, si inquadrerebbe in una manovra persecutoria e di discredito che da anni verrebbe condotta da alcuni dirigenti ISTAT nei confronti del Laterza il quale, in passato, in occasione della effettuazione di alcune indagini statistiche avrebbe evidenziato non poche manchevolezze e negligenze dei suoi predecessori e dei loro dirigenti, guadagnandosi, per questo, la fama di « funzionario scomodo »;

tra le diverse centinaia di funzionari direttivi, il dottor Laterza è stato l'unico ad essere fatto oggetto di provvedimenti disciplinari da parte dell'amministrazione: nel 1980, per alcuni ritardi di entrata, gli veniva inflitto un richiamo scritto; nel 1986, gli veniva contestato il rifiuto a

svolgere mansioni mai comunicate per iscritto, con la riduzione dello stipendio per un mese; nel 1988, per assenza alla visita medico-fiscale, nonostante il funzionario avesse esibito certificazione medica giustificativa, gli veniva inflitta la sanzione disciplinare della censura;

per alcuni anni, i superiori del dottor Laterza si sarebbero sistematicamente rifiutati di affidargli per iscritto le mansioni ed i compiti da svolgere; particolarmente ostile sarebbe stato il comportamento del direttore centrale delle statistiche economiche, dottor Gaetano Esposito, il quale si sarebbe addirittura rifiutato di tradurre in ordine di servizio la proposta del dirigente del servizio delle Statistiche Agrarie, dottor Agostino Monselesan, fatta con nota n. 240 del 19 novembre 1991, di assegnare al dottor Laterza la direzione di una struttura del Servizio stesso, impedendogli così l'esercizio delle sue funzioni —

se i Ministri interrogati, ciascuno per le rispettive competenze, non ritengano opportuno sollecitare una inchiesta amministrativa che faccia piena luce sul caso del dottor Laterza anche al fine di accertare eventuali responsabilità dei dirigenti ISTAT;

se risulti, infine, che il presidente dell'ISTAT, che ha deliberato la sospensione cautelare del Laterza per le « ragioni » suesposte, a tutt'oggi, non solo non ha adottato analogo provvedimento di sospensione nei confronti del dottor Enrico Puzano — già dirigente del servizio amministrativo e del servizio ragioneria — condannato il 9 giugno 1992 dalla XI Sezione penale del Tribunale di Roma a 8 mesi di reclusione, con il beneficio della condizionale, per il reato di falsità ideologica in atti pubblici commesso, unitamente all'ex direttore generale dottor Vincenzo Siesto, nell'esercizio delle sue funzioni, ma, addirittura, ha conferito allo stesso dottor Puzano, con delibera n. 94/ACG del 19 ottobre 1992, un nuovo e più prestigioso incarico in qualità di responsabile dell'unità « coordinamento amministrativo della direzione generale ». (4-09582)

ALFREDO GALASSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, e ai Ministri per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali, del tesoro, del lavoro e previdenza sociale, del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, delle finanze, della difesa, della pubblica istruzione, delle poste e telecomunicazioni e per gli affari sociali.* — Per sapere — premesso che:

su alcuni quotidiani (*Il Sole 24-ore, il Messaggero, Il Popolo*) del 13 novembre 1992 è apparsa la notizia della nomina da parte del Consiglio dei Ministri, nella riunione del 12 novembre 1992, del professor Guido Mario Rey, presidente dell'ISTAT, a « Commissario straordinario del Governo per il coordinamento operativo per il processo di informatizzazione delle pubbliche amministrazioni »;

secondo il Governo, il professor Rey « dovrà avvalersi con più forza della domanda pubblica che si concentra nei tanti acquisti di apparecchiature e di servizi, consentire al meglio l'interconnessione tra i sistemi esistenti, realizzare semplificazioni e minori costi »;

il professor Guido Mario Rey, in veste di presidente dell'ISTAT, dal 1980 al 1990 ha provveduto alla informatizzazione dello stesso ISTAT con un esborso per l'erario di alcune centinaia di miliardi;

tale processo di ammodernamento informatico dell'Ente di via Balbo è avvenuto con criteri discutibili, ricorrendo in modo smodato ed immotivato al sistema della trattativa privata (a questo proposito sono apparsi sulla stampa numerosi articoli: *Il Giornale d'Italia* del 13 maggio 1988; *il Borghese* del 16 ottobre 1988; *Avvenimenti* dell'8 novembre 1989; *L'Espresso* del 12 maggio 1989, del 17 settembre 1989 e del 22 dicembre 1991, *l'Indipendente* del 9 gennaio 1993);

tra le società maggiormente beneficiarie dal ricorso alla trattativa privata figurano per l'*hardware* la S.p.A. National Advanced Semiconductor, la MDS-Italia, la Storage Technology Italia, la ICL-Italia,

mentre per il *software* l'interlocutore principale è stata e continua ad essere la società Engineering-Ingegneria Informatica - già del gruppo Cerved - ed attualmente diretta in ambito ISTAT dall'ingegner Luciano Scrocca, in passato responsabile I.B.M. per i rapporti con lo stesso ISTAT;

L'ISTAT ha assegnato a tali società commesse per qualche centinaio di miliardi come emerge, ad esempio, dalle deliberazioni del Comitato Amministrativo dell'ISTAT del 1° aprile 1987 e del 30 maggio 1989 con le quali sono stati erogati circa 10 miliardi di lire alle società National Advanced Semiconductor, Storage Technology Italia e ICL-Italia;

il ricorso alla trattativa privata da parte dell'Ente presieduto dal professor Rey non ha riguardato solo l'informatizzazione dei vari servizi ma anche altri settori come, ad esempio, quello della vigilanza armata delle varie sedi dello stesso Ente in Roma; dal 1980 al 1990, infatti, circa 10 miliardi di lire sono stati corrisposti alla società Flashpol con sede in Roma, Corso Vittorio Emanuele n. 18 -:

se non ritengano opportuno, alla luce dei fatti suesposti, revocare l'incarico conferito al professor Guido Mario Rey e istituire, all'uopo, una commissione d'inchiesta che accerti i criteri adottati dall'ISTAT in relazione al processo di informa-

tizzazione dei vari servizi dello stesso ISTAT. (4-09583)

Apposizione di firme ad interrogazioni.

L'interrogazione a risposta in commissione Formigoni ed altri n. 5-00059, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 24 giugno 1992, è stata sottoscritta anche dai deputati Lettieri e Strada.

L'interrogazione Cellai n. 5-00384, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 10 ottobre 1992, è stata successivamente sottoscritta anche dall'onorevole Poli Bortone.

L'interrogazione Lucchesi n. 4-09235, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta dell'11 gennaio 1993, è stata successivamente sottoscritta anche dall'onorevole Biasci.

Ritiro di un documento di sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione con risposta in Commissione onorevole Nuccio n. 5-00603 del 15 dicembre 1992.

